

L'INCONTRO

PIPPA BAUDO
"CONFESSA" MORANDI

PAG. 6

w w w . m o n d o s a l u t e . i t

MONDO SALUTE

PERIODICO DI ATTUALITÀ A CARATTERE SCIENTIFICO CULTURALE

ANNO V - N° 6 / DICEMBRE 2007

212 .000 copie

PREZZO IN EDICOLA € 1,00
ABBONAMENTO A 10 NUMERI € 10,00

Antonio Caprarica Come gli altri vedono l'Italia

ALFIO SPADARO PAG. 12

PREMIO AIOP A GIORNALISTI E RICERCATORI

Poker di Stelle a Roma

MARINA SPADARO PAG. 10

ATTUALITÀ

Il Paese dei guitti

MAURO MAZZA PAG. 9

RAPPORTO OSPEDALI&SALUTE

La gente sa che privato è meglio

ASCENZIO DIRETTO PAG. 36



IN QUESTO NUMERO: ENZO PAOLINI/SANITÀ: NO A SCONTI E PRIVILEGI – CARMEN LASORELLA/SARKOZY UOMO DELL'ANNO – MANUELA LUCCHINI/COME PREVENIRE LE RUGHE – ROBERTO ROSSETI/VITA SPEZZATA SENZA UN PERCHÉ – PAOLO MOSCA/UNA FESTA PER SOGNARE INSIEME – ITALO CUCCI/L'ADORABILE KAKÀ – ROBERTO MARTINELLI/QUELLA VITA CHE NON È PIÙ VITA – GILBERTO EVANGELISTI/LA CINA NON BADA A SPESE – LUCA GIURATO/PACINO E DE NIRO: IL RITORNO – INCHIESTE SANITÀ: LAZIO, LOMBARDIA, SICILIA E FRIULI VENEZIA GIULIA – DANIELA VERGARA/QATAR DA CARTOLINA – MARCO NESE/SAN MARINO MONTECARLO DEI POVERI – LUCIA MARI/IL MONDO A UNA SVOLTA



La convenzione AIOP

offre le migliori condizioni
di mercato per la

RESPONSABILITÀ CIVILE

con Primarie Compagnie
di Assicurazione



VERDE

8 0 0 9 9 9 9 9 1

CHIAMATA GRATUITA



GEAS

Insurance Broker



IL PAESE STANCO DI "AMMUINA"

Per favore voltiamo pagina



Non c'è stata la "spallata" per far cadere Prodi. Ma soprattutto non c'è voglia di "svecchiare" la politica. L'Italia sull'orlo del baratro.

che sia Veltroni, appena insediato nel nuovo Partito democratico, a dettare tempi e strategie della maggioranza. Prodi out: ma non lo sfiora nemmeno l'inchiesta giudiziaria di Potenza che lo vedrebbe coinvolto con Mastella. In altri tempi, l'Italia forcaiola si sarebbe comportata diversamente. E gli indagati si sarebbero dimessi. Questi non li smuovi con i cannoni. "Ragazzi, teniamo famiglia!" e diciamolo "nu poco di faccia tosta".

Il Premier si adegua: fa spallucce e "tir'innanzi".

IL "TEATRINO" E LA NAVE CHE AFFONDA

Arriviamo a chiusura di anno. Da un canto si prepara la legge finanziaria, dall'altro si susseguono i colpi di scena: il Cavaliere spariglia con il nuovo soggetto politico (Partito-Popolo della libertà); Veltroni si fa incoronare come capo della Sinistra moderata. E se da un canto Casini tira la corda, dall'altro Gianfranco Fini, neo papà, minaccia ferro e fiamme contro Berlusconi. Bossi ritorna a sparare ad alzo zero, mentre la Sinistra radicale celebra la nascita dell'ennesimo partito "arcobaleno". Nessuno parla invece della nave che affonda. Nessuno sottolinea che mai come quest'anno l'albero di Natale delle famiglie italiane è rimasto spoglio. O che, senza luminarie, le nostre città sembrano più tristi. Chisseneffrega, poi, se a gennaio acqua, luce, gas e rifiuti solidi saranno più "salati"... importante che si disquisisca su giornali e reti tv della riforma elettorale e del referendum. Tutti i leaders, grandi e piccoli, impegnati a tuonare nell'intento di far passare sotto silenzio il portato delle loro nequizie. E tutti a lanciarsi invettive per ritrovarsi infine, fra una smentita e l'altra, appassionatamente d'accordo a spolarsi questo povero Paese.

ELEZIONI A MAGGIO?

Dopo Natale, dato ormai per scontato che Prodi andrà via, si preparerà la nuova tornata elettorale. Con quale sistema? Con quale riforma? Il "teatrino" continua sulla pelle della gente. E poi ci meraviglia se Grillo fa proseliti e Celentano "smoccola" in tv. Sarebbe il caso invece di farla finita e che si cominciasse a cambiar pagina, magari con una svecchiata che non guasta. Perché il cittadino non ne può proprio più di promesse disattese, di politici che litigano sempre e non risolvono mai. E soprattutto non sopportano più governanti che non governano e fanno solo "ammuina". ■

Berlusconi l'ha gridato mille volte: "Vedrete, ci sarà la spallata!" Ma la spallata nessuno l'ha vista. Berlusconi ha ridimensionato il tiro, lasciandosi dietro qualche sorriso di scherno: "la sinistra imploderà!" Stavolta, forse, l'uomo di Arcore ci va vicino, visto che nel Governo tutti sono contro tutti. E che persino il presidente della Camera Bertinotti, che dovrebbe tenersi alla larga dai giudizi politici, ha decretato "morto il Gabinetto Prodi". Fra il dire e il fare, però...

Che spettacolo, amici. Solo diciotto mesi dopo l'insediamento, questo Governo non solo non si regge in piedi; ma farfuglia come il suo leader e, peggio: esprime il nulla.

Disaccordo totale: sul welfare, sulla sicurezza, sulla giustizia... eppur si ricompatta quando si ritrova con le spalle al muro e si vede già costretto a lasciare. In un Paese serio, un premier così vilipeso, sbugiardato, irriso non ci pensa due volte a scappare via: peggio per voi! Prodi no. Prodi sembra attaccato con *vinavil* alla poltrona. E accetta pure



FOTO COPERTINA: ARCHIVIO ANSA/DFE

Sommario

PUNTO E A CAPO
Il Paese stanco di "ammulina"
Per favore voltiamo pagina

ALFIO SPADARO 1

GIORNALE DI BORDO
Proposta dell'Aiop al Governo
No a sconti e privilegi

Enzo Paolini 5



L'INCONTRO
Gianni Morandi
si racconta a Pippo Baudo
"Quando il Natale
era fatto di piccole cose"

PIPPA BAUDO 6



PALAZZO E DINTORNI
Il Paese dei guitti

MAURO MAZZA 9



Consegnati i premi
della Comunicazione e della Ricerca
Poker di Stelle a Roma

MARINA SPADARO 10



LE GRANDI INTERVISTE
Antonio Caprarica
testimone del nostro tempo
Come gli altri vedono l'Italia

ALFIO SPADARO 12



ESTERI
Sarkozy uomo dell'anno

CARMEN LASORELLA 16

ATTUALITÀ
Inghilterra
"Vai a piedi o in bicicletta"

ALBERTO BIRILLO 17

MEDICINA
Il freddo nemico della pelle
Come prevenire le rughe

MANUELA LUCCHINI 19



SALUTE E BENESSERE
Chirurghi estetici a confronto
Piccoli trucchi
per ringiovanire il volto

ROSANNA LAMBERTUCCI 20

ATTUALITÀ
Scioppo per la tosse
Parsimonia per i più piccoli

MARCO FORBICE 21



MOTORI
Motorshow deludenti
Vince l'ecologia

MASSIMO SIGNORETTI 22

LE AVVENTURE DELL'INVIATO
San Marino e il gioco d'azzardo
La Montecarlo dei poveri

MARCO NESE 23

LETTERA A ME STESSO
L'ultima testimonianza del
maresciallo Paladini

ENZO TRANTINO 24



ATTUALITÀ
La disgrazia che
ha sconvolto il mondo del calcio
Vita spezzata senza un perché

ROBERTO ROSSETTI 24

ATTUALITÀ
Il calo di libido della donna
Senza sonno
manca la fantasia

MARCO FORBICE 26

ATTUALITÀ
Natale fra ricordi e speranze
Una festa per sognare insieme

PAOLO MOSCA 27



REPORTAGE
I giovani imprenditori
dell'Aiop in America
Alla "scoperta"
dell'organizzazione perfetta

FILIPPO LEONARDI 28

IL SALOTTO DI LUCIA MARI
Un anno drammatico e trasgressivo
Il mondo a una svolta

LUCIA MARI 30

ATTUALITÀ
Quando il cittadino non sa bene
Case di cura accessibili a tutti

DANIELA MARINI 32



VOCI DAL PARLAMENTO
Dibattito sull'Economia
Baldassarri:
"Governo pasticciatore"

STEFANO CAMPANELLA 32

Poker di Stelle a Roma

Albino Longhi, Antonio Caprarica, Manuela Lucchini



MARINA SPADARO PAG. 10



SESSUOLOGIA

Quando lo sguardo accende la passione

L'irresistibile gioco delle parti

LAURA RIVOLTA

34



CONVEGNI

5° Rapporto sull'attività ospedaliera in Italia
Adesso la gente sa che privato è meglio

ASCENZIO DIRETTO

36



L'OSSERVATORIO

DI ITALO CUCCI

Fresco pallone d'oro
L'adorabile Kakà

39



SPECIALE / REGIONE LAZIO

Le case di cura alzano la voce
La Regione abbandona i suoi malati

ALBERTO ROSATI

40

Intervista al Governatore Marrazzo
"Stiamo rivoluzionando il modello sanità"

GAIA DE SCALZI

40

MEDICINA

Malattie respiratorie in ascesa
Indiziati inquinamento e farmaci

LIA DOTTI

43

SALUTE E GIUSTIZIA

L'eutanasia e la scelta del malato
Quella vita non è più vita

ROBERTO MARTINELLI

44

SOCIETÀ

55° Giornata dei malati di lebbra

45



REPORTAGE

Uno degli ultimi paradisi tropicali
Mauritius: L'isola del sorriso

MARIA SERENA PATRIARCA

46



STORIE DI SPORT

La grande marcia di avvicinamento all'olimpiade di Pechino
La Cina non bada a spese

GILBERTO EVANGELISTI

48

IL DITO NELL'OCCHIO

Applausi agli avversari nel dopopartita

Ma non siamo al terzo tempo

ARCHIMEDE

49

MEDICINA

Le mille virtù del pistacchio

STEFANO MESSINA

50

CULTURA

Sondaggio dell'Ist. Relazioni sociali
Il ritorno di fiamma

ELISABETTA FERNANDEZ

51



CINEMA

È il momento degli uomini

Pacino e De Niro: il ritorno

LUCA GIURATO

52

MEDICINA

Obesità: la bestia nera dell'occidente

SILVANO CRUPI

53

ATTUALITÀ

La lotta contro il diabete

L'importanza del barometro

ERMANNANO GRECO

54

ATTUALITÀ/ Tecnologia

Operazioni in diretta Tv

SILVANO CRUPI

56

ATTUALITÀ

Telelavoro di lusso a bordo del Tribù

Ecco l'ultima di Luciano Benetton

GAIA DE SCALZI

56

ECONOMIA

Prospettive incerte per l'Italia

Ma si spera nell'export

LUCIO A. LEONARDI

58



ATTUALITÀ

Qatar da cartolina

DANIELA VERGARA

59

AMBIENTE

Attacchi del Governo al ministro Pecoraro Scanio

Basta ambientalismo dei no

FRANCO ALFANO

61

SPORT

Aspettando il giovane Pato

Ronaldo: male oscuro

ALBERTO CALORI

62

SPORT

Roma si mobilita per i mondiali del 2009

Barelli: "Nuoto epocale"

ALDO POMICE

63

SPORT

Circolano troppi soldi

E il rugby si snatura

ERMANNANO GRECO

65

SPECIALE REGIONI

SICILIA

In Sicilia tumori in aumento

"Tornare alla dieta mediterranea"

ANTONIO FIASCONARO

66

Un articolo di Barbara Cittadini

L'Aiop regionale

contesta l'Assessore

BARBARA CITTADINI

67

FRIULI VENEZIA GIULIA

Ospedalità privata

Strutture aperte a tutti i cittadini

68

LOMBARDIA

Tecnologie a sostegno della sanità

Il vice presidente dell'Aiop Pelissero:

Ecco la vera sanità

A CURA DI LINO SERRANO

68

IL RACCONTO

Lo sguardo dei vecchi

FRANCO PALLOTTA

70

MEDICINA

Novità del trattamento del Parkinson

Pacemaker nel cervello

GIANCARLO CALZOLARI

71

CULTURA

Paolo Mosca torna al romanzo

Felicità fatta di soli pensieri

MARINA SPADARO

72

Hotel AbanoRitz, Hotel President e Hotel Venezia
offrono ai loro clienti:



percorsi **salute** e **benessere** su misura

Fangoterapia e salute

**Riabilitazione
e terapie antalgiche**

**Massaggi e trattamenti
per il benessere totale**



Leadership nella fangobalneoterapia
I fanghi termali aponensi sono divenuti
un farmaco con Brevetto Europeo.

ABANORITZ HOTEL TERME (5 STELLE)

www.abanoritz.it - tel 049 8633 100



Soggiorno con trattamento di pensione completa
a partire da € 96 a persona al giorno

HOTEL PRESIDENT TERME (5 STELLE)

www.presidentterme.it - tel 049 8668 288



Soggiorno con trattamento di pensione completa
a partire da € 115 a persona al giorno

HOTEL VENEZIA TERME (4 STELLE)

www.termenevezia.it - tel 049 8669 800



Soggiorno con trattamento di pensione completa
a partire da € 78 a persona al giorno

Trattamenti convenzionati ASL

Accreditati al livello Super in base al DGRV n. 2501 in materia di autorizzazione e accreditamento del Ministero della Sanità



L'emergenza sanità non è tale solo in Calabria. Il Paese ha bisogno di uno scatto in avanti, teso a valorizzare le grandi professionalità che il sistema sanitario italiano può vantare, nel pubblico e nel privato, la secolare tradizione scientifica e la qualità imprenditoriale che riesce ad esprimere ad ogni latitudine.

Lo abbiamo detto in tutte le sedi e lo ripetiamo al Ministro ed al Presidente del Consiglio: se vogliamo realizzare sul serio quel patto sulla qualità che rischia di rimanere inchiodato nel programma elettorale come in un libro dei sogni, dobbiamo insieme realizzare un sistema veramente liberale nel quale prevale il merito e si tutelano i più deboli.

Coniugare qualità e contenimento dei costi non è un'utopia. E' un dovere per qualsiasi governo e si può fare solo se si consente, si sollecita e si favorisce la competitività senza sconti per chi non si adegua agli standard stabiliti ma anche senza privilegi per strutture il cui costo è derivante da logiche clientelari e affaristiche.

TAGLI IMMOTIVATI

Meritocrazia e qualità devono essere la stella polare di un governo equo e rispettabile, solidale e determinato nel raggiungimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza. Diversamente si giungerà fatalmente dove la logica del tirare a campare ha condotto l'ospedale di Vibo Valentia. Che produce zero, anzi è dannoso, ma costa decine di milioni di euro puntualmente pagati ogni mese. Mentre a Perugia, piuttosto che a Palermo o a Napoli strutture di prim'ordine, gestite da privati soffrono ritardi di mesi o di anni nei pagamenti, tagli immotivati sui budget, impedimenti alla produttività, e sono scoraggiate negli investimenti e nelle assunzioni. A tutto vantaggio degli sprechi.

No a sconti e privilegi

Più competizione per una maggiore qualità dei servizi sanitari: questa è la vera garanzia per il cittadino



ANSAPASQUALE BOVEDI/REX

Noi abbiamo da tempo proposto al Ministro Turco ed al Presidente Prodi un patto con ritorni concreti ed immediati. La rete ospedaliera privata del Paese, che offre prestazioni di qualità e che sino ad ora è stata inutilmente emarginata, penalizzata e mortificata può contribuire ad assicurare ai cittadini una sanità sicura, tempestiva e qualitativamente adeguata.

PRONTO SOCCORSO PRIVATO

Ci aspettiamo che il Presidente ed il Ministro colgano l'occasione con senso di responsabilità. Abbiamo strutture certifica-

te, dotate di tutti i requisiti organizzativi tecnologici e strutturali, che si sottopongono a tutti i controlli che la governance pubblica può e deve effettuare, che offrono prestazioni di tutti i tipi, compresa l'alta specialità e che sono disponibili ad incrementare i propri investimenti anche nel settore del pronto soccorso e dell'emergenza.

Il tutto con costi enormemente inferiori a quelli delle strutture pubbliche.

Continuare nella stessa politica di ostilità nei confronti della sanità privata sarebbe delittuoso per gli imprenditori del settore ma prima ancora nei confronti dei cittadini italiani. Buon anno. ■



DI PIPPO BAUDO

Gianni Morandi festeggia in questi giorni l'ultimo doppio disco di platino con l'album "Grazie a tutti" che ha

scalato le classifiche collocandolo fra i cantanti più prolifici ma anche più seguiti d'Italia. "Che trovata – confessa – distribuirlo anche negli uffici postali! La gente, in attesa di pagare l'Ici, si gratifica magari con un disco per farne un regalo di Natale."

Già il Natale? Una festa per tutto il mondo: per bambini e per adulti. Che cosa ti ricorda e che cosa ti suggerisce?

"Una festa speciale, di allegria per tutta la famiglia, anche nella mia dove non si navigava nell'oro. Io e mia sorella Nadia eravamo felici ugualmente anche se sotto l'albero c'era poco: un trenino di legno o una bambola di pezza e come addobbo un cioccolatino e un mandarinetto. Era bella quell'atmosfera di attesa; senza magari lo sfolgorio consumistico di oggi..."

Ed il tuo Natale da adulto, di padre e di nonno?

"Ti lascio immaginare con quattro nipotini, di cui una coppia, quella di Marco, due gemellini appena nati, Jacopo e Leonardo. E poi i due di Marianna, Paolo e Giovanni... e Pietro, il più piccolo dei miei figli. Un Natale così è di per sé un grande dono: vederli aprire i regali, gioire di coglierli a sgambettare attorno a spingere bici e automobiline... e magari riflettere un po'."

Tu cosa troverai sotto l'albero, o comunque cosa spera di trovare?

Pace. Pace su tutti i fronti. Per gli emigrati e per quelli si trovano nei luoghi di guerra. Pace fra i nostri governanti, perché sotterrino l'ascia e pensino a risolvere il Paese piuttosto che a litigare per il potere tout court."

OROSCOPO

Credi nei segni zodiacali?

"Bah, sai, faccio finta di crederci. Il mio segno è il sagittario con ascendente sagittario. Mi dicono che il mio carattere rispecchi in pieno."

Hai consultato il tuo oroscopo per l'anno prossimo?

"Ho letto qua e là qualche cosa: dovrebbe essere un anno fortunato. Ed in verità non sarebbe la prima volta. Io comunque mi ritengo un uomo appagato sotto questo aspetto."

A differenza di molti tuoi colleghi non ti sei fatto mai trascinare nelle stucchevoli dispute politiche. Eppure, da buon emiliano non hai fatto mistero delle tue preferenze. Ti chiedo: è proprio necessario schierarsi per fare successo ed avere spalancate le porte?

"Non credo: Alla gente che va a un concerto o che compri un album discografico poco importa il colore politico del proprio beniamino. Cerca altro che sapere se sei di destra o di sinistra."



"Quando il Natale

Hai visto le ultime performances di Celentano e di Benigni in Tv? Che te n'è parso?

Gianni si apre a un sorriso quasi d'imbarazzo, quindi con sincerità: "Adriano ha cantato delle stupende canzoni. A quell'età riesce ancora a emozionare, a toccare le corde dell'anima... Benigni, televisivamente è unico, un autentico mostro da palcoscenico."

In questi giorni ha fatto scalpore la fiction di Canale 5, Il capo dei capi. Il ministro Mastella ha addirittura cercato di bloccarla. Maurizio Costanzo, al contrario, l'ha quasi esaltata... "nient'affatto diseducativa."

"Non so giudicare, perché non l'ho vista, epperò pare che abbia riscontrato il gradimento del pubblico... quindi..."

Da cittadino comune, che valenza dai all'incontro fra Berlusconi e Veltroni? Credi che si tratti di una nuova pagina per la politica italiana, l'inizio di un nuovo corso che punti al dialogo piuttosto che alle risse? O solamente, invece, una temporanea tregua della guerra di delegittimazione fra opposti schieramenti?

"Si tratta sicuramente di due straordinari comunicatori che stanno bene attenti a non farsi male. Resta poi da vedere che cosa effettivamente c'è dietro quei sorrisi e le calorose strette di mano. Secondo me occorre dar tempo per capire quali sono le vere intenzioni dell'uno e dell'altro o se magari lavorino insieme per far cadere Prodi."

SPORT E DISAGIO SOCIALE

Parliamo di sport. oramai non si contano le tue maratone più o meno corte, le manifestazioni di beneficenza che ti vedono fra



“Un trenino di legno sotto l’albero, qualche cioccolatino e un mandarinetto per addobbo. Ma nella mia casa di poveri, io e mia sorella Nadia eravamo felici.” Un appello ai governanti: **“Pensate un po’ meno a voi e di più alla gente.”** Sullo sport: **“Il calcio deve tornare pulito ma quegli ultras rappresentano un disagio di questa generazione senza ideali.”** **E sulla sanità:** **“Facciamo sapere alla gente che le case di cura sono accessibili a tutti e non solo ai ricchi.”**

era fatto di piccole cose”

i protagonisti. Come hai cominciato e quali sono i passaggi più significativi di questa tua attività amatoriale?

"E' stato un approccio naturale. Calcio e podismo sono state sempre passioni che ho coltivato da ragazzo. Con lo sport mi tengo in forma e son convinto che faccia bene anche spiritualmente. Lo sport bisogna praticarlo e non guardarlo alla tv, carpirne i valori più intrinseci di lealtà e di solidarietà. Ed è per quello che ne ho fatto parte integrante della mia vita. Se poi ti riferisci a quanto abbiamo fatto con la nazionale cantanti, beh... c'è da esserne orgogliosi. Abbiamo raccolto tanto e tanto abbiamo fatto per la ricerca e per i nostri fratelli bisognosi. Il nostro sano divertimento, insomma, è servito per cause benefiche di cui andiamo fieri."

Purtroppo, di questi tempi, lo sport è andato oltre il suo significato ludico. Per esso si è ammazzato un poliziotto a Catania, lo scorso anno; e di recente, un tifoso laziale ha perso la vita sulla piazzola di un autogrill. Ha senso questo?

"Decisamente no. E' terribile, inconcepibile. Tuttavia io credo che vicende così, poco hanno a che fare con lo sport. Sono piuttosto espressioni di un disagio della società che ha radici profonde. Ed è quello che occorre capire."

Il Governo d'intesa con i vertici del calcio ha tentato di punire gli ultras allontanandoli dagli stadi. Tu credi che basti se poi i più violenti la fanno franca, dopo una breve quanto inutile detenzione?

"I fatti dimostrano che sono misure inadeguate. In altri paesi il problema è stato risolto alla radice; evidentemente hanno trovato la chiave. Potremo farlo anche noi."

Tu che cosa suggerisci?

"Mi limito a ribadire che anche noi abbiamo buone leggi per sradicare il fenomeno degli ultras. Il problema è applicarle, tutto qui:"

SANITÀ E INFORMAZIONE

Che ne pensi della sanità italiana?

"Penso che c'è del buono e del meno buono. Abbiamo degli ospedali efficienti e delle case di cura che funzionano ma c'è pure qualche esempio da cancellare. Le cronache quotidiane ci mettono in guardia. Io però voglio essere ottimista e guardare intorno positivamente."

Hai avuto modo di usufruire in maniera diretta e indiretta di qualche struttura sanitaria?

"Come no? Io abito a Bologna e sento dire che l'Istituto Rizzoli è un'oasi di efficienza. Vi ricorrono da tutt'Europa. Ho sentito parlare di altre città, credo che nel complesso la sanità tiene... dipende da chi capiti, insomma."

Lo sai che nelle case di cura l'accesso è aperto a tutti e non solo a quelli che si possono permettere un'assicurazione?

"Lo so bene ma occorre farlo sapere a tutti. Resta la piaga delle liste di attesa. Se non hai un santo in paradiso quando la fai una tac?"

Appunto, rivolgendoti al privato accreditato non ti resta che l'imbarazzo della scelta.

"Sant'iddio, facciamolo sapere, allora." ■



TRANSOR *international*

TRASPORTI NAZIONALI - CORRIERE ESPRESSO
SERVIZI DEDICATI - TRASPORTI INTERNAZIONALI VIA AEREA

MAIL ADDRESS:

00199 ROMA - Via Nemorense 63
tel. 06/86206580 - 06/86206589
06/86206594 - 06/86206481
fax 06/86206573
email: transor@tin.it

SINCERT



UFFICIO FIUMICINO - FIUMICINO OFFICE:

Nuova CARGO CITY ADR
ingresso n°3
1° piano - stanza 1
tel: 06/65953626
fax 06/65010778



Dice il saggio. “Beato quel paese che non ha bisogno di eroi”. Ma che cosa direbbe il saggio di un paese che ha bisogno di comici, cantanti e attori per (cercare di) ritrovare il bandolo di una matassa aggrovigliata? E cosa direbbe dell’Italia dell’anno 2007, che ascolta e qualche volta dà ascolto alle filippiche di Beppe Grillo, ai sermoni di Celentano e prende sul serio (troppo sul serio) le battutacce di Roberto Benigni?

Vediamo. Di maestri in giro non c’è traccia. La politica è messa molto male, mancano punti di riferimento credibili, moralmente autorevoli. I partiti, che una volta duravano mezzo secolo e anche di più, vengono sciolti, assemblati o fondati in un battibaleno: con una scissione dalla sera alla mattina oppure con un annuncio fatto all’improvviso, una domenica pomeriggio, col megafono in pubblica piazza.

C’era una volta, tanto tempo fa, ai tempi di Carosello, lo spot di un formaggio che diceva: “La fiducia è una cosa seria, che si dà alle cose serie”. Il guaio è che oggi la serietà è merce rara e la fiducia è precipitata. Di notte, si sa, il buio rende tutto uguale e tetro. Dev’essere per questo che non si distingue quasi più tra destra e sinistra, tra idee e programmi, tra valori e principi. Tutto è messo nel medesimo mazzo, ogni cosa è bollata come appartenente alla “casta”. E la condanna si abbatte su tutti.

NUOVA REPUBBLICA

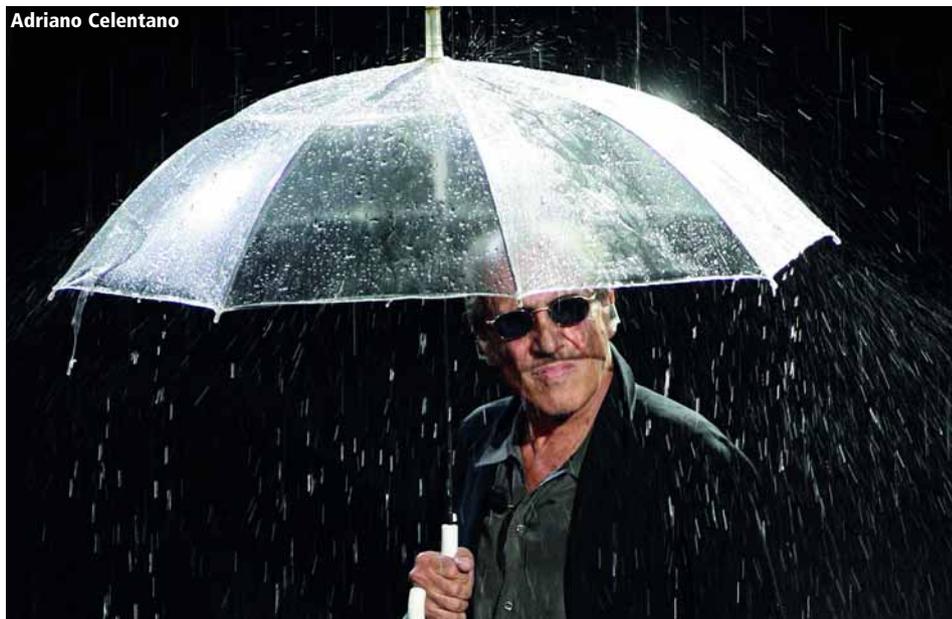
Sembra davvero che in pochi anni (una quindicina, tutto compreso) una diffusa irresponsabilità, assolutamente bipartisan, abbia dilapidato un colossale patrimonio di fiducia che gli italiani avevano riposto nella nuova politica e nella nuova Repubblica.

Ricordate? I magistrati di Mani Pulite avrebbero spazzato via politici corrotti e finanziari corruttori. I leader del movimento referendario avrebbero fatto piazza pulita dei partiti vecchi e sporchi per mettere al loro posto volti nuovi e forze politiche create dal basso, sindaci per le grandi città e sindaci d’Italia da destinare a Palazzo Chigi. Era una ricchezza, quella fiducia. Era una risorsa preziosa, perché in larga misura frutto non di meriti acquisiti sul campo del consenso, ma di demeriti da parte di quanti si credevano immortali e impuniti. Ecco, tristemente, in poco tempo quel tesoro è stato dilapidato, irrimediabilmente.

A complicare il quadro, la sensazione che nessuno abbia la piena consapevolezza di

Il Paese dei guitti

Mancano punti di riferimento credibili e moralmente autorevoli. E c’erano i partiti che duravano mezzo secolo, oggi nascono come funghi... in mezzo alle strade.



quanto sta accadendo. Il problema, che riguarda tutti, non viene affrontato ma rimosso. Taluni, miopi o spregiudicati, carezzano la tigre della cosiddetta “antipolitica”. Applaudono al comico che li manda a quel paese. Sorridono contenti quando in tv riecheggia il “vaffa” indirizzato proprio a loro. Fanno finta che si tratti di un consiglio, mentre invece è una condanna senza appello.

PREDICHE FUORI STAGIONE

Altri ascoltano i sermoni di un settantenne, Celentano, che di mestiere fa il cantante. Questo attempato signore ha preso in affitto una serata televisiva per promuovere il suo ultimo cd. Si è fatto pagare profumatamente assicurando buoni ascolti a quel canale tv. Tra una canzone e l’altra si è lasciato andare a prediche fuori stagione, assegnando pagelle, stilando elenchi di promossi e di bocciati.

Molti sono stati ad ascoltarlo e moltissimi a commentarlo, come fosse un vate, un profeta, un politologo o un solone.

Al confronto Roberto Benigni è un genio. Prima di leggere l’Inferno dantesco, ha messo in onda un monologo spettacolare, sarcastico e divertente, veloce e intelligente. Ne ha avute per tutti, anche se il bersaglio preferito è sempre lo stesso. Ma lui è un guitto, fa quello di mestiere. Ed è bravo come pochi. Il problema non è Benigni, ma è – ogni volta – il tentativo di strumentalizzare alcune battute, di farne un’arma polemica da gettare nella mischia politica, ancora una volta provando ad accarezzare parole e sberleffi di un attor comico per mutare il corso delle cose.

Questa mi pare una fotografia del nostro triste e preoccupante presente. Chissà cosa direbbe il saggio di un Paese che ha bisogno di attori, guitti e cantanti... ■

Poker di stelle a Roma

Gian Franco Gensini e Magdi Jakoub (*Medicina e Chirurgia*). **Antonio Caprarica e Ferruccio De Bortoli** (*Informazione*). Sono i vincitori della quinta edizione. Un'iniziativa che ribadisce **l'impegno degli imprenditori della sanità ad avvicinare i cittadini per farli partecipi coscienti di un sistema che risente di luoghi comuni datati e di una politica refrattaria ai principi della competizione e della libera scelta.**

DI MARINA SPADARO



Annus terribilis per la sanità in genere e per quella privata in particolare. I tagli pressoché indiscriminati del Governo e delle regioni per fare quadrare i conti hanno indotto l'AIOP, cioè la confindustria delle case di cura, a tenere un profilo basso anche per le sue manifestazioni più attese e significative. Fra queste, la serata per la consegna delle "Stelle per la Comunicazione e la Ricerca", che annualmente si svolge a Roma alla presenza di rappresentanti delle istituzioni, della cultura, dell'economia e del giornalismo.

"Non eravamo nello spirito giusto – ha spiegato il presidente avv. Enzo Paolini – dopo le sberle che ci sono arrivate in questi mesi da regioni averse ma anche miopi. Regioni che hanno falciato budget e posti



In alto a sinistra:
Alfio Spadaro, Antonio Caprarica, Enzo Paolini
A sinistra:
Gabriele Pelissero, Magdi Yacoub e interprete
In alto:
Spadaro, Gian Franco Gensini, Paolini

letto, mettendo in seria crisi il comparto dell'ospedalità privata convenzionata. Nondimeno, abbiamo voluto stringere i denti perché la tradizione fosse rispettata e perché le "Stelle" continuassero a brillare, dopo cinque anni di strepitosi consensi e di straordinarie presenze di personalità insigne".

I VINCITORI DELLA QUINTA EDIZIONE

PER LA RICERCA:

Gian Franco Gensini, preside della facoltà di medicina di Firenze, studioso illustre di cardiopatie ischemiche e della trombosi. Responsabile dell'istituto di cardiologia e del-

Albo d'oro

Nelle precedenti quattro edizioni sono stati premiati con la Stella della Comunicazione:

Giuseppe Marra, Pierluigi Magnaschi, Mauro Mazza, Luciano Onder, Roberto Rosseti, Clemente Mimun, Francesco Marabutto, Albino Longhi, Angela Buttiglionr, Mario Ciancio Sanfilippo, Pietro Calabrese, Paolo Gambescia, Manuela Lucchini, Giancarlo Mazzuca, Giulio Giustianiani, Roberto Turno, Livia Azzariti.

Stella della Ricerca:

Rita Levi Montalcini, Bruno della Piccola, Claudio Bordignon, Luigi Frati, Mario Salvatore, Barbara Ensoli, Andrea Ballabio, Giulio Cossu.



Alfano, Lasorella



Cesa, Paolini



Cittadini, Sabbino, Montalbano

l'annessa scuola di specializzazione. Autore di innumerevoli pubblicazioni nel settore.

Magdi Yacoub, cardiocirurgo di fama mondiale, di origini egiziane. Docente all'Imperial university di Londra, dirige uno staff multidisciplinare che da anni lavora per realizzare le valvole cardiache umane attraverso le cellule staminali estratte dal midollo osseo dello stesso paziente. Entro tre anni il protocollo scientifico dovrebbe essere completato e costituirà un momento straordinario.

PER LA COMUNICAZIONE:

Antonio Caprarica, direttore di Radiorai uno e dei GR della Rai. Pugliese di origini ma cittadino del mondo: è stato corrispondente della televisione di stato nelle maggiori capitali europee ed in medioriente. Il suo stile inconfondibile ed il taglio della notizia ha lasciato un'impronta ed anche una difficile eredità fra i colleghi che ne

zo **Schiavone**, **Vito Sabbino** e **Franco Bonanno**.

Per la Comunicazione: **Enzo Paolini**, **Mario Ciancio Sanfilippo**, **Italo Cucci**, **Manuela Lucchini**, **Carmen La Sorella**, **Margherita De Bac**, **Albino Longhi**, **Gilberto Evangelisti**, **Paolo Mosca**, **Mauro Mazza**, **Roberto Rossetti**, **Luciano Onder** e **Alfio Spadaro**.

CERIMONIA SOBRIA

Sono stati i vertici dell'Aiop ad incaricarsi della consegna delle stelle: il presidente **Enzo Paolini**, sempre più a suo agio in momenti come questi; ed il vicepresidente **Gabriele Pelissero**, conoscitore profondo del mondo scientifico.

Ma come nella tradizione, inaugurata cinque anni fa da **Pippo Baudo** al grand Hotel Hassler di Roma, le "motivazioni" del



Schiavone, Dalli Cani e signora



Longhi, Caprarica, Lucchini, Spadaro



Pistorio



signora Paolini

hanno preso il posto.

Ferruccio De Bortoli: la motivazione del premio lo descrive schivo e concreto, chiaro e diretto. Non per nulla ha occupato giovanissimo la poltrona del mitico **Albertini** al Corriere della sera. In atto dirige la "bibbia" dell'economia italiana, quel Sole 24 ore che in questi giorni è entrato in borsa.

LE GIURIE DELLE "STELLE"

Per la prima volta la scelta delle "Stelle" è stata fatta separatamente.

Per la Ricerca: **Enzo Paolini**, presidente; **Lino Dalli Cani**, **Emanuel Miraglia**, **Lorenzo Orta**, **Gabriele Pelissero**, **Vincen-**

premio sono state lette da speakers d'eccezione quali **Carmen La Sorella** (per Caprarica), **Manuela Lucchini** (per Yacoub), **Massimiliano Colli** (per Gensini) e **Massimo Signoretti** (per De Bortoli). Tutti professionisti di prima fila, tutti targati Rai e tutti collaboratori di Mondosalute.

Fra i presenti, il segretario dell'Udc **Lorenzo Cesa**, l'on. **Dorina Bianchi**, componente della commissione Affari sociali della Camera dei Deputati; l'on. **Tonino Gentile** di Forza Italia, il sen. **Giovanni Pistorio** dell'MPA, l'on. **Francesco Colucci** ed il sen. **Paolo Barelli** di Forza Italia e l'ambasciatore Francesco Greco. Messaggi di adesione dalle massime istituzioni. ■



Gensini, Miraglia, Bonanno



DI ALFIO SPADARO

Antonio Caprarica, giornalista a tutto tondo. Uomo di cultura sopraffina e di sensibilità non comune: un testimone del nostro tempo che ci consente di spaziare con il suo eloquio fluido ed essenziale sui temi più vari e sui problemi più scottanti. L'abbiamo incontrato a Saxa Rubra, in una pausa del suo lavoro di direttore di Radiorai 1 e responsabile dei Gr, strutture del servizio pubblico mai come in questo periodo in grande spolvero di consensi e di ascolto.

Come gli

Dopo Londra e Parigi, ed altrettante esperienze esaltanti, il ritorno a Roma per dirigere la corazzata radiofonica Rai: nostalgia e rimpianti?

Nostalgia tanta. Londra, per me è una seconda patria, una città che amo moltissimo perché è la vera grande metropoli del mondo: una città che ogni giorno presenta una novità, una città che racconta l'innovazione. Perfino i francesi – che, come è noto, sono piuttosto sciovinisti – hanno ribattezzato Londra come “la ville monde” – la città mondo –. Per Londra ho effettivamente un certo rimpianto, peraltro attutito dal fatto di essere ritornato a casa.

Ti manca il video? In ogni caso, conti di ritornarci, appena possibile?

Io ci torno anche con una certa frequenza nelle varie trasmissioni televisive della Rai e talvolta non solo della Rai. La televisione è un magnifico strumento di racconto del reale anche se forse di questi tempi è più saggio e anche intellettualmente più gratificante lavorare per la Radio.

Da due grandi osservatori quali Londra e Parigi hai attraversato la storia di 20 anni fra i più drammatici del nostro tempo: l'Italia di Tangentopoli, vista dall'esterno; la nascita e l'affermazione dell'Europa; le guerre medio-orientali... Quali sono le tue impressioni?

Ho avuto la fortuna di lavorare in queste due grandi capitali d'Europa: Londra e Parigi si dividono ormai da quattrocento anni questo ruolo; certe volte lo interpretano insieme, certe volte in antagonismo o in alternativa. Ringrazio il dio dei giornalisti che mi ha permesso di essere testimone di veri grandi passaggi epocali. Ne ha visti di più il nostro tempo di quello che probabilmente hanno visto i cinquecento anni precedenti. Abbiamo avuto cinquant'anni esaltanti per la storia del genere umano e del nostro Paese; e ho avuto la fortuna di essere testimone, non solo Londra e Parigi, ma anche in Medioriente, anche a Mosca.

Li hai conosciuti bene: Tony Blair e Jacques Chirac. C'è analogia fra questi giganti ed i nostri premier recenti, da Prodi a Berlusconi, da Dini, Ciampi ad Amato.

Forse, umanamente, possono anche assomigliarsi. Conta però la profonda differenza delle istituzioni, il peso delle istituzioni sugli uomini. Una volta si ragionava sul peso della personalità nella storia; certamente le istituzioni pesano molto di più se un Paese ha la

altri vedono l'Italia

fortuna, come la Francia e l'Inghilterra, di avere un'antica abitudine ad un ritmo di vita politico ordinato e regolare.

Non è che gli inglesi siano più intelligenti se riescono a produrre nel giro di un trentennio due personaggi del calibro di Margaret Thatcher e di Tony Blair; è che gli inglesi sono uno stato-nazione da quattrocento, cinquecento anni; hanno un bipartitismo perfetto o quasi da sempre e sono abituati a lavorare a ritmi veloci che sembrano quasi impensabili nelle terre neo-latine. La Francia soffreva dei nostri stessi mali fino all'arrivo di De Gaulle: ecco, lì approfittando di una grande crisi storica, De Gaulle impose un passaggio radicale alla Quinta Repubblica che privilegia il tema del Governo rispetto a quello della rappresentanza. Finché noi italiani conserveremo molto del nostro passato di Guelfi e Ghibellini, di bianchi e di neri, di rossi e di gialli, il funzionamento delle nostre istituzioni sarà ancora molto inceppato e i nostri leaders politici pagheranno lo scotto di questo cattivo funzionamento.

Inglese e francese come ci vedono dalle loro parti? Che opinione hanno dei nostri politici e della nostra classe dirigente?

Diciamo che gli inglesi ci vedono "pittoreschi". Soprattutto considerano pittoresca la nostra classe dirigente, i riti della nostra politica... I francesi sono naturalmente più indulgenti perché condividono molti dei nostri vizi; però, essendo francesi, sono anche molto più arroganti; per cui condividono molti dei nostri vizi ma non riescono ad essere autocritici come talvolta noi italiani siamo perfino in eccesso.

L'EUROPA DA VENIRE

Secondo te, l'Europa s'è compiuta o ci vuole altro tempo per decollare definitivamente? Tu, comunque, quali scenari intravedi?

Penso che l'Europa segua un processo di lunghissima durata, di lunghissima lena. Non mi aspetto un esito, non mi aspetto una fine di questo processo perché onestamente non riesco a immaginare l'antico sogno federalista: gli Stati Uniti d'Europa, non possono essere la meta di questo continente che è così segnato e così fecondato dalla differenza. Io penso che un'unione abbastanza lasca come quella in cui ci troviamo a vivere sia forse l'orizzonte migliore per gli europei.

Torniamo a casa nostra. I tuoi puntuali Br raccontano quotidianamente un'Italia al-

“Per gli inglesi, il nostro è un Paese pittoresco. Ma ci dividono cinque secoli di democrazia.

I Francesi sono più indulgenti e nella loro arroganza difettano di autocritica. La burocrazia lenta e l'incertezza politica al pari di una scarsa qualità di studi non promettono per il nostro Paese nulla di buono. Tuttavia dobbiamo essere ottimisti. E sulla sanità, bisogna far conoscere al cittadino i propri diritti. La Rai sta facendo la sua parte.”

lo sbando: politica instabile perché eccessivamente frammentata ed economia che langue nell'incertezza. Cisarà mai una via d'uscita in tempi brevi?

Intanto, spero, che non raccontiamo solo di un Paese allo sbando e d'altro canto non è certo nostra responsabilità se a un certo punto lo stato delle istituzioni è quello che è; tant'è che perfino le due principali forze antagoniste si sono messe intorno ad un tavolo con la speranza di uscire da questa impasse, da questo stato. Si può essere ottimisti sul futuro di questo Paese? Dobbiamo esserlo, perché la capacità e le risorse degli italiani sono straordinarie, solo che ci siamo troppo a lungo cullati sui risultati che avevamo raggiunto certamente strabilianti per un Paese che dopo la seconda guerra mondiale partiva da niente. Abbiamo avuto veramente dei grandissimi risultati, ma non possiamo continuare a pensare di avere un grande futuro se i nostri ragazzi sono trentaseiesimi in una classifica di cinquantasei nazioni quanto a qualità degli studi e qualità dell'apprendimento se le nostre imprese continuano a perdere terreno sul fronte della produttività. Se per aprire un'impresa nel nostro Paese ci vogliono diciassette passaggi burocratici contro i tre o quattro che ci vogliono a Londra o a Parigi. Insomma, ragazzi, diamoci una svegliata!

Dopo tante risse in Parlamento e nelle Tv, nei salotti e nelle piazze, ha fatto impressione in questi giorni l'incontro fra Berlusconi e Veltroni, pacato e costruttivo. Pensi che si stia per cambiare pagina o

si tratta invece di una tregua temporanea?

Se fosse una tregua temporanea i nostri leader darebbero veramente una prova purtroppo non più smentibile di essere insensibili alle necessità del Paese. Io spero davvero che stiamo per assistere a un cambiamento di registro, a una pagina che si gira per scrivere tutti assieme regole nuove e utili.

ECONOMIA A RILENTO

Economia: che Paese è quello in cui il 20% della popolazione non riesce ad arrivare a fine mese con stipendi inadeguati ai bisogni primari? E dove si sciopera a gogò: nei trasporti come nel pubblico impiego, o nella sanità?

E' un Paese che si è impoverito perché perde produttività e che non si ama abbastanza. E dove gli individui non si rispettano reciprocamente almeno in modo bastante a stabilire le regole comuni di una civile convivenza. Questo è un problema che va veramente al di là del comportamento del mondo del lavoro. Io non contesto – e ci mancherebbe altro –, sono un profondo, fermo sostenitore del diritto di sciopero e soprattutto dell'attività delle organizzazioni sindacali che hanno giocato un ruolo così prezioso per la crescita di questo Paese, però certi scioperi selvaggi, i ricatti delle piccole e grandi categorie e corporazioni, beh queste non sono cose belle!

È normale che un ministro dell'economia non dialoghi con il Governatore della

Banca d'Italia? Succede così nel resto d'Europa?

Non è normale e non succede così nel resto d'Europa. Però devo dire che ad esempio sulla crisi dei rapporti fra il ministro dell'economia del Governo Brown e il Governatore della Banca d'Inghilterra certo non è stato idilliaco. Ci sono situazioni in cui un po' tutto il mondo è paese.

SANITÀ: SOMIGLIANZA E DISTINZIONE

Un problema centrale in tutto il mondo è quello della sanità. La ricerca scientifica ha consentito uno straordinario allungamento della vita. Di pari passo sono cresciute le esigenze di servizi sanitari. La tua esperienza ti ha portato a conoscere i tre modelli più importanti d'Europa e probabilmente anche a servirtene: quelli di Inghilterra, Francia e Italia. Che cosa li accomuna e che cosa li distingue?

La radice naturalmente è identica, muovono tutti e tre dall'idea del welfare state: di assicurare ai cittadini tutti i servizi fondamentali. Questa è un'idea tipicamente europea che, come è noto, in America ha un corso meno largo. Col passare degli anni l'evoluzione quale è stata? Il sistema inglese è andato tendenzialmente evolvendo sempre più verso un approccio di tipo liberista anche al servizio sanitario. Quindi una limitazione delle prestazioni a quelle assolutamente indispensabili, mentre poi le terapie e le cure si affidano più largamente all'intervento dei privati. In Francia si è mantenuta invece una fortissima impronta statalista come in generale riguarda i servizi pubblici, dove lo stato, non dimentichiamolo, continua ad avere qualcosa come 5.400.000 dipendenti che sono quasi il doppio dei funzionari pubblici italiani. La sanità è uno dei fiori all'occhiello che la Francia statalista si porta dietro ma certo il costo è tale da non lasciare immaginare anche in futuro che questo modello possa funzionare egregiamente come è andato avanti finora. E poi ci siamo noi, gli italiani: è veramente un mistero, perché il regista americano Moore dice che siamo la seconda sanità al mondo. Non c'è dubbio che in Italia si viva molto di più che in tantissimi altri paesi del pianeta: abbiamo un'età media che è certamente da record, e tuttavia la sensazione che gli italiani abbiamo nel fruire del servizio sanitario è che non sia veramente all'altezza delle nostre aspettative. Da dove nasce la differenza tra queste diverse percezioni? Probabilmente da aspettative molto diverse. Si può parlare talvolta di malasanià perché si forniscono dei servizi inaccettabili e con terribili distrazioni che spesso costano la vita ad esseri umani. Bisognerebbe cercare perciò di sanare, ma non è facile farlo, onestamente,



anche in tempi di ristrettezze finanziarie, il gap tra le aspettative e la realtà, ben sapendo tuttavia che su un dato ci deve in qualche modo rassicurare.

COSTI E TORMENTONI

In una recente puntata di "Radio anch'io" è emerso che il nostro Paese vanta una buona sanità e tuttavia che il sistema non è sostenibile per le scarsità di mezzi finanziari. Quindi: tagli a tutto spiano di posti letto e di prestazioni. È ammissibile?

Naturalmente non è ammissibile. Ma questo va sviluppato all'interno di un discorso complessivo dello stato assistenziale. La vita media si è allungata enormemente, ci sono molte più persone che hanno bisogno di assistenza, ci sono molte più pensioni da pagare, ci sono molte più persone deboli che debbono essere assistite: allora bisogna sapere che non ci sono i mezzi per riuscire a fare tutto questo e contemporaneamente offrire una assistenza sanitaria generalizzata a ogni livello e a tutti i cittadini. Forse un giorno riusciremo a pensare che coloro che hanno redditi più elevati debbano in qualche modo pagare di più per la loro assistenza, magari rivolgendosi a strutture non pubbliche, consentendo allo Stato di concentrare i mezzi finanziati. Può sembrare un discorso di liberalizzazione selvaggia ma non lo è; è un tentativo di prendere atto del fatto che le risorse sono decrescenti e i bisogni, purtroppo, crescenti.

Da almeno cinque anni, dati Istat riportano che il costo di un servizio sanitario prestato dal privato accreditato, quindi da un erogatore del Servizio sanitario nazionale, è inferiore del 40% a parità di prestazioni. Logica vorrebbe che il sistema ne tenesse conto, incrementando il ricorso alle case di cura. In realtà, si registra un continuo taglio di risorse in quella direzione. Francia e Inghilterra si comportano così?

In Inghilterra, come dicevo prima, c'è una spinta molto forte a considerare il privato un

alleato privilegiato del servizio sanitario nazionale; una spinta che peraltro è stata contrastata e compressa.

Blair però ha voluto dosi sempre più consistenti e massicce di privato in coesistenza con il servizio sanitario nazionale, anche tra contestazioni molto forti e molto accese nel suo stesso partito. Il problema non sembra porsi per i francesi. La sanità francese è ancora fortissimamente statalista, fortissimamente pubblica. Voglio anche ricordare che come dice uno dei massimi

economisti francesi: "quando in Francia abbiamo avuto un problema abbiamo risposto aumentando il debito pubblico, tant'è che nel giro di due lustri è aumentato di due punti, raggiungendo il 26% del pil." Naturalmente in Italia bisognerebbe rendersi conto di questo stesso problema, cercare di favorire laddove è possibile un aiuto maggiore del privato esigendo quella trasparenza che purtroppo spesso nel nostro Paese è più rara della buona salute.

INFORMAZIONE

Il quinto rapporto di Ermeneia per le edizioni di Franco Angeli pubblicato in questi giorni rileva che solo il 33% degli italiani sa bene che si può scegliere indifferente fra ospedali pubblici e ospedali privati senza aggravio di spesa. Il restante 67% ritiene invece che la casa di cura se la possono permettere solo i più abbienti. Da qui il problema delle liste d'attesa interminabile. Potrebbe avere un ruolo significativo il servizio pubblico d'informazione? O ci vorrebbe dell'altro per colmare il gap di conoscenza?

Certamente ci vuole una informazione più ampia. Penso che il Ministero della salute, i privati e tutti gli altri soggetti interessati dovrebbero cooperare nell'aumentare il grado di informazione. Per quanto riguarda noi Rai come servizio pubblico, credo che abbiamo il dovere di intervenire laddove l'informazione, in qualche modo dominata da legittimissimi interessi commerciali, magari si occupi di problemi che stanno a cuore ai cittadini. Penso che noi, per quanto riguarda la radio, abbiamo proprio un ruolo di prima fila e cerchiamo fare il nostro dovere. Come è noto in alcune delle nostre trasmissioni più seguite proprio su Radio 1 sono trasmissioni veramente di primo servizio destinate in particolare modo alla sanità. Non per niente mi avete dato un premio che io considero un premio al lavoro dell'intera redazione di Radiorai. ■

ingenius

sistemi informativi ospedalieri



Da 30 anni realizziamo sistemi informativi per la sanità



ingenius
sistemi informativi ospedalieri

VERONA via Enrico Fermi, 15 - 37135 Verona
Tel: 045-8271811 Fax: 045-585890 mail.vr@ingenius.it
ROMA via della Ferratella in Laterano, 33 - 00184 Roma
Tel: 06-70453539 Fax: 06-7009300 mail.rm@ingenius.it



www.ingenius.it



ESTERI

DI CARMEN LASORELLA

ATTIVO E UBIQUO IL PRESIDENTE FRANCESE

Dopo il trionfo elettorale non l'ha fermato neanche la separazione dalla bella moglie. In America e in Cina, ma soprattutto in Europa, ha fatto sentire la sua voce autorevole: e si parla di un nuovo amore

Nel 2007, l'uomo dell'anno è stato Nicholas Sarkozy. Super-Sarkò. Sarkò l'Americano. Sarkò le Roy. Dopo il trionfo all'Eliseo, ha continuato a riempire le cronache, suscitando polemiche e ammirazione in un ruolo comunque sempre da protagonista.

Politico di destra, con amicizie e sostenitori a sinistra, alfiere del rinnovamento, dei grandi temi ambientali, delle politiche interventiste, delle alleanze, del pragmatismo economico, del neo-atlantismo, di un ritrovato europeismo, pur rimanendo un orgoglioso nazionalista a metà strada tra il neo liberismo e il neo colbertismo francese. E ha conquistato la cronaca anche con le sue contraddizioni di uomo, che incanta le folle, ma subisce la scelta di una moglie, che se ne va.

DIVORZIO

A metà dello scorso ottobre le indiscrezioni sul fallimento del suo matrimonio avevano oscurato perfino lo sciopero generale dei ferrovieri in Francia. Il più importante da 12 anni. La bella Cecilia, 49 anni, ex modella, dopo dieci anni di unione coniugale, otto di convivenza e un figlio di dieci anni (ne hanno altri due ciascuno dai precedenti matrimoni) aveva detto: "Dopo averle tentate tutte, ma proprio tutte, per salvare il nostro matrimonio, ho deciso di divorziare da Nicholas." Non sopportava le luci della ribalta, Cecilia, gli impegni della prima dama di Francia, il condominio forzato con le cure di un marito diventato intanto Monsieur le President. Lo aveva detto al mondo, riservata, in una intervista sul giornale e alla Tv. Aveva ammesso anche un adulterio. Ma non aveva inferito sul marito: "Lui è come un musicista. Un violinista cui è stato dato uno Stradivari".

Tutti avevano colto l'espressione cupa di Sarkò nelle uscite ufficiali di quei giorni. Masticando il rospo, però, si era messo al lavoro per onorare gli impegni assunti con i francesi. In primo luogo: sicurezza, immigrazione, pensioni, equità sociale.

Bastava andare nelle banlieue. A Montreuil, per esempio, nell'est parigino, che chiamano la piccola Bamako (la capitale africana del Mali) si coglieva subito il nuovo corso: alle stazioni, nei centri commerciali, addirittura davanti alle scuole, plotoni di poliziotti controllavano i documenti e si portavano via chi non era in regola. E il test sul DNA per gli immigrati, che domandavano il ricongiungimento familiare. Ed espulsioni a raffica, con i prefetti a fare gli straordinari. Poi le pensioni: basta con i privilegi, tutti a casa dopo 40 anni di contributi, non prima.

BASTA PRIVILEGI

E' più di un mese che va avanti il braccio di ferro tra i sindacati e il governo. Le Strade bloccate, i treni fermi, la metrò sospesa, un milione e seicentomila lavoratori del settore trasporti, che andavano in pensione dopo 37 anni mezzo, hanno messo in ginocchio la Francia. Sarkò ha tenuto duro. Anzi, nella sua politica contro le corporazioni, ha proseguito. Finiamola con i privilegi dei tabaccai, cosa vogliono i magistrati? chiedono troppo gli avvocati, perfino le università sono scese in piazza. Tuttavia, la riforma degli atenei nel nome dell'autonomia, premia i ricchi, rispetto alle classi meno agiate. E ha trovato il tempo per sventolare le bandiere della sua "rivoluzione verde". Ospite a

Parigi il premio Nobel, Al Gore, per la conferenza sull' Ambiente, Sarkò parlava dell'inizio di un processo storico, di un "New Deal" ecologico. E la Francia avrebbe anche studiato l'introduzione di una tassa sulle emissioni di Co2.

Mentre si occupava anche di pirateria informatica, con una riforma che chiude l'accesso a chi prova a gabbare la rete, Super-Sarkò, forse per super lavoro, ha visto rosso.

Una giornalista americana della Cbs, gli ha fatto una domanda su Cecilia: come commentava il divorzio? Lui l'ha malmenata con lo sguardo, le ha urlato un improprio e ha girato sui tacchi. Naturalmente la scena ha fatto il giro del mondo. Non era stato Sarkò a dire a Ségolène Royal, la rivale sconfitta nella corsa all'Eliseo: "Madame, per fare il presidente, bisogna restare calmi"? E il mondo ha criticato a iosa il suo maschilismo e il suo cattivo carattere. I più teneri, ne hanno colto la fragilità. Ma Sarkò l'Americano si era già messo al lavoro.



AL CONGRESSO USA

Nella visita di stato di una settimana dopo, negli Stati Uniti, parlando al Congresso, come non accadeva a un presidente francese da undici anni, aveva conquistato l'assemblea: "Le incomprensioni passate non mettono a rischio il nostro rapporto. Saremo amici fedeli" e in piena sintonia con la linea Bush: "Sì, al nucleare civile in Iran. No, alla bomba atomica." Alla cena di gala quella sera non mancava nessuno.

Prima di andare a Washington, Sarkò aveva trovato il tempo per un salto in Ciad. C'erano da liberare tre giornalisti francesi detenuti per una vicenda

imbarazzante: erano accusati di traffico di bambini. E studiava i dossier per la visita in programma in Cina, dalla quale l'industria aeronautica francese si attendeva parecchio. Sarkò avrebbe firmato accordi commerciali per 20 miliardi di Euro, con forniture per il consorzio Airbus, che i francesi condividono soprattutto con i tedeschi, per reattori nucleari di terza generazione, per vettori, comunicazioni, ecc. Cantandole chiaro, tra l'altro, a Pechino sulle regole del commercio internazionale, sul problema Taiwan e ottenendo, a proposito del Tibet, un impegno generico al dialogo con il Dalai Lama.

TEPPISTOCRAZIA

In sua assenza però le banlieue di Parigi bruciavano. A Villiers-le-Bel da due notti era scoppiata la rivolta. Sarkò le Roy, che ha un dono naturale per le formule mediatiche, ha subito parlato di "teppistocrazia". Altro che problemi sociali, delinquenti drogati, che vanno sgominati e messi dietro le sbarre. Ne ha parlato davanti a duemila tra poliziotti e gendarmi, è andato a trovare

gli feriti in ospedale, è stato di persona nelle banlieue. Lo ha ripetuto alla tv, rivolgendosi direttamente ai francesi, senza mediazioni. E il "metodo Sarkò" ha ottenuto la sospensione delle proteste, intanto. Sospese, non terminate. Ma i sondaggi, per la prima volta, non gli sono amici: le Roy è in calo di consensi. Quale miglior cura, allora, se non nuove misure per fare riprendere quota ai redditi? Sarkò le ha annunciate. E subito dopo è voluto a Nizza per il vertice italo-francese. "Andremo avanti, mano nella mano" ha sorriso in conferenza stampa: con l'Italia, amicizia e serenità.

TEMPRA DA LEADER

Ci sarà pure una dose notevole di populismo, ma è fuori discussione la sua muscolosa vitalità e la tempra del leader. D'altra parte i suoi colleghi europei cosa fanno? La Merkel rimane prigioniera della grosse coalition, Gordon Brown non si affranca dall'ombra di Blair, Zapatero preferisce giocare in casa, lasciando ad altri la tribuna internazionale, Prodi paga ogni giorno il prezzo dell'instabilità politica.

Le Roy, in attesa di diventare anche Babbo Natale, riporta invece la Francia in prima fila e parla europeo.

Dicono che abbia anche una nuova fiamma, una giornalista televisiva, la bionda e bella Laurence, appena divorziata dal marito. Sarkò ricomincia? Non si è mai fermato. ■

INGHILTERRA: PANACEA ANTITRAFFICO

"Vai a piedi o in bicicletta"

Lo consiglia un "addetto porta a porta" che trova una soluzione su misura per ogni cittadino. E lo stato offre anche contributi "ad hoc"

Questi inglesi, le studiano tutte! L'ultima trovata riguarda il traffico, non solo quello della "city" ma di tutti gli agglomerati popolosi. Il Governo di Gordon Brown ha messo in moto il "trafic consultant", il consulente per il traffico. Una figura nuova e interessante, in verità, che concorre a migliorare la qualità di vita dei sudditi della Regina. Per il momento, si tratta di un progetto-pilota limitato a tre città: Peterborough, Worcester e Darlington ed i cittadini di quei centri sono entusiasti: benedetti i 15 milioni di stanziamento, considerati i risultati, speriamo che l'esperimento si allarghi e che le nuovi abitudini tengano".

PORTA A PORTA

Che cosa fa il "consultant" del traffico? Bussa alla porta dei cittadini, si presenta, e comincia l'intervista sulle abitudini di mobilità della famiglia. Poi, secondo le risposte, emette il suo suggerimento: "vai a piedi -dice- o tutt'al più scegli la bicicletta". E spiega come in questo modo risolve due problemi contemporaneamente: quello della salute e quello del traffico. Naturalmente se si tratta di coprire brevi distanze. Se invece, il percorso si allunga e c'è il bisogno dell'auto... beh, anche in questo caso "no problem".

Il serio "consultant" tira fuori mappe e calepini, orari di bus e percorrenza e snocciola le possibili soluzioni: treni, mezzi pubblici più rapidi e affidabili della propria macchina. Timer alla mano, fatti quattro conti veloci, il simpatico omino, giacca e cravatta rigorosamente nera che fa tanto "english" e istituzionale, ha già bello e dimostrato che in fondo... cambiare abitudine conviene. Abbassa il pericolo di stress, limita i rischi di traffico e magari ti fa spendere meno.

Ecco, il richiamo all'economia è musica per gli inglesi. Se metti la comodità di viaggiare magari leggendo il giornale e che senza guidare ti costa meno e non ti fa perdere tempo... altro che convenienza. I dati dell'esperimento parlano chiaro: uso della bici, 25% in più; mezzi pubblici, il 13% in più di utilizzo; uso dell'auto personale... 11% in meno.

ALTERNATIVE

Ma se il cittadino non si convince della soluzione prospettata? Il "consultant" si comporta come un qualsiasi venditore porta a porta. Offre delle altre opportunità: incentivi per l'acquisto della bicicletta, contapassi in omaggio per verificare quanto sia salutare una camminata a passo spedito e persino... scarpe da jogging. In Italia, un servizio simile non attecchirebbe mai. Perché gli italiani sono pigri; perché i mezzi pubblici ritardano o non esistono proprio e perché, diciamo, a nessuno verrebbe mai in mente un'idea del genere.

■ ALBERTO BIRILLO



Gruppo Pellegrini SpA

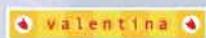
Da oltre quarant'anni
la Qualità dei Servizi non solo a tavola



RISTORAZIONE



DISTRIBUZIONE
AUTOMATICA



RISTORAZIONE
COMMERCIALE



CENTRAL
FOOD



BUONI
PASTO
TICKET



PULIZIE
E SERVIZI
INTEGRATI



PELLEGRINI
CATERING
OVERSEAS

DI MANUELA LUCCHINI



Salute e inverno. Un binomio che fa subito venire in mente raffreddore e influenza. Giusto. Ma a soffrire delle basse temperature è anche la pelle che quindi va protetta. Con il freddo infatti i grassi che naturalmente la proteggono si addensano, diventano semisolidi, come una cera: la pelle perde la sua elasticità, si screpola più facilmente ed è più a rischio rughe.

E poi c'è il vento che svolge un'azione disidratante. Il tutto ovviamente peggiora in presenza di smog che si deposita sulla pelle occludendone i pori e impedendole di respirare. Ma non bisogna disperare. I rimedi ci sono per aiutare la pelle a resistere e a non soffrire. Basta scegliere le creme giuste e seguire alcuni consigli che sembrano banali ma che invece sono basilari.

PELLE SECCA

Se la pelle è secca ci vogliono creme idratanti, nutrienti e anche olii protettivi. Va meglio per la pelle grassa che ha una protezione naturale dovuta all'eccesso di sebo che la rende maggiormente resistente agli agenti atmosferici. Ma cominciamo dall'inizio. Al mattino ci vorrà una crema da giorno idratante, meglio se con vitamina e e acido ialuronico. Gli acidi lattici e gli acidi della frutta amplificano ulteriormente l'efficacia idratante del prodotto rassodando la pelle senza irritarla. La pelle più idratata rimane morbida e liscia più a lungo e si difende meglio dalle aggressioni esterne.

Di notte invece, per nutrirsi e rigenerarsi, la pelle ha bisogno di biostimolatori naturali come le vitamine a ed e, gli acidi grassi e i complessi di aminoacidi. Attualmente sia in profumeria che in farmacia esistono prodotti molto buoni e a volta anche a prezzi contenuti. Come dicono i dermatologi non bisogna spendere delle fortune in creme di bellezza perchè non sempre maggior prezzo vuol dire migliore qualità. Alcuni medici consigliano anche una maschera idratante quotidiana.

La cosa migliore comunque sarebbe quella di farsi fare da un medico estetico un esame della pelle per capire quale sia il prodotto giusto per noi.

CONSIGLI PER GLI ANZIANI

Un consiglio alle persone di una certa età: non bisogna gettare la spugna. Per le pelli più mature esistono prodotti adeguati, più ricchi di principi attivi dal

Come prevenire le rughe



momento che con il passare degli anni la nutrizione della pelle e la sua idratazione diminuiscono progressivamente.

Maggiori precauzioni per chi va in montagna dove il sole, in alta quota, può rivelarsi molto pericoloso. Qui ci vorranno protezioni maggiori, filtri solari più alti rispetto a quelli usati al mare d'estate. Questo per evitare eritemi un precoce invecchiamento della pelle. Finora abbiamo parlato di creme. Ma ci sono anche altre regole da seguire per la salute della nostra pelle: il sonno. L'ideale sarebbero otto ore. E poi tanta frutta e verdura, almeno cinque porzioni al giorno. Infine l'acqua che non è mai troppa (bene due litri al giorno). È il migliore aiuto per l'idratazione. Io poi aggiungo sempre anche un altro consiglio (che va bene sia in estate che d'inverno): non fumate. Il fumo è il primo nemico della pelle. Ma so già che sono parole al vento perchè i fumatori non ne vogliono sapere.

Dieta appropriata, stop al fumo e creme idratanti per mantenere un viso giovane. I consigli del medico

NOCI BRASILIANE

E allora andiamo su un altro consiglio che sicuramente andrà bene a tutti: mangiate un paio di noci brasiliane al giorno. Ogni singola noce contiene infatti circa 100 microgrammi di selenio, la stessa quantità contenuta in un paio di capsule di integratore alimentare a base di selenio. Si tratta di un minerale particolarmente ricco di preziosi antiossidanti e sembra anche che sia immunostimolante e antivirale. Dunque non solo un alleato per la nostra salute ma anche efficace per proteggere pelle e capelli dai danni dell'età e nei cambi di stagione. Secondo Andrea Grosso, esperto di medicina naturale, bisognerebbe assumere 200 microgrammi di selenio al giorno, ovvero due noci brasiliane. Da preferire quelle con guscio sia perchè si conservano meglio di quelle sgusciate sia perchè il terreno dal quale provengono (la giungla brasiliana) è ricco di questo minerale.

La pelle del resto va trattata bene, è il nostro primo biglietto da visita ed è lo specchio di emozioni profonde (quando arrossiamo o quando impallidiamo) è anche segno di salute o di malattia. Oggi i mezzi per mantenerla bene non mancano, a dispetto del freddo e del cattivo tempo. ■



Piccoli "trucchi" per ringiovanire il volto

ISTOCKPHOTO

In uno degli ultimi appuntamenti di **Domenica In**, hanno riscosso molto successo una serie di interviste dedicate al ringiovanimento del volto con chirurgia mininvasiva e uso di nuove tecnologie. L'argomento è affascinante perché ormai tutti noi, uomini e donne, vorremmo migliorare e assicurarci un' "estetica giovane" senza ricorrere ad interventi troppo invasivi.

Erano miei ospiti il prof. Maurizio Valeriani, il dott. Paolo Mezzana e il prof. Mauro Tarallo. Ecco il racconto dei punti salienti dell'intervista.

ALTERAZIONI CUTANEE



Prof. Maurizio Valeriani
Specialista in Chirurgia Plastica e Ricostruttiva, Primario U.O.C. di Chirurgia Plastica A.C.O. S.Filippo Neri Roma



Dott. Paolo Mezzana
Specialista in Chirurgia Plastica, Ricostruttiva ed Estetica, Esperto di sistemi laser-Roma



Prof. Mauro Tarallo
ChirurgoPlastico, Università LaSapienza, Roma

Nel corso della vita la cute va incontro ad una serie di modificazioni legate a fisiologici processi di invecchiamento, aging, o all'eccessiva esposizione ai raggi solari, photoaging. In entrambe queste condizioni si determinano, a carico delle strutture cutanee, caratteristiche alterazioni che coinvolgono in primo luogo il collagene e le fibre elastiche, i principali responsabili dell'elasticità e del tono cutanei. La perdita delle strutture di sostegno causa inoltre una dilatazione dei vasi capillari der-

mici; lo stimolo protratto dei raggi ultravioletti ha un'azione diretta anche sul melanocita portando alla formazione di macchie.

Rughe più o meno profonde, ispessimento dell'epidermide, macchie, capillari ectasici, perdita di elasticità e di luminosità cutanei sono i tanto temuti quanto inevitabili cambiamenti che si affacciano sul nostro viso, spesso anche in giovane età, in particolare modo in chi si dedica con impegno alla ricerca dell'abbronzatura a tutti i costi.

Per contrastare questa complessa serie di alterazioni a fronte di una sempre maggiore richiesta di trattamenti volti ad ottenere la risoluzione di molteplici inestetismi cutanei con la minore compromissione della vita sociale, si sono sviluppate tecniche chirurgiche mininvasive con una breve convalescenza, come il MACS-lift, lifting, che per la trazione delle fasce muscolari del viso che hanno perso il tono, segue il nuovo vettore verticale e con piccole cicatrici, o l'uso dei fili di sospensione di nuova generazione, riassorbibili, che permettono risultati brillanti con interventi in anestesia locale in regime di day-surgery. Nel campo della laserterapia, la nuova tecnica di resurfacing frazionale permette di stimolare la cute a produrre nuovo collagene e a migliorare il tono e le fini rugosità. Si basa su un principio della medicina tradizionale ci-

Adesso si può anche con una minichirurgia invasiva: utilizzando fattori di crescita naturali, con la luteina e con cosmetici a base di nanofibrille di chitina

nese per il quale le cortigiane per mantenere giovane la pelle la massaggiavano attraverso rulli coperti di microaghi. In questo modo creando delle piccole ferite la cute, riparandosi, era indotta a rigenerarsi (riattivazione della produzione di collagene ed elastina). Il laser crea dei fori invisibili, meno di 100 micron, sulla pelle attraverso l'emissione di energia luminosa in forma di microaghi e la stimola senza un'apprezzabile convalescenza. Il trattamento si ripete 3-4 volte a distanza di 15-30 giorni l'una dall'altra.

TRE INNOVAZIONI

Tre innovazioni nel campo della medicina estetica sono la rigenerazione cellulare autologa, l'uso della luteina come antiossidante cutaneo e le nanofibrille di chitina. La rigenerazione cellulare autologa è una tecnica che mostra risultati promettenti ma ancora in via di sperimentazione in molti centri italiani ed esteri. Il procedimento consiste nell'utilizzare i fattori di crescita "naturali" presenti sulle nostre piastrine per stimolare i fibroblasti a replicarsi e a produrre collagene. La metodica è sicura e priva di effetti collaterali e si basa su una lunga sperimentazione in cardiocirurgia, ortopedia e chirurgia maxillo-facciale. Attraverso un piccolo prelievo di



sangue alla paziente, vengono separate, tramite centrifugazione, le piastrine, i globuli bianchi e il plasma dai globuli rossi. Le piastrine vengono indotte a liberare i fattori di crescita presenti al loro interno aggiungendo una sostanza innocua, il cloruro di calcio, e vengono reiniettate nella pelle danneggiata con sottilissimi aghi.

La seconda innovazione è l'uso topico e sistemico di nuovi potenti antiossidanti naturali, come la luteina che contrasta l'azione dei radicali liberi a livello cutaneo, come è apparso evidente da un recente studio italiano. La luteina è un carotenoido presente in natura in molti vegetali. Serve a proteggere le piante dai danni che potrebbero subire dai raggi ultravioletti. Clinicamente questa sostanza ha già dimostrato importantissimi benefici sulla retina e sul sistema cardiovascolare.

La terza novità sono i cosmetici a base di nanofibrille di chitina (particelle molto piccole, visibili solo al microscopio elettronico) di derivazione dai prodotti di scarto della lavorazione dei crostacei, in modo particolare dal loro guscio, in grado di stimolare i fibroblasti e contemporaneamente veicolare prodotti attivi all'interno della nostra pelle. Quindi un ringiovanimento cutaneo attraverso un'aumentata produzione di collagene e una correzione del danno ossidativo indotto dai raggi solari. Un recente brevetto italiano ha permesso di ottenere questo importantissimo materiale mediante un processo di produzione industriale. Recenti lavori clinici, su prodotti già in commercio, hanno dimostrato le grandi potenzialità delle nanofibrille di chitina come cicatrizzanti cutanei ed ora anche i cosmetici potranno beneficiare di questi materiali.

Come vedete, c'è qualche speranza per migliorare i danni che il tempo che passa provoca su di noi! ■

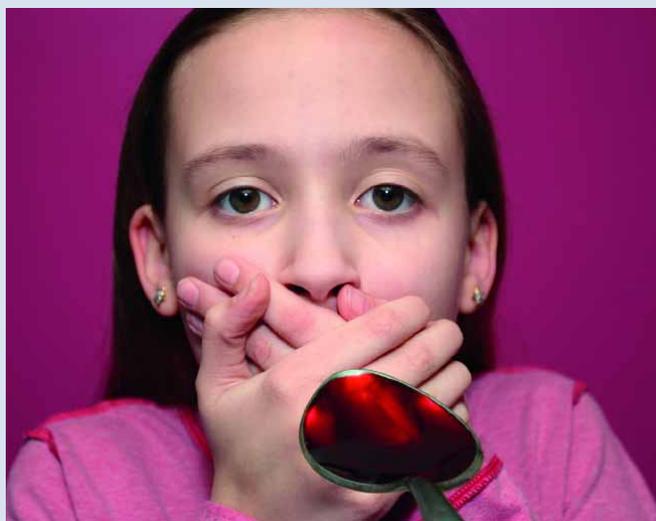
SCIROPPO PER LA TOSSE

Parsimonia per i più piccoli

In Italia non esistono restrizioni ma l'Emea (Agenzia europea) mette in guardia affinché non vengano somministrati farmaci testati solo per gli adulti. Limite per i prodotti contenenti nimesulide

DI MARCO FORBICE

Il prof. Lorenzo Pavone, direttore della Clinica pediatrica di Catania e autorità mondiale nell'ambito della neurologia infantile, da sempre mette in guardia genitori e allievi: "medicine sì ma con giudizio, ovvero lo stretto necessario e solo se sono state testate sui bambini".



ISTOCKPHOTO

Il problema s'è riaffacciato da quando la FDA, la federazione americana degli alimenti e delle droghe ha messo il dito nella piaga. Sta per varare un provvedimento per vietare sciroppi e simili per la tosse dei bambini sotto i sei anni e seguiranno raccomandazioni drastiche per quelli di età compresa fra i 6 e i 12 anni.

In Italia non esistono limitazioni specifiche se non per gli antistaminici, vietati ai bambini under 12 e per l'aspirina.

Ma l'Europa attraverso l'Agenzia per il farmaco ha diramato indicazioni precise a tutti i paesi perché non vengano somministrati prodotti testati solamente per gli adulti.

L'Aifa, cioè l'Agenzia italiana di riferimento, sta provvedendo ad adeguarsi informando i medici e gli addetti ai lavori sui rischi a carico del fegato dipendenti dalla somministrazione di farmaci contenenti nimesulide, che è il principio attivo di molti medicinali antinfiammatori.

ABITUDINI DA CANCELLARE

Lo sciroppo per la tosse dei bambini è stato per

anni la panacea. Spesso i genitori dei più piccoli non hanno nemmeno avvertito il pediatra, mentre il farmacista s'è fidato sulla parola che la "prescrizione" orale fosse del medico. Dopo queste raccomandazioni non dovrebbe succedere più che ai bambini vengano somministrate medicine inappropriate e soprattutto senza il controllo del pediatra.

In questi mesi invernali, con temperature instabili e umidità in agguato, i genitori dei piccoli dovrebbero cercare antidoti diversi a tosse e influenze: liquidi caldi e vitamine piuttosto che cocktail di mucolitici, decongestionanti e antistaminici. E se proprio non se ne può fare a meno, ricorrere al paracetamolo piuttosto che all'aspirina pediatrica, visto che questo medicinale è stato testato per gli adulti e adeguato nel dosaggio ai bambini.

OCCHIO AI FARMACI DA BANCO

Attenzione quindi al fai da te. Dal farmacista si deve andare sempre con la ricetta del medico e tutt'al più ci si deve consultare con il farmacista nei casi più semplici: lui sa come comportarsi. ■

Vince l'ecologia

L'industria punta sul motore ibrido: benzina-diesel o benzina-elettricità. Ma siamo ancora lontani dai parametri di Kyoto.

DI MASSIMO SIGNORETTI



In controtendenza con le nuove linee dettate dalla moda, quella vestita, dove sono tornate sotto i riflettori modelle dalle silouette più in forma, il Salone di Francoforte appalude le auto a misura di città, quelle che evadono agilmente dal caotico traffico di tutti i giorni, sbeffeggiando imponenti quanto blasonate Suv oversize.

E per dimostrare che la rinuncia alle dimensioni non significa necessariamente archiviare stile, lusso e design, sono più di uno i modelli presentati a pubblico e stampa internazionale nel corso del motorshow tedesco. Concept car, esercizi di stile, ma non solo, anche tante concrete novità pronte a darsi battaglia in uno dei segmenti più appetibili del mercato. I dati di vendita, infatti, parlano chiaro: con oltre 288 mila unità vendute tra gennaio e agosto 2007, il segmento A rappresenta il 16,52% del mercato totale. E così, accanto alla nuova 500, alla Mini che cresce però nelle dimensioni, proponendo la versione Clubman, o alla rinnovata Smart, scendono in campo le rivali dei prossimi tre anni. Una tra le più ammirate è stata senza dubbio la piccola Toyota iQ. L'anti-smart dagli occhi a mandorla è un'ultracompatta studiata nel centro di design francese del produttore nipponico, un esercizio di stile che punta

dritto al cuore degli automobilisti europei. La piccolina di casa Toyota è lunga 298 cm, 28 in più della rivale tedesca, ma 43 in meno della Aygo. Il suo punto di forza è certamente in una maggiore abitabilità: tre posti più uno, disponibile per un bambino o, ripiegato, per qualche valigia in più. Anche Volkswagen non intende rimanere in disparte e presenta il concept up!

L'esordio sul mercato è previsto per il 2009 e punta tutto su linee semplici, ma accattivanti, e una spiccata ergonomia degli interni, dove spariscono pulsanti e bottoni per far posto ad un moderno touch screen, il tutto in 3,45 metri di lunghezza. La proposta di Nissan si chiama invece Mixim, una concept compatta, con posizione di guida centrale mentre i sedili dei passeggeri vengono posizionati lateralmente. A bordo il volante e l'intera console dei comandi sembra presa in prestito dai più moderni videogiochi. Un tuffo nella tecnologia del futuro, anche per quanto riguarda la scelta della propulsione di cui è dotata: una coppia di motori elettrici alimentati da batterie agli ioni di litio. Una scelta che mira ad ottenere bassi consumi ed elevata autonomia di marcia. Rimanendo in tema di tuffi, impossibile non citare la Splash, la nuova compatta di casa Suzuki, in arrivo dalla prossima primavera. Lunga 3,72 metri per 1,7 di larghezza, la Splash verrà proposta in 3 diverse motorizzazioni: un 1.0 benzina 3 cilindri da 65 cv, un 4 cilindri 1.2 benzina da 86 ed un 1.3 DDiS turbo diesel che di cavalli ne conta 75. La Splash andrà ad affiancarsi alla Swift, con cui condivide lo stesso pianale, con l'intento di aprire una nuova breccia sul mercato europeo. ■



GIORGIO BENVENUTI/ANSA



DI MARCO NEŞE

SAN MARINO PUNTA SUL GIOCO D'AZZARDO

Stavolta vi racconto cosa succede in uno strano Paese, uno Stato estero ma incorporato nel territorio italiano: la Repubblica di San Marino. Salendo lungo i tornanti che portano alla famosa Rocca del Titano ho fatto delle scoperte sorprendenti. San Marino sta diventando la patria delle case da gioco. Gioco d'azzardo, e quindi fuorilegge.



ISTOCKPHOTO

La prima casa da gioco chiamata Diamond, un nome che scimmietta un po' Las Vegas, l'hanno aperta proprio al confine col territorio italiano, a 15 chilometri da Rimini. Poco più su campeggia la sede di un secondo locale con il nome pomposo Mixtere. Mentre è in programma l'inaugurazione imminente di altre tre case da gioco. Fosse una questione riguardante solo San Marino potremmo anche infischiarcene. Invece coinvolge in pieno interessi italiani. Perciò il nostro governo non può far finta di nulla. Prima di tutto, i clienti che vanno a farsi spennare provengono in massima parte dalla riviera romagnola. C'è chi si è rovinato. Si parla di persone che hanno perso la casa o ci hanno rimesso la liquidazione. Addirittura qualcuno è stato fatto interdire dai famigliari disperati. Mentre il casinò di Venezia accusa San Marino di concorrenza sleale e lancia vibrante proteste.

IL SOGNO

Da tempo San Marino coltiva il sogno di trasformarsi in una Montecarlo nel cuore della Romagna. Subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale la Repubblica del Titano aprì un vero casinò. L'Italia insorse e nel 1950 lo fece chiudere. Tre anni dopo si arrivò a un accordo in base al quale sul territorio di San Marino non sarebbe più stato permesso il gioco d'azzardo. A titolo di risarcimento per i mancati guadagni, lo Stato italiano si impegnava a versare ogni anno alla Repubblica del Titano 9 miliardi di lire. La somma, rivalutata in euro, viene tuttora sborsata. Tuttavia San Marino sembra ormai ignorare l'accordo e qualcuno l'ha già definita la "Repubblica dell'azzardo". Tutto è cominciato nel 2002. Un gruppo di svizzeri, con la scusa che in Italia aprivano le sale Bingo, pro-

La Montecarlo dei poveri

Il piccolo stato ancora "finanziato" dal Governo italiano sforna a getto continuo case da gioco. È cominciata la "guerra" con Venezia.

Violata la legge e "saltati" patrimoni

posero ai governanti della Repubblica del Titano di avviare un'operazione analoga. In realtà, insieme al Bingo sono stati introdotti black jack e macchine keno che, secondo due perizie di tecnici italiani, sono tipiche dei casinò e perciò configurano in pieno il gioco d'azzardo. Le macchine keno sono apparecchiature elettroniche che consentono giocate da 5, 10, 50 e anche 100 euro. Promettono vincite fino a 500 mila euro. E' come il lotto. Solo che al lotto si punta tre volte a settimana. Qui, ogni 30 secondi una nuova puntata. Si inserisce la banconota, sullo schermo compaiono 5 cartelle coi numeri. Si possono scegliere fino a 10 numeri. Segue subito l'estrazione. E poi altra giocata, altra banconota.

POLEMICHE E CRISI INTERNE

Non tutti a San Marino sono favorevoli a questa proliferazione di giochi d'azzardo. Nel governo divampano spesso forti polemiche

per il danno di immagine che può derivare. E già in un paio di occasioni si sono aperte crisi di governo proprio a causa delle divergenze sul gioco. Creano tensione anche società estere, come la Casinos Austria, che fanno pressione perché vorrebbero aprire un grande casinò a San Marino, calcolano che potrebbe attirare una massa di 5 milioni di giocatori del Nord Italia.

ACCORDI VIOLATI

Se venisse aperto il casinò l'Italia non potrebbe ignorare la cosa. Ma già adesso il nostro governo dovrebbe farsi sentire perché siamo in presenza di una palese violazione degli accordi fra i due Stati. Ne ho parlato con il giurista Antonio Baldassarre, che è stato presidente della Corte costituzionale. Secondo lui non ci sono dubbi: se San Marino permette giochi d'azzardo, come effettivamente sono quelli autorizzati, gli accordi sono violati. ■



DI ENZO TRANTINO

L'ultima testimonianza del maresciallo Paladini

Enzo,

siamo entrambi credenti; siamo, perciò, dei miracolati. Nel serpentario delle basse passioni che stanno attraversando come ferri roventi singoli e comunità, quando il tunnel si allunga avanti a noi, è consolante sapere che il Santo Padre, ha pronta la nuova enciclica "Spes salvi", cioè: salvi grazie alla speranza, premio per chi crede.

Ciò considerando, sarei

tentato d'intitolare la presente: "lettera a un bambino che è nato e forse si pentirà d'averlo fatto"...

E come non pentirsi di tanto basso impero, di così volgare aggressione a tutti, e agli innocenti più di tutti?

Se su venti minuti di telegiornale, sedici sono dedicati alla cronaca nera e giudiziaria, se uccidere i figli ad opera dei genitori e genitori ad opera dei figli, se il rapporto tra due soggetti o è violento o è "banale", se le donne scendono numerose in piazza contro la cennata violenza, e... in coerenza col tema, aggrediscono con insulti e minacce altre donne non gradite per loro insindacabile editto, se la natura si accanisce, per ripetute offese umane, a produrre morte all'ingrosso con la collera dei vulcani e dei fiumi, dei venti e dei mari, se il quotidiano ordinario fatto di semplici necessità diventa impresa esistenziale (al punto che vi sono tanti uomini e donne, che, furtivamente, quasi potessero nascondersi dal vicino in fila, si recano intorno alle 15,00 a Roma, come in altre città, ai mercati generali per incettare quel che resta della vendita del mattino, dalla frutta alla verdura, di qualità residuale, quando non frugano nei cassonetti), se questo panorama di squallore è solo un frammento del quadro generale, diventa un presagio testamento l'ultima confidenza del maresciallo Daniele Paladini, che, rivolgendosi alla moglie, preoccupata all'atto della partenza per l'Afganistan, che lo sopprimerà nel suo sangue, la rassicura dicendole: "Si rischia di più in Italia" (e certa parte di questa Italia ne fishierà il nome, allo stadio di Genova, in occasione del ricordo, in silenzio, col lutto al braccio...).

Si, è diventato un rischio unire un giorno all'altro, e quel che era eccezione ieri, ora, la mor-

Daniele Paladini
ANSA / KLD

te per nulla, è diventata regola.

Ci sarebbe da giustificare quasi il suicidio collettivo delle foche, se non fosse per il seme della speranza lanciato dal Santo Padre. E non è la speranza ecumenica, la giaculatoria alta, ma il medicamento unico, l'acqua nel deserto.

Ma è tutto sporco e infame?

No, c'è ancora qualche errore nel... programma quotidiano. C'è qualche evento che rompe il corteo e si rifugia nel cuore collettivo.

A La Spezia, per esempio.

Yossi Harrel, 87 anni, dopo sessantanni, è tornato a La Spezia, da dove, nel 1947, salpò per sfidare il blocco britannico, tentando di raggiungere la Palestina con un carico di ebrei sopravvissuti ai campi di concentramento, 4.515 fra uomini, donne e bambini. (A ragione il comandante dichiara ora che "quelle navi hanno portato gli ebrei non solo in Palestina, ma nella storia").

Non fu vicenda a lieto fine: "Exsodus", la nave, fu cannoneggiata e speronata dagli inglesi al largo di Haifa, dove, con morte e feriti a bordo, Harrel si dovette arrendere e i profughi vennero riportati ad Amburgo. (Salire e scendere il calvario è destino di vita degli ebrei).

Se vi sono sulla terra ancora uomini che possono testimoniare di essere stati Uomini, vuol dire che qualcuno ancora lo potrà essere, e perciò le foche saranno altra cosa, un brutto evento... umano, se gli uomini così gareggiano per estirpare la piantina che la luce bianca che abita a Sal Pietro, ha messo a dimora nel cuore delle genti. Perciò, scoraggiati dai viventi, da quelli "che fanno notizia", ci rivolgiamo a Lei, Maresciallo Paladini, per chiederLe di dimenticare, se può, l'Italia del rischio, per aiutarci a credere che ancora l'umile, onesta, operosa normalità sia possibile, anche se una schiera bastarda fishia il suo nome insanguinato. Diventa, a volte, dono essere sordi...

Frastornato, ma non ancora rassegnato, credimi

Enzo Trantino

DI ROBERTO ROSSETI



I greci dicevano che agli Dei piacciono i giovani e per questo li chiamavano a sé. È questo l'unico pensiero che mi consente di dare un minimo di speranza alla tragica morte di Gabriele Sandri, un ragazzo di 26 anni, con i pregi e i difetti di tutti i giovani di quell'età.

Di lui si è parlato perché "tifoso" della Lazio, perché disk-jockey in tanti locali romani fra cui quel "Piper" che ha rappresentato una svolta per le generazioni degli anni 60.

Ma, in effetti, chi era "Gabbo", così come lo chiamavano i suoi amici?

Prima di tutto un figlio, non per niente nel quartiere dove abitava lo conoscevano tutti perché aiutava il padre, Giorgio, nella conduzione del negozio di abbigliamento di proprietà della famiglia.

Poi un fratello. Sul suo braccio un tatuaggio uguale a quello di Cristiano, più grande di lui di 7 anni: "fratelli per sempre". Anche questo è un segnale: non simboli politici, non appartenenze sportive, ma il bisogno di sentire prima di tutto il legame del sangue e della famiglia.

Quindi un amico. Perché per i ragazzi l'amicizia è un surrogato di quella famiglia che spesso non c'è più, si frantuma davanti alle difficoltà della vita. E Gabriele era un amico.

GAGANTE BUONO

Il classico "gigante buono", "Don Chisciotte" che ci va di mezzo anche per i compagni. Se volava uno schiaffo a prenderlo era lui perché per fare a botte bisogna essere cattivi e "Gabbo" non sapeva esserlo.

In seguito il disk-jockey, la sua passione per la musica, quella che lo faceva lavorare fino all'alba senza sentire fatica e lo aveva reso una specie di "mito" fra le sue coetanee.

Ultimo il tifoso. Il ragazzo che segue la sua squadra anche in trasferta e che gli fa scrivere alle 5 del mattino al suo amico e giocatore della Lazio, Lorenzo De Silvestri, l'ultimo sms: "Ho appena finito di suonare.. Ed ora come al solito in partenza.. Per portarvi fino

“Gabbo” voleva seguire la sua Lazio in trasferta, s'è fermato a metà strada colpito da un assurdo proiettile. Il cordoglio del Paese e la solidarietà di tanti giovani divisi dal tifo ma uniti nel rimpianto



Gabriele Sandri

Vita spezzata senza un perché

ANSA/STRINGER/DRN

alla vittoria...”. In quello stadio non è mai arrivato. La sua pista si è interrotta sulla piazzola di un autogrill vicino ad Arezzo, mentre dormiva in macchina.

Musica e calcio. Solo questo è rimasto ad emozionare i giovani e a fargli provare il gusto dei sentimenti?

BISOGNO DI IDEALI

Non possono certamente più credere ai nostri politici, a qualunque parte essi appartengano. I partiti sembrano sempre di più dei distributori di prebende e uffici di collocamento mentre i giovani hanno bisogno di ideali.

Non credono alle prospettive del mondo del lavoro in cui, per bene che vada, si diventerà dei precari a vita, a meno di non rivolgersi alle solite raccomandazioni.

Molto spesso abbandonati a se stessi non hanno fiducia neanche nella famiglia che non sa più fornire quel senso di calore e di sicu-

rezza di cui i ragazzi hanno tanto bisogno. Il nido lo trovano riunendosi fra amici e quando non vi sono ideali il gruppo può trasformarsi in branco.

Ho lasciato per ultima la fede perché anche in questo campo i giovani cercano soprattutto gli esempi da imitare. Che fine hanno fatto quei sacerdoti dalle tonache vecchie e logore che speravano più nella divina provvidenza che nella gerarchia ecclesiastica?

Ricordo di quando andai a cercare di intervistare fratel Ettore, un prete di altri tempi. Di notte portava sostegno ai diseredati che dormivano nei pressi

della stazione centrale di Milano e di giorno gestiva un rifugio per anziani. Mi mise in mano un mestolo dicendomi: “seguiami e aiutami così capirai più che con mille parole”.

Da giovane ho avuto buoni e cattivi maestri, ho visto morire amici ed avversari eppure da ognuno di loro, indistintamente, ho ricevuto qualcosa. Non

ci sono morti considerate “inutili”. Sono sicuro che anche quelle meno comprensibili la-

sciano qualcosa di positivo nei nostri cuori.

Sono convinto e lo voglio dire a Cristiano, ai suoi genitori, a tutti gli amici di Gabriele che in un momento qualsiasi della loro vita, quando guarderanno un tramonto o ascolteranno una musica, quando vedranno dei bambini giocare su un prato a pallone o gli uccelli sfrecciare liberi nel cielo, si renderanno conto che per tutta la loro vita, Gabriele sarà lì, affianco a loro, non li lascerà mai.

UNA FINE PER RIFLETTERE

Ai funerali di Gabriele sono venuti tifosi da tutta Italia, con le loro sciarpe multicolori. Fans della Roma e del Livorno uniti dal dolore con i coetanei della Lazio. Ragazzi del Toro e della Fiorentina insieme a quelli della Juve. Sarebbe bello se la morte di Gabriele servisse proprio a questo. A far capire che si può stare tutti insieme senza bisogno di scontrarsi, che il calcio è uno sport e come tale deve essere vissuto.

Ai tifosi della Lazio vorrei dire: ragazzi quando siete in momenti difficili pensate a Gabriele e gridando il suo nome evitate incidenti inutili che servirebbero solo a farvi passare per teppisti.

Gabriele può aiutarvi anche con la sua morte. Non è facendo a botte che dimostra il vostro coraggio. C'è più coraggio ad affrontare una società ingiusta.

A Gabriele dico: anche da lassù, ovunque tu sia, non smettere di suonare. Solo così il sole continuerà a sorgere ogni mattina. ■

“ Ai funerali di Gabriele sono venuti tifosi da tutta Italia, con le loro sciarpe multicolori. Fans della Roma e del Livorno uniti dal dolore con i coetanei della Lazio. Ragazzi del Toro e della Fiorentina insieme a quelli della Juve. Sarebbe bello se la morte di Gabriele servisse proprio a questo ”

Senza sonno manca la fantasia

Le più colpite le under 40 con almeno un figlio. Le cause dell'insonnia? Stress e molteplici impegni



DI MARCO FORBICE

L'amore non vuole pensieri. Così un antico adagio per...giustificare quegli uomini con problemi erettili che facevano "cilecca" sotto le lenzuola. Cambiano i tempi e vediamo che cosa succede alle donne impegnatissime in carriere strabilianti e alle prese con lavori di casa e problemi vari.

Una recente indagine condotta dalla dott. Alessandra Graziottin per il San Raffaele-Resnati di Milano su un campione di 200 donne under 40 con almeno un figlio ha fatto emergere un allarmante problema: la carenza di sonno fa perdere il desiderio sessuale a un terzo di donne di quella fascia di età. Le cause? Lo stress di una moderna vita piena di impegni professionali, i molteplici problemi di casa, che determinano insonnia. Le pazienti che hanno accusato chiaro calo di li-

bido sono state quelle che non riuscivano a coprire nemmeno 7 ore di sonno mentre per una sana vita sessuale ne occorrerebbero almeno quasi nove.

E dire che la donna ha reclamato con forza il suo diritto a un ruolo nelle professioni.

La spiegazione scientifica di questa defaillance annunciata la fornisce la stessa Graziottin: lo stress costante da carenza di sonno da un lato fa aumentare l'adrenalina con conseguente allerta anti-erotico e dall'altro innalza la prolattina, un ormone che spegne il desiderio. Da qui la riduzione della frequenza dei rapporti e successivamente l'insoddisfazione della coppia.

Altri problemi

Ma il sonno ridotto non fa male solo alla coppia, si può dire che per la donna è assolutamente pericoloso.

I rischi vanno dall'aumento delle probabilità di tumore al seno (30%) alla probabilità di una gravidanza disturbata da ipertensione e quindi di parti prematuri (82).

Insomma, dormire bene dev'essere un imperativo categorico per tutti ma per le donne un'esigenza in più: per se stesse ma anche per il mondo familiare che le circonda. ■



Dopodomani è Natale. Sono a Roma, a casa con mia moglie Paola.

Nell'attesa della notte magica, lei non ha età. Come una ragazzina sta facendo l'albero: io le passo palloni e palloncini rossi, lei li appende ai rami, e ogni tanto si punge le mani con gli aghi di pino.

Ma anziché piangere, come una ragazzina sorride: "Gli aghi mi fanno il solletico", dice. Poi, in un angolo della sala da pranzo, sistemiamo insieme il presepe. I pastori, il ruscello di carta d'argento, la capanna con la stella cometa sul tetto, il bue, l'asinello, Giuseppe e Maria, fino alla culla di paglia vuota. Gesù Bambino l'abbiamo nascosto in un cassetto: "Tu stai buono qui dentro, nascerai tra due notti", ride ancora la ragazzina Paola. Poi ci beviamo una tazza di the, e così, distrattamente, sfogliamo l'agenda con i numeri telefonici degli amici. "Vogliamo invitare qualcuno", mi chiede Paola. "Seguissi l'istinto", rispondo, "festeggerei con una tavolata lunga da qua a San Pietro. Tra figli, nipoti, fratelli, amici che ho nel cuore, non saprei a chi non telefonare". Paola mi passa una mano tra i capelli. "Sei il solito sognatore", dice, "anche la notte di Natale, come un orso, ognuno resta chiuso nella sua tana. Oggi la gente è spaventata, nasconde i propri sentimenti, ha come paura di essere pugnalata alle spalle dall'indifferenza degli altri". "Sei troppo pessimista", le dico, "un figlio non ha mai pugnali". "No, ma con noi si sentirebbe in gabbia, preferisce brindare con i ragazzi della sua età. Del resto te lo dicono sempre: papà, tu credi ancora alla favola del Natale.

LA SCIA DI BOROTALCO

Ancora un po', e ci chiedi di recitare la poesia di mezzanotte. Per noi è una serata come un'altra, e domani, oltretutto molti nostri amici devono alzarsi presto. Partono per la montagna". "Mi sembra ieri che il più piccolo dei figli saliva sulla sedia, tutto emozionato, per salutare l'arrivo di Gesù. Dimenticava sempre l'ul-



Una festa per sognare insieme

Resiste la tradizione dell'albero con luci e colori ma... sulla tavola, una volta ricca, s'è abbattuta **la scure di una nuova povertà**



timo verso della poesia, e una lacrima era assicurata". "Ma non vedi la pubblicità televisiva di questi giorni", dice Paola, "è tutta per Babbo Natale, per i regali più costosi, per viaggi in isole sperdute". "Allora invitiamo a cena qualche fratello tuo o mio", insisto. "Abitano tutti a Milano. Costringerli a fare le valigie, code sull'autostrada o nelle stazioni è una faticaccia che non meritano. E se li blocca qualche sciopero? No, meglio che del Natale loro conservino il ricordo di quando eravamo piccoli, e i nostri genitori ci facevano sognare la neve con una scia di borotalco che dalla finestra arrivava fino ai piedi dell'albero". "Vuoi che quest'anno te la faccia io la scia di borotalco? Sognare non costa nulla".

"Tu scherzi", dice Paola, "ma credo che quest'anno tante famiglie italiane saranno costrette a sognare regali finti sotto l'albero. Costa tutto di più, dal pane ai pastori del presepe". Ammetto che Paola ha ragione. L'altro giorno l'ho accompagnata a fare la spesa in un supermercato al Villaggio Olimpico. Per Natale, la gente era quasi costretta a riempire i carrelli di panettoni, spumante, torroni, sfizi: ma i loro occhi, in coda alla cassa, osservavano quasi con terrore le impiegate che con l'apparecchietto elettro-

nico sommavano gli euro. Alla fine il conto, spoezzante per la maggior parte dei clienti. "Insomma", protesto, "ho capito che vuoi festeggiare a tavola con i nostri sogni e basta". "E ti pare poco bello", esplode la ragazzina

Paola, "pensa a quante cene inutili abbiamo dovuto sopportare tutto l'anno con conoscenti, nemmeno con amici, per le solite relazioni di lavoro. Almeno la notte di Natale restiamo autentici. Ci va di ridere? Ridiamo. Ci va di commuoverci di gioia? Nessuno prenderà in giro le nostre lacrime". Piccola Paola, hai ragione. A mezzanotte libereremo dal buio del cassetto Gesù Bambino e insieme lo pogeremo sulla paglia della sua culla. Libero lui, e liberi noi, dalle mille convenzioni di questa società soffocata dai compromessi.

I CLOCHARD ALLA PORTA

Libera tu di dimostrare dieci anni, e libero anch'io di rispondere col cuore, fino a raggiungerli nel gioco del tempo. Sai chi ci raggiungerà la notte di Natale? Il ricordo di un cenone con il camino acceso: nonni, genitori, figli e nipoti, e a mezzanotte la porta aperta ad una coppia di clochard. Erano altri tempi, d'accordo, ma di quei due sfortunati e infreddoliti amici, noi potevamo fidarci. Arrivavano pallidi in volto, e man mano che mangiavano i tortellini, il tacchino, il panettone, i loro volti prendevano colore, fino a diventare rubizzi. Ecco, Paola, è proprio impossibile invitare quei due clochard di un tempo? "Vorrei tanto risponderti di sì", dice Paola, "ma se il mondo per miracolo si raddrizza, può essere che tra qualche Natale li potremo invitare". Ma sì, illudiamoci che sia così, mia ragazzina. "Vorrà dire che dopo il brindisi, andremo in chiesa, alla messa di mezzanotte: là, sicuramente, incontreremo la coppia di clochard, e magari li abbraceremo. Vuoi vedere che il miracolo d'amore è già cominciato?". ■

Alla "scoperta" dell'organ

Incontri e seminari con studiosi e imprenditori. tecnologia avveniristica e programmi ambiziosi. la politica dell'Aiop si interfaccia con il mondo.

DI FILIPPO LEONARDI

Boston si ritiene "The Spirit of America", l'anima dell'America, come è scritto su tutte le targhe delle auto dei suoi abitanti. I suoi eroi sono John Hancock, Sam Adams, Paul Revere e Benjamin Franklin, padri dell'Indipendenza degli Stati Uniti.

A Boston, nel 1776, venne data per la prima volta lettura della dichiarazione d'indipendenza. Nel quartiere di Beacon Hill è stata aperta la prima scuola elementare per neri degli Stati Uniti, e qui fu creato il primo reggimento di neri che combattè nella guerra civile. In questa città si ritrovano le radici della dinastia Kennedy e si contano 65 istituti universitari.

A BOSTON

Questa città, ha accolto 35 giovani imprenditori italiani per una settimana di formazione nei maggiori ospedali e centri di ricerca di tutti gli Stati Uniti. Più esattamente dall'11 al 16 novembre, in una città dai colori autunnali, tra il giallo, l'arancio e il rosso, da cui spiccano azzurri grattacieli di vetro di 50 piani, in un clima stranamente mite, si è svolto lo Study Tour dell'Aiop Giovani, la nuova sezione istituita con lo Statuto del 2003 dell'Associazione degli imprenditori della sanità privata italiana.

Averardo Orta, coordinatore nazionale Aiop Giovani, ne ha curato l'organizzazione ed è riuscito a coinvolgere le prestigiose istituzioni locali in incontri che sono stati anche un momento di scambio culturale e di conoscenza reciproca. Il primo centro visitato è stato il

Brigham and Women's Hospital (BWH), uno dei maggiori ospedali privati affiliati alla Harvard Medical School, il più antico ateneo degli Stati Uniti d'America, con la più grande biblioteca universitaria del mondo, la terza dopo la biblioteca del Congresso degli Stati Uniti e la British Library.

Il BWH è una realtà assistenziale e di ricerca da 747 posti letto, 40 sale operatorie con 120 interventi al giorno, nata ufficialmente nel 1980. Da allora i principali obiettivi del BWH sono stati l'eccellenza nell'assistenza al paziente, la ricerca (un miliardo di dollari annui) e l'innovazione continua. Non a caso nel 1994 è tra i membri fondatori, insieme al Massachusetts General Hospital - come ha illustrato il Direttore Esecutivo **David M. Jones** - del network **Partners HealthCare System**, la più vasta rete integrata di servizi sanitari del New England con 37.000 dipendenti. Lavorano al BWH 12.000 persone, tra cui 3.000 medici, 1.000 ricercatori e 2.800 infermieri. Da 11 anni il rapporto "US News and World's report" lo annovera tra i migliori ospedali d'America: al 1° posto assoluto per la nefrologia, 2° per la ginecologia e 3° per la cardiologia.

Massimo Ferrigno, un apprezzato anestesista italiano, direttore del laboratorio di fisiologia e da più di 20 anni al BWH, ci ac-



L'Aiop Giovani: che cos'è

L'Aiop Giovani è la sezione costituita nel 2003, da **Emmanuel Miraglia**, allora Presidente Nazionale, con l'approvazione del nuovo Statuto dell'Associazione.

Ne fanno parte i legali rappresentanti delle istituzioni aderenti all'Aiop, o i loro figli, con età minore di 40 anni. Ad oggi sono costituite **10 sezioni regionali**: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, per un totale di circa 100 aderenti.

Coordinatore Nazionale è **Averardo Orta**, coadiuvato da tre vice coordinatori per aree geografiche: **Renato Cerioli** (Nord), **Fabio Miraglia** (Centro), **Giuseppe Sciacca** (Sud).

Finora l'attività dell'Aiop Giovani si è focalizzata su "Bilancio sociale ed etica d'impresa" (2004); "La centralità dell'Uomo nell'assistenza sanitaria" (2005); "L'Health Technology Assessment nella prospettiva dell'ospitalità privata" (2006); "Analisi dei comportamenti nell'offerta ospedaliera italiana" (2007).

Nel 2005 è stato organizzato un corso formativo, "Strumenti e tecniche per parlare in pubblico", e a febbraio 2007 lo Study tour a Barcellona su "Il sistema sanitario catalano".



izzazione perfetta



compagna per i reparti, gli uffici descrivendone numeri, servizi e successi.

Qui conosciamo i principali referenti amministrativi e i responsabili sanitari - tra cui **Hugh Flanagan**, direttore delle sale operatorie - che nei loro interventi illustrano i vari aspetti organizzativi e assistenziali del centro: lo sviluppo dell'efficienza manageriale, il contributo della tecnologia informatica, l'organizzazione della rete di emergenza.

CHILDREN'S HOSPITAL

Il secondo centro visitato è il **Children's Hospital (CH)**, il più importante ospedale pediatrico affiliato alla Harvard Medical School, una struttura da 377 posti letto, che offre assistenza a pazienti in età compresa tra la nascita e i 21 anni. Ogni anno conta 17.000 ricoveri e con i suoi 160 programmi ambulatoriali e di assistenza pediatrica di emergenza tratta più di 450.000 pazienti. Il rapporto "US News and World's report" del 2007 lo classifica al 2° posto assoluto tra gli ospedali pediatrici d'America.

Gli incontri continuano a ritmo serrato. I giovani dell'AIOP sono già amministratori o già collaborano agli aspetti manageriali delle loro Case di cura italiane. Si informa-

no sui tempi di pagamento delle Assicurazioni e della Pubblica Amministrazione e rimangono di sasso quando si parla di 60-90 giorni effettivi, mentre in Calabria e in Campania, ad esempio, hanno appena remunerato le prestazioni del 2006. Alcuni sono medici, e non perdono occasione per porre le loro domande, i dubbi sulle soluzioni adottate o l'evidente apprezzamento per i successi ottenuti.

Si visita quindi il **Dana Farber Cancer Institute (DFCI)**, fondato nel 1947 come centro di ricerca e terapia specializzato in oncologia pediatrica. Il DFCI - come ci descrivono **Lawrence Shulman**, direttore sanitario, e **Heidi Waitkus**, direttrice dei servizi infermieristici - ha nel tempo am-

piato i suoi programmi includendo anche gli adulti. Ad oggi lo staff del DFCI include circa 3.000 persone.

Il 13 novembre siamo allo **Spaulding Rehabilitation Hospital (SRH)**, una delle strutture riabilitative più vaste del New England, con 6 diversi programmi di riabilitazione. A guidare per i reparti il gruppo di italiani sono **John Fernandez**, presidente dell'Istituto *Eye and Ear*, e **Judy Waterston**, capo esecutivo.

MASSACHUSETTS GENERAL HOSPITAL

Particolare interesse ha destato quindi il sopralluogo al **Massachusetts General Hospital (MGH)**, fondato nel 1811, terzo ospedale più antico degli USA e uno dei centri di ricerca medica più importanti del mondo con un budget annuo di 400 milioni di dollari. È passato alla storia anche perché nel suo anfiteatro chirurgico, ancora conservato e dove il gruppo dei 35 giovani italiani ha preso posto, fu eseguito il 18 ottobre 1846 il primo intervento con anestesia da etere. Era l'epoca in cui per le scarse condizioni igieniche e per la mancanza di narcosi soltanto pazienti disperati erano disposti a sottopor-

si ad un intervento quasi sempre dall'esito infausto. Dalla documentazione conservata risulta che a quei tempi si praticava una media di circa 12 interventi per anno. Nello stesso arco di tempo, oggi, lo staff chirurgico esegue più di 35.000 interventi.

La conoscenza delle maggiori istituzioni ospedaliere e di ricerca di Boston non poteva concludersi senza aver visitato due grandi istituzioni: la **Medical School della Harvard University**, fondata nel 1636, è il più antico e tra i più prestigiosi atenei degli Usa; il **Massachusetts Institute of Technology (MIT)**, una delle più importanti università di ricerca. Il MIT gode ormai di una reputazione unica al mondo per la qualità dell'insegnamento e della ri-

Contatti per approfondire

BRIGHAM AND WOMEN'S HOSPITAL
www.brighamandwomens.org

CHILDREN'S HOSPITAL
www.childrenshospital.org

DANA FARBER CANCER INSTITUTE
www.dana-farber.org

MASSACHUSETTS GENERAL HOSPITAL
www.massgeneral.org

SPAULDING REHABILITATION HOSPITAL
www.spauldingrehab.org

MIT (Massachusetts Institute of Technology)
www.mit.edu

HARVARD UNIVERSITY MEDICAL SCHOOL
www.hms.harvard.edu



cerca. Tra le strutture di cui può disporre oggi vi sono cinque acceleratori ad alta energia, un reattore nucleare e più di 70 programmi interdisciplinari, tra cui l'**Harvard-MIT Division of Health Sciences and Technology (HST)**. In particolare, l'HST è il programma interdisciplinare di ingegneria e medicina di maggior successo nel Paese. **Elizabeth Dougherty**, Responsabile della comunicazione esterna, ne presenta l'organizzazione e, con l'aiuto di 3 capi progetto, **Jane J.Chen**, **Biju Parekadan** e **Lisa Hsu**, illustra al gruppo degli italiani altrettanti progetti di ricerca tecnologica legati alla medicina. Sono 71 i membri del MIT ad aver vinto un premio Nobel, 27 per la fisica, 20 per la chimica, 13 per l'economia, 9 per la medicina e 2 per la pace, e tra le mura neoclassiche degli edifici sembra quasi sentirsi il respiro di una riconosciuta grandezza.

FORMAZIONE

Non è questo il luogo dove fare una comparazione tra il sistema sanitario italiano e quello visto a Boston. Il discorso è molto più ampio e dovremmo partire dalla considerazione del livello di pressione fiscale che negli Usa è certamente molto più basso e consente una copertura assicurativa privata. Ci interessa capire cosa portano a casa i giovani italiani dopo questa intensa settimana di formazione. Certamente ha colpito l'efficienza dell'organizzazione interna, la ricerca della funzionalità e della semplificazione nelle procedure; e così anche gli stretti rapporti di collaborazione tra i settori dell'assistenza, della formazione e della ricerca. Chi è abituato alla cultura e alla legislazione italiana, e quindi ad un Sistema sanitario nazionale, però, fa fatica a comprendere la non universalità della copertura sanitaria dei cittadini, garantita per ora solo dalle Assicurazioni e, parzialmente, dagli Stati federati. E' uno dei temi della campagna per le primarie delle elezioni presidenziali negli USA, e anche su questo settore, come ha confermato ai giovani italiani **Paul Dreyer**, direttore generale della sanità dello Stato, il Massachusetts vuole spingere in avanti la frontiera, poiché ha approvato nei primi mesi del 2007 una legge per la copertura sanitaria di tutti i residenti.

L'impressione finale comunque è che qui a Boston dove è nata l'America, dove la comunità scientifica internazionale guarda sempre con interesse e attesa, risiede uno dei centri strategici dove si fa la storia contemporanea, soprattutto quella che nasce con il lavoro e lo studio quotidiano.

Soprattutto per questo, oltre che per i *souvenirs* acquistati, le "valige" del gruppo Aiop Giovani ritornano in Italia più pesanti del viaggio di andata. ■

Accidenti, siamo già arrivati a Natale, al 2008 davvero dietro l'angolo: anno nuovo vita nuova si usa dire, e mai come ora spero sia davvero migliore della precedente (mi riferisco proprio alla vita, alla sua qualità). Ho trascorso questi dodici mesi disorientata di fronte a notizie che non accetto nemmeno nella finzione cinematografica: la malasantità, storie di bambini spariti nel nulla o ritrovati: ahimé troppo tardi.

Di fronte a tanta efferatezza, alla crudeltà fine a se stessa, alla profanazione delle tombe, che potremmo davvero definire "cose dell'altro mondo", a disservizi più o meno gravi dei quali le istituzioni si accorgono non appena interviene la squadra di "Striscia" non so abituarci. La violenza diventa occupazione del tempo libero, tout court. Spazzati via valori, riferimenti, rispetto: e chi se ne frega. Cronaca che spesso indigna, sulla quale i giornali paiono sguazzare, perché mescolare nel torpido fa vendere, o share. Spesso stimola folle emulazione.

FOLLE EMULAZIONE

Oggi è considerata ambita professione quella del "tronista", si promuovono a testimoinial figure inqualificabili (o qualificabili?) con compensi da capogiro, davvero un insulto per chi fatica ad arrivare alla fine del mese. Il bullismo impera, l'allar-

Il mon

me droga non è più allarme ma routine. La modella Kate Moss che sniffa cocaina per la strada diventa scoop che fa il giro del mondo, e inaspettata pubblicità. Andiamo avanti: il sesso annoia o diverte: da non perdere "Ovalia" Dizionario erotico del rugby dell'ex rugbista Marco Pastonesi, Come dire: sport "duro" di nome e di "tatto". E poi c'è la bene augurante maglietta con la scritta "E' Natale, scopiamo", nel caso qualcuno fosse titubante e pensasse soltanto alla messa di mezzanotte e al bambinello del presepio. Don Sante innamorato crede di essere padre Ralph e invece ci rompe le scatole un giorno sì e l'altro sì. Anche con il libro che dice di avere scritto: lui, che fatica ad esprimersi in buon italiano. Insomma, in questa sorta di bilancio è tutto un gran casino: le dodicenni sfrenate oltre ogni limite se ne fottono dello studio e sognano di diventare velina (ma, attenzione, diverse veline hanno fior di laurea); spariti i bigliettini d'amore, meglio affidarsi agli sbrigativi "sms", più immediati, soprattutto più veloci e meno impegnativi. Bene, in questo mondo che va sempre più in vacca (eh sì, anch'io assorbo da questa società in degrado) i soprusi diventano quotidiano valore aggiunto: consideriamo sopruso anche la caccia alle balene voluta dal Giappone e i tentativi encomiabili ma quasi disperati di Greenpeace per combatterla.

GANDHI E GLI ANIMALI

A proposito di animali: ho letto inorridita che un padre ha ucciso il proprio cane di fronte al figlioletto: di contro, ecco la notizia dei cavalli anziani strappati a una ingenerosa "rottamazione" grazie alla generosità di un mila-



do a una svolta



Cristiano Malgioglio all'isola dei famosi
ANSA/LA FATA

Società in declino e valori perduti. Le scelte più ambite dei giovani: tronista e velina. La realtà che supera la "fiction" e la corsa sfrenata verso tutto ciò che è volgare. Ci sarà una fine?

nese che per loro ha creato un pensionato. Diceva Gandhi che la grandezza di una nazione, e il suo progresso, si giudicano dal modo in cui tratta gli animali. Considerazione che ha l'avallo del mai dimenticato Giovanni Paolo II che sosteneva: "Gli animali sono animati da un soffio divino". Un appunto che può considerarsi strenna: Paolo De Benedetti e la sua "Teologia degli animali", davvero pagine da sfogliare al rallentatore. Da non perdere, per riflettere..

Certo che con quello che si legge, e si vede, ci si domanda dove andremo a finire, se mai non siamo già finiti: occhio, non è il discorso bacchettone di chi è una ex ragazza. Ho vissuto le mie battaglie, credendo in ciò che facevo. Sono cresciuta professionalmente soltanto nei quotidiani (lo storico Paese Sera di Roma per 26 anni e Il Giorno per altri 11), poi la svolta televisiva, una sorta di sfida stimolante. Ebbene, rammento che il direttore vagliava ogni notizia e stabiliva ciò che andava pubblicato oppure no. Comunque sia andava pubblicata senza ricamarci sopra: era il fatto fine a se stesso. Ora pare che tutta l'informazione sia incattivita ed ami pescare nel torbido: la fiction si mescola alla realtà e a volte la secon-

da è peggiore della prima. Soprattutto volgare. Niente da obiettare se oggi è un proliferare di nudi, se i calendari fanno a gare per mostrare di tutto, di più e meglio: però lo storico "Pirelli" per il 2008 offre le sue bellissime "da indovinare" sotto sensuali abiti orientali.

ASTROMODA

E allora? Siamo a una svolta? Abbiamo toccato il fondo e quindi risaliremo? Difficile dirlo. Di certo continuerà il cazzeggio su questo e su quello pur di fare audience perché così va il mondo. Sapete cosa faccio, amiche del mio salotto? Vado sul leggero, mi appello alla mia materia e visto che siamo in area previsioni, ecco una sorta di "astromoda", Segno per Segno. Per la donna Ariete un look maculato, per assecondare il suo piglio aggressivo. Al Toro, si adatta un rilassante genere vagamente folk, mentre per i Gemelli vale tutto, dal casual al lusso. Il Cancro: donna sognatrice, quindi look anni Trenta. Donna-Leone, ovvero abiti e accessori vistosi. Abbigliamento seduttivo ed anche casual per il Segno della Vergine; Bilancia: stile formale. Magnetica la donna-Scorpione, vestita di glamour, mentre il classico si adatta al Sagittario. Concreta la donna-Capricorno chiede abiti rassicuranti; al contrario dell'Acquario che predilige la stravaganza. Infine la donna-Pesci che attinge dall'estrema femminilità. ■

Case di cura accessibili a tutti

Fanno parte del servizio sanitario nazionale e a tutti gli effetti svolgono servizio pubblico



sura di malato.

È assolutamente sbagliato pensare che le attrezzature degli ospedali privati possano essere inadeguate al bisogno, per il semplice fatto che la Regione non accrediterebbe mai un organismo incapace di far fronte alle esigenze del malato. Succede invece il contrario: le strutture private proprio per poter competere sia con gli ospedali pubblici che con le case di cura private sono

"costrette" ad adeguarsi. E c'è di più: il privato naturalmente è più veloce nel provvedere, non foss'altro che non deve dar conto alla burocrazia nella scelta delle macchine mentre il pubblico è sottoposto a un iter farraginoso di bandi, di aste etc.

I medici. Forse è proprio questo il punto di forza. L'imprenditore non deve ingraziarsi nessuno e men che meno la politica. Perciò sceglie il meglio che la piazza offre perché così può competere con pubblico e privato. Insomma, è il mercato che determina la scelta e l'imprenditore per definizione ricorre al meglio.

TEMPESTIVITÀ

Sono perciò tanti i motivi per scegliere la casa di cura. Fra i tanti, quello di trovarsi la struttura più vicina a casa, dove cioè il disagio dei familiari è ridotto al minimo e di riflesso ne usufruisce il malato. E poi la tempestività. È raro che una casa di cura ti costringe a far la fila, a rimandare sine die, magari finché non ci sarà più bisogno di intervento.

La prima esigenza del malato è proprio la tempestività dell'intervento. Talvolta rimandare potrebbe diventare fatale.

CONSULTARE IL MEDICO

Persaperne di più sui tuoi diritti alla salute puoi sempre consultare il medico di famiglia. Quello di scegliere la struttura in cui farti curare è uno di questi diritti. ■

DI DANIELA MARINI

Non è davvero concepibile che il cittadino continui a chiudere gli occhi davanti alla realtà che gli gira intorno. Si lamenta delle lunghe liste d'attesa. Sbraita per l'inefficienza di taluni ospedali: talvolta sovraffollati, talvolta fatiscenti... e poi impreca perché la sanità italiana è perennemente in crisi finanziaria, addebitando magari alla sanità privata, cioè alle case di cura che "succhiano risorse" a discapito delle strutture pubbliche le ragioni del dissesto.

Nulla di più falso.

Ma c'è dell'altro. Stupidi luoghi comuni continuano ad allignare fra la gente. Fra i più frequenti questi:

- Le case di cura sono riservate alle classi abbienti perché si paga.
- Le case di cura sono meno attrezzate degli ospedali, la gente è a rischio.
- I medici delle case di cura non hanno l'esperienza e la bravura di quelli degli ospedali.

TABÙ DA SFATARE

Non è vero che nelle case di cura si paghi. In quelle accreditate tutto è a carico della Regione. Esattamente come avviene per gli ospedali pubblici. Il vantaggio semmai sarebbe quello di trovarvi posto più facilmente e di ricevere dei servizi più accurati, diremmo a mi-

Il senatore Mario Balda "Questo è

Per rilanciare l'economia il Paese avrebbe bisogno di scelte coraggiose che passano anche per una nuova stagione di liberalizzazioni. Tuttavia, il quadro politico-parlamentare è debole e sembra non avere la forza per marciare concretamente nella direzione del libero mercato, dello sviluppo, della concretezza, della competitività.

Mondosalute ha aperto da tempo un dibattito su questi temi. Questa volta la parola tocca a un prestigioso economista, il sen. Mario Baldassarri.

La scelta di apertura al mercato e di liberalizzazione del Governo Amato del 1992 (e Ciampi del 1994) aveva introdotto all'interno del Servizio Sanitario Nazionale meccanismi di concorrenza tra i diversi erogatori (pubblici o privati) finalizzati a qualità, efficienza ed economicità delle prestazioni.

Ciò postulava "pari dignità" fra erogatori (a prescindere dalla qualifica pubblica o privata), libertà di scelta per il cittadino, parità dei requisiti tecnici e di remunerazione e una sottintesa "sana competizione" per garantire migliori prestazioni al minor costo. Nei fatti, la situazione resta sospesa. Ma fino a quando?

In realtà questa era una struttura architettonica ovviamente da me totalmente condivisa ma che è rimasta tale. E' rimasto un pro-



Baldassarri (Centro-destra) interviene nel dibattito sull'Economia "un governo di pasticcioni"

getto sulla carta, che non è diventato concreta realtà. Finché non si da in mano al cittadino la libertà di scegliere è evidente che non c'è nessuna competizione vera tra operatori che fanno parte dell'offerta. Se, in qualunque mercato chi esercita la domanda (cioè il cittadino, il cliente, l'utente) non ha un vero potere di scegliere il produttore al quale rivolgersi, evidentemente la situazione rimane cristallizzata più o meno come era prima.

FARMACI

Il presidente dell' Antitrust, Antonio Catricalà nella relazione annuale ha chiesto a Governo e Parlamento di impegnarsi a costruire un quadro che renda possibile una nuova stagione liberalizzatrice nei vari settori dell' Economia, fra cui quello della Sanità. Ha sostenuto però che, nonostante la iniziale liberalizzazione dei farmaci da banco, spetta allo Stato introdurre misure ulteriori per incentivare la vendita dei farmaci generici. Condivide? E comunque come valuta questi suggerimenti?

Sì, assolutamente corretti come suggerimenti. Il problema è che i farmaci generici sono una punta di spillo nell'ambito del complesso della spesa sanitaria complessiva. Quindi, vanno bene, ma, come si dice dalle mie parti, cominciamo a prendere l' uccellino per la coda.

SCAMBIO DI FAVORI

La proposta di legge finanziaria per il 2008, recentemente approvata dal Consiglio dei Ministri e trasmessa al Parlamento per l'approvazione è un incomprensibile labirinto. A ciò si aggiunge la montagna di emendamenti: paradossalmente presentati più dalla maggioranza che dall' opposizione. Per la Sanità, dove pure sarebbero stati stanziati 3,5 miliardi di euro in più rispetto all' anno precedente, è comunque difficile capire come e dove saranno impiegati. I sindacati della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria e amministrativa sono sul piede di guerra. Essi ritengono che non siano stati previsti i fondi per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da due anni. Così hanno deciso di indire manifestazioni di protesta in serie. In tale marasma, come ci si può districare?

Innanzitutto occorre dire che il labirinto sarebbe il minimo quanto piuttosto che ci troviamo di fronte ad una operazione chiarissi-

“Una finanziaria che danneggia il privato ed in cui l'extra gettito (tesoretto) è sperperato per far fronte a esigenze dei vari ministri.

La liberalizzazione è fallita miseramente”.



MARIO BALDASSARRI

Nato a Macerata, 61 anni, sposato con figli è docente universitario. E' uno dei pochi studiosi italiani ad aver conseguito il dottorato in economia al prestigioso MIT di Boston con Franco Modigliani, Robert Solow e Paul Samuelson. Nella scorsa legislatura è stato vice ministro dell' economia nei Governi Berlusconi II e III. In questa è stato eletto senatore e assegnato alla 5a Commissione Bilancio.

ma. L'extra-gettito nascosto lo scorso anno è fatto emergere sotto forma di “tesoretto” viene sperperato e speso attraverso scelte discrezionali dei ministri. Cioè, aumenta il potere dello Stato e si riduce il potere del cittadino che diventa più suddito di prima. Veniamo ai numeri. Con due decreti (tesoretti) questo Governo sta varando in realtà una manovra di 27 miliardi di euro, chiamata “soft”.

Questo vuol dire che, dopo i 41 miliardi dell' anno scorso, stiamo arrivando a oltre 70 miliardi in poco più di 18 mesi. Ci sono da una parte maggiori tasse e dall' altra ulteriori, maggiori spese discrezionali del Governo. Si riduce il peso nella società del cittadino. E, come si fa a fare mercato e competizione, riducendo il peso del cittadino-utente-consumatore? Veniamo agli emendamenti. Più che un paradosso è una cruda realtà. E cioè, una maggioranza che non è d' accordo su nulla, ha ben ca-

pito quale era il metodo da adottare (voto di scambio all' interno della stessa maggioranza). Ognuno ha presentato il proprio emendamento da portare a casa per farsi bello con i suoi e per giustificare, entro certi limiti, la vergogna di essere costretto a votare una finanziaria di tal fatta.

Riguardo al problema del rinnovo contrattuale dei medici, occorre dire che siamo sempre all' interno della stessa logica di questo governo. E cioè, acquisire più risorse al ministro, che poi attraverso questi maggiori fondi tiene il cappio al collo delle diverse componenti di quel settore e può contrattare uno scambio di favori. Io ti rinnovo il contratto se fai questo. Questa chiara logica politica di fondo è da me totalmente non condivisa.

Questo non è solo un Governo di pasticcioni (vedi l' emendamento sui ticket senza copertura). E' un Governo che ha una linea strategico-politica molto chiara in cui l' unico collante che tiene in piedi la maggioranza è uno scambio di favori con una operazione che dà più potere allo Stato e meno risorse alle famiglie, alle imprese, ai cittadini.

L'Aiop protesta

Grido d' allarme dalle Aiop regionali. Sono stati presentati numerosi ricorsi amministrativi contro talune conseguenze devastanti per la sanità privata di taluni piani di rientro regionali. I primi TAR stanno già dando ragione ai ricorrenti. E' un indice di rischi per l' assistenza sanitaria ai cittadini e anche per l' occupazione di chi lavora nelle case di cura? Come andrà a finire?

Beh, è perché si intuisce questo che quando una regione presenta un piano di rientro automaticamente i tagli veri si vanno a fare sulla sanità privata (che tanto “privata” non è perché svolge un servizio pubblico), ma comunque si tratta di sanità gestita da privati e poi, forse qualche sforciciatina arriverà anche sulla sanità gestita dal pubblico.

DI LAURA RIVOLTA



Da sempre il piacere erotico è legato non solo alle arti tattili ma anche al gioco del guardare e del mostrarsi, parliamo dell'antico intrigo fatto di vedere e non vedere, esibirsi per rendersi desiderabili e guardare per lasciarsi affascinare dall'erotismo visivo.

Guardare e farsi guardare in una dimensione erotica non è necessariamente sintomo di patologia, è normale che nel gioco dei sensi la vista rivendichi un ruolo importante, parliamo di voyeurismo o di esibizionismo patologico solo quando questa modalità diventa esclusiva, costituendo l'unico modo possibile per accedere al piacere.

Di fatto in percentuali più o meno elevate, l'erotismo dello sguardo è presente in molteplici situazioni, ancor prima della intimità sessuale pensiamo al rituale del prepararsi e "farsi belli" in occasione di un incontro, di un corteggiamento, di una conquista.

Giada narra le ore trascorse davanti allo specchio prima di uscire... "mi tormento perché sono indecisa, provo e riprovo abiti e accessori, parruccho e trucco e poi puntualmente resto delusa dal mio Lui... nemmeno un complimento... però mai potrei rinunciare a questo intimo piacere...".

In una società basata sempre più sulla immagine la dimensione visiva è entrata anche nella vita intima delle persone comuni: guardare e mostrarsi diventa un ingrediente afrodisiaco prezioso nella intimità erotica.

La disponibilità di cellulari che scattano fotografie, di videocamere e webcam fa poi da specchio tecnologico, amplificando e memorizzando i momenti erotici che una volta erano vissuti in modo più privato.

STORIE DI INTIMITÀ

Per alcuni possono essere atti spontanei o naturali, ma altri potrebbero vivere questa richiesta come una violazione della propria intimità: una condizione sempre necessaria è la grande complicità e fiducia verso l'altro.

Così Emanuela chiede un consulto perché preoccupata dalla proposta di Edoardo di riprendersi mentre fanno l'amore, "...dottoressa è forse perverso? Cosa significa? Mi de-

L'irresistibile delle parti

vo aspettare altre stranezze? Il mio ex marito mai mi ha fatto certe proposte...".

Sospettosità, sorpresa ma anche una velata curiosità paralizzano Emanuela, da cui l'esigenza prioritaria di essere rassicurata sulla normalità del nuovo partner, prima di accettare e condividere una variante erotica che per certi versi la intriga per altri la teme.

Riprendere la tua lei o il tuo lui che si spoglia, o riprendersi insieme, è un gioco affascinante ma non privo di rischi: fascinosa è il fatto di sentirsi divi per un momento, si crea un coinvolgimento forte e ne beneficia la temperatura erotica dell'incontro.

Nasce un gioco delle parti, la complementarietà dei ruoli determina un grande piacere, chi viene ripreso ben sa di provocare piacere in chi lo guarda. Il piacere sarà poi

reciproco nel momento in cui si guarderanno insieme le immagini.

Ma proprio qui si cela il rischio della delusione: passato l'entusiasmo le immagini potrebbero apparire diverse da come ce le aspettavamo, non riprodurre la magica atmosfera vissuta durante l'incontro. Queste immagini costituiscono però un prolungamento del gioco, alcuni preferiscono addirittura non guardarle ma la loro esistenza rimane a testimonianza del pathos condiviso. E' una specie di filo di Arianna che crea una continuità e alimenta l'immaginario erotico della coppia.

Andrea scrive di provare una forte eccitazione nel sapere che ogni giorno porta con sé, nel suo cellulare il video della intimità condivisa con Elena la sera prima; il suo piacere consiste nel rievocare il momento, in attesa di poterlo rivivere al loro ritorno dal lavoro.

Ma a volte queste immagini diventano scemmode, possono diventare arma di ricatto o di rivalsa per un rapporto finito male, o possono essere semplicemente usate senza chiede-

re il consenso dell'altra persona (internet, ecc).

Sonia a distanza di un anno è ancora sconvolta nel ricordare quella mattina che ha rivisto affisso sui muri del paese dove abita le foto di sé nuda, scattate dall'ex fidanzato, prima della loro separazione. La vergogna, l'angoscia di essere derisa dalla gente l'hanno accompagnata per mesi e mesi e solo un supporto psicologico ha reso possibile un ripristino di vita "serena".

Anche se le ferite ancora presenti hanno compromesso la disponibilità di Sonia di legarsi ad un'altra persona, ci vorrà ancora tempo

prima di recuperare la fiducia nell'altro.

Ci sono violenze visive che lasciano tracce indelebili nella psiche del genere umano...

Mentre per Giovanna è fonte di dispiacere ricordare di avere distrutto

“ Riprendere la tua lei o il tuo lui che si spoglia, o riprendersi insieme, è un gioco affascinante ma non privo di rischi ”

le riprese video della intimità erotica con Luca, perché ora che si sono lasciati vorrebbe rivivere non solo nel ricordo ma anche nelle immagini quei momenti di estasi sessuale che fatica a rivivere con il nuovo partner.

Per Sergio invece avere conservato i video di un rapporto estremo con una donna/mistress rappresenta un blocco evolutivo che gli impedisce di sperimentarsi in altre relazioni, per paura, forse, di misurarsi con parti oscure di sé di desideri più o meno strong.

Immagini insidiose, soprattutto se legate ad un passato finito perché diventano vere e proprie gabbie che ostacolano il vivere pienamente il presente.

IL MOMENTO, IL POSTO

Riprendere e farsi riprendere può essere un modo di ritrovare una dimensione diversa nel rapporto: a volte in una coppia il gioco delle riprese o delle fotografie erotiche è legato ad un particolare momento, un viaggio o una vacanza, durante il quale la disponibilità è mag-

gioco

"...La bellezza è eternità che si mira in uno specchio. Ma voi siete l'eternità e siete lo specchio...": Kalil Gibran, Il profeta. Racconti e fantasie: quando la realtà supera l'immaginazione...



ISTOCKPHOTO.COM

giore proprio perché ci si sente in una situazione nuova, in qualche modo più liberi e con maggiore voglia di sperimentare, di mettersi in gioco, osando di più.

Tutte le barriere e le censure vengono a cadere proprio per l'eccezionalità legata al contesto, il soggiorno in un grande Hotel o una vacanza esotica su una spiaggia sperduta.

Così Luisa, che da sempre litigava con il consorte perché guardava i dvd porno, durante un viaggio in Thailandia si è lasciata coinvolgere nel realizzare una loro ripresa video, alla fine del gioco il marito con grande garbo le ha "affidato" la cassetta, lasciando a Lei la proposta di guardarla insieme.

E divertita Luisa riporta il piacere di avere osato, di essersi lasciata coinvolgere in un situazione dove finalmente era protagonista attiva e non passiva di scene erotiche con il marito.

GUARDARE E NON FOTOGRAFARE

C'è chi preferisce soltanto guardare o farsi guardare: c'è una maggiore possibilità di ottenere il consenso di un partner reticente, che per inibizione o per una insicurezza della propria immagine non sarebbe comunque disposto a farsi riprendere.

Giacomo, fidanzato da 3 anni con Michaela, ha scoperto di vedere con piacere l'abbandono nel viso della sua lei mentre pra-

tica l'autoerotismo. Michaela, superato l'imbarazzo della richiesta del suo fidanzato, si è lasciata andare e piano piano ha iniziato a provare il gusto di esibirsi sotto gli occhi coinvolti di Giacomo.

PRIGIONIERI DEL RUOLO

Quando una persona diventa prigioniera del ruolo di chi si fa riprendere, il rischio è di perdere la propria spontaneità e iniziare a recitare una serie di pose: anche in questo caso alla lunga il piacere del guardare viene penalizzato, nel momento in cui non c'è più la magica complicità e condivisione.

Come Alessandra, fisico da palestra, mille avventure alle spalle, da un anno ha un ragazzo fisso a cui piace moltissimo farle delle foto durante l'intimità. Le prime volte Alessandra si metteva in posa, si acconciava i capelli, cercava sempre di essere perfetta, oggi il gioco è diventata una routine e lei si sente prigioniera della sua immagine sempre più perfetta ma sempre meno coinvolta emotivamente.

SCAMBI VIRTUALI

C'è anche un'altra dimensione dell'erotismo legato allo sguardo, tutto quello che oggi è legato a internet, alle webcam, alle chat.

In genere questa, che non è patologia, è però una dimensione segnata dalla distanza, dalla mancanza di contatto diretto tra le persone. Questa caratteristica, se da una parte evita ovviamente tutti i rischi di malattie trasmesse sessualmente, dall'altra porta con sé il perico-

lo di un isolamento, di una virtualizzazione dei rapporti.

In internet la necessità di vedere video, di scambiarsi foto, diventa un modo per rendere più "reale" sia se stessi che il proprio interlocutore, ed è un modo di soddisfare le proprie curiosità di voyeurismo e di esibizionismo.

Diventa una questione di identità: io esisto se tu mi vedi.

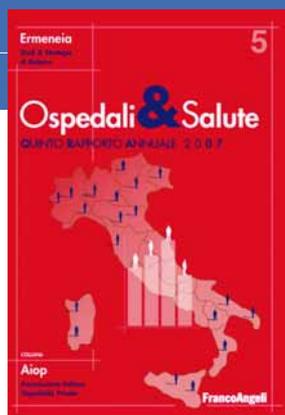
Ma a volte avviene il fenomeno contrario, alcune persone ricercano negli scambi su Internet una alternativa alla realtà e si costruiscono un personaggio virtuale molto diverso da quello reale. In questo caso le foto scelte per rappresentare se stessi sono foto di altre persone che vengono scelte per aiutare a costruire la "personalità virtuale", una specie di "doppia identità".

Nelle relazioni via internet quindi, anche se è fortemente presente un coinvolgimento emotivo fatto di parole, di immagini, di contatti in tempo reale via webcam, il grande assente è sempre il corpo vero, quello reale. E prima o poi la relazione se rimane virtuale è destinata ad esaurirsi.

L'IMPORTANZA DEL CONSENSO

Nella relazione erotica amorosa, l'atto del fotografare e del riprendersi rappresenta un modo per abbandonarsi alla fantasia, per vivere situazioni nuove a condizione che il gioco sia desiderato e accettato da entrambi, un piacere condiviso senza forzature.

Una variante per sentirsi più intimi, più uniti oppure un modo per conservare tracce della propria vita come quando si fotografa una vacanza, un evento, un matrimonio... ■



5° RAPPORTO SULL'ATTIVITÀ OSPEDALIERA IN ITALIA

Adesso la gente sa che

Il sondaggio su quattromila cittadini rivela che sta crescendo la qualità dei servizi offerti dalle case di cura rispetto agli ospedali pubblici che costano il doppio. *Interventi di Enzo Paolini, Gabriele Pelissero, Nadio Delai e dei parlamentari Dorina Bianchi e Cesare Cursi. Riflessioni finali di Emmanuel Miraglia, presidente emerito dell'Aiop.*

DI ASCENZIO DIRETTO

“Ce n'è voluto per infrangere quello che fino a poco tempo fa era un tabù assoluto. Adesso per 30 persone su 100 le prestazioni offerte dalle case di cura accreditate sono qualitativamente pari e talvolta migliori delle omologhe prestate dalle strutture pubbliche”. L'ha dichiarato il presidente nazionale dell'Aiop Enzo Paolini e lo ha confermato il “5° Rapporto sull'attività ospedaliera” elaborato da Ermeneia per le edizioni Franco Angeli.

Questo è “il dato più rilevante dello studio ma non il solo”. Lo ribadisce Nadio Delai che ha coordinato il lavoro su quattromila intervistati: “Prima di cinque anni fa, un rapporto che fotografava il sistema ospedaliero nella sua interezza (cioè pubblico e privato) non esisteva. Partendo da tabula rasa, si è poco alla volta toccato con mano l'evoluzione della sensi-



bilità del cittadino con riferimento ai problemi sanitari e conseguentemente la sua conoscenza del sistema. Con quest'ultimo sondaggio –dichiara Delai– si può dire che la situazione generale si fa sempre più chiara e si avverte quindi una soddisfacente cultura di quei dodici milioni di cittadini che fanno normalmente ricorso al servizio sanitario”.

CHIAREZZA

Il rapporto, in sintesi, rispecchia fedelmente il ragionamento dei quattromila intervistati e fa emergere:

1) Cresce l'informazione del cittadino-

utente: egli sa chi e come scegliere fra strutture pubbliche e strutture private accreditate. Certamente vorrebbe saperne di più e di sicuro più di tre su dieci sono consapevoli che accedere alle case di cura accreditate è uguale, cioè senza onere alcuno, rispetto al ricorso agli ospedali pubblici. Insomma, il cittadino prende sempre più coscienza dei propri diritti alla salute ed è in grado di fare scelte libere.

- 2) Cresce l'esigenza dell'utente di una sanità di qualità migliore, adeguata ai bisogni e non condizionata dall'ambiente. Il sistema peraltro offre più opportunità e un ventaglio di scelte.
- 3) Tende a pareggiarsi il “peso medio” di

privato è meglio

ciascuna prestazione sanitaria, intendendosi per “peso medio” la consistenza specifica e la pericolosità della prestazione. Una volta si diceva che il privato si sceglieva le specialità e le prestazioni più remunerative, oggi in molte regioni è il privato ad accollarsi quelle più complesse come la cardiocirurgia o l'ortopedia: più rischiose e meno remunerative quindi. Paradossale è invece il fatto che a parità di qualità, il servizio offerto dall'ospedale pubblico costa di più del 40% rispetto al privato.

PRIVATO COSTA MOLTO MENO

Negli ultimi sette anni secondo il rapporto Ermeneia (1999-2006) a fronte di una crescente diminuzione dell'incidenza del privato nella spesa complessiva per gli ospedali in Italia (da oltre 8% a 7.6%) si registra un'impennata di qualità nelle sue prestazioni. I cittadini ringraziano... le regioni no!

ITALIANI SODDISFATTI?

La domanda di Ermeneia è: gli italiani sono soddisfatti del servizio sanitario nazionale? Ebbene, liste d'attesa a parte, mediamente i cittadini mostrano soddisfazione per le cure che ricevono dalla sanità. Ed è particolarmente significativo che viene percepita la crescita di qualità della sanità privata convenzionata. È in ascesa anche la consapevolezza del cittadino a scegliersi medico e struttura, segno che l'informazione comincia a dare i suoi frutti. Ci vuole tempo comunque per fare sedimentare le cognizioni e quindi la crescita culturale.

Nadio Delai



Gabriele Pelissero, Dorina Bianchi ed Enzo Paolini



PELISSERO E L'APPROPRIATEZZA

Il prof Gabriele Pelissero, vicepresidente nazionale Aiop e leader del gruppo San Donato in Lombardia, condivide e apprezza lo studio e con la consueta maestria si sofferma sull'appropriatezza, parolina tanto magica quanto “ambigua”. Dice Pelissero: “Chi stabilisce il vero significato dell'appropriatezza?” E lui stesso si dà la risposta: “Dovrebbe essere la legge ma questo lo stato non lo fa, preferendo adagiarsi sul parametro del “peso medio”, sicuramente un buon metodo ma non quello risolutivo”.

Il vicepresidente dell'Aiop nazionale enumera dunque una serie di riflessioni che richiamano alla scelta del servizio e ai costi delle prestazioni. “Le regioni -incalza- devono stimolare la competizione perché solo così si migliora la qualità. In Lombardia questo avviene ma si dovrà fare di più, perché così pretende il cittadino. E quanto ai costi, deve valere per tutti gli erogatori lo stesso trattamento. Avviene invece che il privato che migliora in qualità viene penalizzato nella remunerazione a vantaggio del pubblico, che va in controtendenza”.

DORINA BIANCHI (PD) E L'ACCREDITAMENTO

L'on.Dorina Bianchi, componente della commissione affari sociali della Camera dei Deputati, si limita a qualche commento e fa persino qualche critica al Governo. Dice: “Non ci possono essere regioni di serie A e

Cesare Corsi



regioni di serie B. la sanità deve essere uguale per tutti, quindi anche le risorse vanno distribuite in maniera equa”.

La esponente del PD in commissione Affari sociali della Camera, ritorna a un tema “datato”, quello dell'accREDITAMENTO: “Occorre che sia un soggetto terzo e non la Regione ad accreditare le strutture più meritevoli e più qualificate”. Ma questo è un

altro discorso. Il fatto grave è che quando si deve fare economia in "finanziaria" a farne le spese sono le case di cura accreditate, tagliando risorse e posti letto.

**CESARE CURSI:
"NO A DUE PESI..."**

Veloce e incisivo l'intervento del sen. Cesare Corsi di AN, membro della commissione sanità del Senato e già sottosegretario. Corsi ha stigmatizzato il consapevole disinteresse del Governo verso il comparto privato della sanità e soprattutto la riduzione costante della quota destinata al suo già esiguo budget previsto nel fondo per il servizio ospedaliero. "La sanità privata che costa meno, produce di più e si va valere per l'eccellenza della qualità -afferma Corsi- non deve essere penalizzata, semmai il contrario. Più sinergia fra gli erogatori di prestazioni sanitarie e finalmente pari trattamento fra strutture pubbliche e strutture private accreditate".

**ENZO PAOLINI:
"RIFORMARE IL SISTEMA PER
MIGLIORARE LA QUALITÀ"**

Quasi uno slogan quello del presidente dell'Aiop nazionale, avv. Enzo Paolini: "Riformare il sistema per migliorare la qualità del servizio al cittadino". È questo l'obiettivo che si sono dati gli imprenditori della sanità, mortificati a più riprese da una politica miope ed ideologizzata, dando vita all'annuale rapporto sull'ospedalità sen-



za aggettivi (pubblico-privato). È per fornire una chiave di lettura alla politica ma anche all'opinione pubblica, che l'Aiop annualmente edita in collaborazione con FrancoAngeli lo studio di Ermeneia. Ed è per aprirsi alla società civile ma anche alla "città della scienza e della conoscenza" che organizza tutti gli anni la "serata delle stelle" per la consegna dei riconoscimenti a eminenti personalità della ricerca e della comunicazione. Paolini aggiunge: "Riformare il sistema per noi è fare chiarezza sempre e comunque sulla base della legge che attribuisce al cittadino il sacrosanto diritto alla salute, l'altrettanto fondamentale diritto di scegliere fra una struttura e un'altra, fra un medico e un altro.

Riformare il sistema - conclude - dovrebbe significare anche certezza di programmazione. Non è possibile andare avanti e lavorare serenamente se le AUSL approvano i budget quando l'anno è già trascorso ed il lavoro è stato fatto e saldano le fatture l'anno dopo. Un sistema-non sistema così alimenta solo litigiosità e incertezza. Non utile per l'amministrazione e men che meno per i cittadini".

**EMMANUEL MIRAGLIA:
RIFLESSIONI SU UN
COMPARTO IN CRISI**

Un passaggio che il 5° rapporto sugli ospedali ha appena sfiorato è quello della "compressione forzata" dell'attività di eccellenza delle strutture private nella maggior parte del-

le regioni. Si è sempre detto, fino a diventare quasi un tormentone, che le case di cura convenzionate si sceglievano i servizi più semplici e remunerativi. Oggi gli imprenditori, su richiesta del cittadino, si sono attrezzati per esaudire una sua domanda di eccellenza. Ed inoltre si sono dotati per fronteggiare l'emergenza, il servizio di pronto soccorso. "Ebbene -ha riflettuto Emmanuel Miraglia presidente emerito dell'Aiop- agli sforzi degli imprenditori non ha fatto seguito la disponibilità delle Regioni, con qualche eccezione come Lombardia, Lazio, Veneto e Toscana, che hanno invece innescato con la regressione per ridurre la spesa ospedaliera, un meccanismo punitivo ingiustificabile: i tagli di posti letto e la riduzione dei budget. Da qui le agitazioni (di questi giorni) che si allargano dal nord al sud e che non fanno certamente bene al settore di per sé in crisi. E da qui un ritorno ai viaggi della speranza che sembravano dover finire una volta per tutte. Infatti, il cittadino che è oramai consapevole della superiore qualità delle prestazioni delle case di cura accreditate che cosa fa? È costretto a migrare. E dove senno? Nelle regioni più avvedute e fortunate! Il risultato è che la spesa anziché diminuire aumenta e ... addio razionalizzazione e budget".

Miraglia conclude: "Il Governo, le regioni, al contrario, dovrebbero ragionare in termini di praticità e non solo di principi più o meno astratti. E dunque va pensato un sistema serio che, tenendo ben fermo il diritto dei cittadini alla propria salute, preveda tariffe congrue (quindi adeguate) e non solo tagli indiscriminati. ■





UN'ICONA DEL CALCIO PULITO

L'adorabile Kakà

Da qualche tempo sotto l'albero ci va il Pallone d'Oro e nella culla del Bambinello per qualche ora pare giacere il titolare dell'ambito trofeo. E' questa l'impressione che mi ha fatto Izecon dos Santos Leite Ricardo detto Kakà quando s'è presentato a Parigi per ritirare il caro Oggetto e godere dei festeggiamenti in suo onore. Un santino con la faccetta pulita, gli occhi limpidi, le parole misurate quasi nel tono di predicazzo e quelle mani slanciate al cielo che prima formano una sorta di croce eppoi un trionfo angelico, come se fossero ali.

A dorabile Kakà: è sicuramente uno dei pochi calciatori al mondo destinati a mutar l'immagine storica del popolarissimo sport dei piedi da tenzone per omacci, volgare e talvolta truculenta, nonostante le finezze di tanti campioni, a disfida elegante e raffinata. Se ci avete

fatto caso, rari e subito pentiti sono coloro che s'azzardano a interrompere le fantastiche progressioni di **Ricardino** e spesso i suoi avversari diretti lo contemplan con inco-sciente autolesionismo: l'ammirazione supera il senso del dovere. E' esistito, in passato, un Divino come lui, e guarda caso indossava la maglia del Milan che il destino gli attribuì come una seconda pelle che mai mutò: si chiamava Golden Boy, Bambino d'Oro, ed era a sua volta una sorta di immaginetta sacra del calciaccio nostrano, cialtrone e scarpone perdipiù, giustamente definito catenacciaro dai perdenti incontrati e strabattuti in tutto il mondo. **Gianni Rivera** ha segnato un'epoca, le sue finezze son diventate romanzo, pagine e pagine d'amore e d'odio sono state scritte a proposito delle sue indiscusse virtù - **Brera** ne detestava solo il piglio atletico, assai ridotto, e per questo lo chiamava **Abatino** - che trovarono

in **Oreste del Buono** il maggior cantore. Sta di fatto che Kakà non è ancora stato coinvolto, come il suo antenato rossonero (mi perdoni, l'onorevole **Rivera**, ma tanto tempo è passato e - se

il dato può consolarlo - il sottoscritto deve talvolta accettare d'essere definito "una istituzione", che è anche peggio) in storiche battaglie di club o di Patria: dia un'occhiata alle immagini di Italia-Germania quattroat-tre del 1970 e capirà cosa voglio dire. Si accorgerà, fra l'altro, anche per altri documenti, che il Santino Abatino cui lo confronto aveva sì una cassetta stretta ma un paio di cosce ipertrofiche in cui risiedeva un enorme potenziale fisico gestito da un cervello so-praffino. Per non dir di quei piedi che facevano danzar la palla. E fu Pallone d'Oro anche Rivera, in tempi in cui - fortunatamente - si dava al trofeo lo spazio che meritava: non tanto, visto ch'era assegnato dai francesi notoriamente (per noi, e allora: pardon, **Domenech**) incompetenti. E come fu che lo vinse Rivera, credo d'essere uno dei pochi a saperlo: il giurato italiano, allora, era **Ferruccio Berbenni**, nobile giornalista de "La Notte", seguace di **Nino Nutrizio**, gran direttore ch'era stato segretario generale dell'Inter ma era sostanzialmente milanista e riveriano. Ferruccio si impose ai ciarlioni d'Oltralpe e Gianni finì sugli scudi alla stregua d'un eroe omerico.

Ciò detto soprattutto per il piacere dei neofiti (e taccio del contraltare riveriano, **Sandro Mazzola**, solo perché mi è compagno di lavoro il sabato sera e sembrerei leccalecca) vorrei tornare a **Kakà** e dirgli, con affetto, stima, addirittura ammirazione, che aspetto una sua crescita "eroica" non finalizzata ad abbracciare il sacerdozio ma a farsi leggenda vivente del calcio mondiale portando anche il Brasile a riveder le stelle. Voglio dire, insomma, che il suo predecessore, **Fabio Cannavaro**, coraggiosamente insignito del Pallone d'Oro dai cuginastri battuti nella finale dei Mondiali di Germania, a parte il piglio scanzonato dello scugnizzo e il portamento gladiatorio, quel giorno rappresentò non solo la Juventus, o il Real Madrid, ma l'Italia, e fu per questo plaudito e ammirato dall'intero popolo dello Stivale (interisti esclusi: lo facevan colpevole di avergli negato le sue migliori risorse e di averli traditi con la Juve, diciamo come **Pirlo** col Milan!). E baciato - quello sì fu il premio più bello - da **Monica Bellucci**, sulla quale vorrei soffermarmi ma andrei fuori tema e mi limito a pensieri reconditi e armoniosi. ■



DAL ZENANO / ANSA / JFC

La Regione abbandona i su

Ricorsi di massa e "vittorie" a ripetizione ma la giunta Marrazzo ancora non decide. *Intervista al presidente regionale dell' Aiop Casanatta*

DI ALBERTO ROSATI



Una chiacchierata all'insegna della cordialità, delle promesse, degli annunci. Di fatti, nemmeno l'ombra". Queste le parole del presidente Casanatta dopo l'ultimo incontro programmato dall'assessore Battaglia per risolvere le criticità del settore privato."

Gli organismi istituzionali - afferma il presidente - accusano il colpo della campagna di informazione a mezzo stampa organizzata dall' Aiop Lazio in questo autunno ma non sono ancora in condizione di riformulare il piano di rientro, neanche ora che, pezzetto dopo pezzetto, il giudice amministrativo sta abbattendo tutti

riguardanti praticamente tutte le branche di attività del settore privato, a rischio di annullamento e finora sottoposte dal Tar a revisione; numerosi i ricorsi che partiranno prima del termine ultimo per il deposito contro le delibere sulla programmazione finanziaria e remunerativa; innumerevoli gli accordi disattesi dall'Assessorato durante l'anno 2007".

i provvedimenti della giunta Marrazzo sulla sanità privata".

VALANGA DI RICORSI

"Quando le relazioni istituzionali si inaspriscono, dunque, i numeri iniziano a parlare: 14 i ricorsi presentati dalle strutture dell' Aiop Lazio avverso provvedimenti attuativi del piano di rientro; 7 le delibere regionali,

"La campagna di denuncia - prosegue il presidente dell' Aiop Lazio -, si è spostata dai giornali ai cartelli pubblicitari di tutta Roma e nasce dal dovere di informare i cittadini del Lazio sul difficile clima in cui siamo costretti a lavorare a causa, principalmente, delle delibere 436/07 e 437/07. Sono delibere che senza spiegare alcunché circa la costruzione dei budget delle singole strutture, riducono i fondi destinati alle prestazioni per acuti, riabilitazione, lungodegenza, dialisi, specialistica, pronto soccorso, Apa ed Rsa, e ci costringeranno ad interrompere i servizi ai pazienti tra qualche settimana. Serve un segnale concreto della Regione Lazio, anche per bloccare il pericoloso abbassamento del livello occupazionale che sta conseguendo al calo delle risorse. Ci sono strutture che hanno già chiuso i laboratori d'analisi".

L'assessore aveva anche promesso di definire congiuntamente la programmazione economica 2008-2010, un passo importante che, in questo periodo di incertezze, avreb-

INTERVISTA AL GOVERNATORE **PIERO MARRAZZO** CHE DICHIARA:

"Stiamo rivoluzionando il m

"Troppi debiti che rallentano lo sviluppo della Regione e un impegno: entro tre anni il problema sarà risolto". Positivo l'avvio del nuovo corso: **"Già risparmiati 40 milioni in sei mesi e rispetto al sistema lombardo abbiamo poco da imparare. Ora, un freno alle liste d'attesa"**.

DI GAIA DE SCALZI

Presidente Marrazzo, cosa sta succedendo nella sanità del Lazio? Prima il Governo la voleva commissariare, poi a commissariarla, di fatto, è stato lei...

Potrei rispondere di tutto e di più. In realtà sta accadendo ciò che doveva accadere da almeno 10 anni: stiamo finalmente rinnovando e cambiando dalle fondamenta un sistema sanitario ormai alla deriva. Tanto che in pochi anni aveva accumulato debiti per circa 10 miliardi di euro, una cifra enorme, pari ad una manovra finanziaria nazionale. Un debito che pesa sullo stesso sviluppo del Lazio, e che incide addirittura anche sui conti a livello nazionale. Abbiamo trovato

un sistema ipertrofico, con troppi posti letto, troppe strutture, troppi sprechi, e pochissimo governo.

Ovvero?

Di fatto, l'impresa sanità del Lazio (che fattura) circa 10 miliardi ogni anno era guidata con una "governance" da piccola azienda a conduzione familiare e sprovvista degli strumenti di base per controllare la spesa. Tanto per fare un esempio: quando abbiamo iniziato il percorso di risanamento, non si sapeva con certezza nemmeno il numero dei posti letto. C'era chi li contava partendo da quelli cosiddetti "anagrafici", cioè stabiliti quando l'ospedale è stato inaugurato, e c'era chi invece contava quelli effettivamente

oi malati

be di certo significato riaprire il dialogo con gli operatori privati, ma sembra che il pensiero del commissariamento non lasci spazio né alla soluzione dei problemi di oggi né di quelli che saranno i problemi di domani. Difatti, dopo l'incontro del 10 ottobre scorso tra il tavolo per la verifica degli adempimenti regionali ed il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, è stato sancito il mancato rispetto degli adempimenti previsti dal piano di rientro. Ciò potrebbe aprire la strada al commissariamento previsto in finanziaria.

IL CITTADINO DEVE SAPERE

Già ai primi di ottobre il presidente Casanatta aveva spiegato che "la campagna di informazione dell'Aiop non è rivolta contro la Regione Lazio, bensì rappresenta un modo per comunicare con i cittadini; per dare trasparenza sull'operato di chi gestisce e fornisce i servizi sanitari, un modo per avvisare dei disagi che si creeranno a causa del mancato rispetto degli accordi fatti con la Pisana".

"L'Aiop Lazio si è sempre dichiarata pronta a collaborare e disponibile ad una nuova interpretazione del piano di rientro, consapevole delle insopprimibili esigenze di rispar-



ANSA

Un manifesto della campagna dell'Aiop Lazio a Roma

mio di questi anni. L'associazione necessita però anche di sicurezze nel medio periodo: una programmazione condivisa sul finanziamento dal 2008 al 2010, come già ricordato, ma anche la certificazione definitiva dei crediti del 2005 e 2006, in parte ancora pendenti. Tutti impegni presi dalle istituzioni e mai onorati. Alla disponibilità per un programma concertato, dunque, si sono sostituiti i ricorsi. Ricorsi necessari; - prosegue

Casanatta - come si possono erogare prestazioni di riabilitazione o, a maggior ragione, quelle per la dialisi, con budget già esauriti o che si esauriranno a metà novembre? E' ovvio che si tratta di tagli inaccettabili, che portano a dover rimodulare tutti i costi, anche quelli del personale. E se i primi a subire gli effetti di questi provvedimenti sono i più deboli, cioè i cittadini, allora gli anziani sono i deboli fra i deboli: le rette a loro carico per i

odello sanità"



ANSA

in uso. Solo per venire a capo di questo problema ci sono voluti due mesi.

SISTEMA ALLO SBANDO

Mica male...

Appunto. Pensi che poi sul fronte del controllo della spesa la situazione era ancora peggiore. Anche in questo caso, per capire il quadro, è bene fare un esempio: appena nominato, nell'agosto del 2007, il nuovo direttore del settore economico dell'assessorato sanità ha studiato i conti, ed ha scoperto che il fondo sanitario regionale sosteneva oltre 200 milioni di spesa non iscritta in bilancio... Insomma, abbiamo ereditato un sistema allo sbando, colpito dal malaffare, e sull'orlo della bancarotta. Una situazione rispetto alla quale nessuno degli attori della sanità regionale può dirsi davvero innocente. Da qui, è partito il piano triennale di rientro firmato con il Governo lo scorso febbraio. Un piano che ha già dato risultati evidenti: in poco più di sei mesi abbiamo ridotto i costi per una cifra pari ad oltre 450 milioni di euro. Nel 2005 il deficit era pari ad un miliardo e 800 milioni, nel 2007 si fermerà sotto la soglia del miliardo. Insomma rivendichiamo, dati alla mano, di aver fatto un lavoro enorme e di aver imboccato la giusta via verso il risanamento. Per questo riteniamo di non meritare il Commissariamento. La mia decisione di firmare tutti gli atti relativi all'attuazione del piano di rientro è una forte assunzione di responsabilità politica rispetto al Governo.

LAZIO E LOMBARDIA A CONFRONTO

La regione Lombardia è riuscita a tagliare 400 milioni di tasse e cinquanta vengono dall'abolizione del ticket regionale sulle





LA REGIONE LAZIO ABBANDONA I SUOI MALATI

**Presidente Marrazzo!
Quale dignità per noi malati?
Basta con gli sprechi nel pubblico
non fermare l'assistenza ai più deboli.**

DIMINUISCE L'ASSISTENZA ED AUMENTANO GLI SPRECHI

www.aioplazio.it



ricoveri in Rsa sono aumentate del 50%. Gli effetti? Liste d'attesa dimezzate a causa dell'indigenza di chi non può permettersi un ricovero dignitoso".

"Se tagliare la spesa del privato fosse veramente la panacea di tutti i mali - incalza Casanatta - allora l'80% del fondo sanitario non sarebbe assorbito da parte delle strutture pubbliche, cioè, dagli organici ipertrofici, dalle schiere di primari e dalle consulenze esterne, che invece di essere ridotte, sembrano costituire, ormai, una spesa strutturale del servizio sanitario".

REPLICA INDIRETTA DELL'ON. CANALI

"Se fino ad oggi siamo intervenuti solo sul privato e non sul pubblico, le cose devono cambiare" ha detto il nuovo presidente della Commissione Sanità del Consiglio Regionale Luigi Canali, in evidente analogia con quanto denunciato dal presidente Casanatta, ma ha anche aggiunto che per tagliare nel pubblico ed istaurare nuovi equilibri, soprattutto con gli attuali problemi di governo della sanità all'interno delle asl, bi-

basato sulla qualità e non sui tagli alle spese delle strutture private".

Praticamente, per la Giunta Marrazzo, un cambio radicale di strategia. Canali sottolinea l'evidente ritardo nell'attuazione del piano di rientro dal deficit e definisce erronea, in un articolo di Lazio Sanità, la scelta di non discutere tale piano con il Consiglio, nella ricerca di un'approvazione più condivisa e meditata. Riflessioni sicuramente condivisibili, anche alla luce della disciplina sulla divisione delle competenze tra Giunta e Consiglio regionale. ■

sogna avere coraggio.

Il presidente Canali, con lo scetticismo proprio di chi sulle spalle ha un bagaglio di 35 anni di attività sindacale, dubita dell'efficacia di una certa politica ideologica e prende le distanze da chi contrappone pubblico e privato. Piuttosto cerca una soluzione produttiva ed ha una sua formula per trovarla "Un reale e definitivo sistema di accreditamento valido per tutti gli operatori,

INTERVISTA AL GOVERNATORE PIERO MARRAZZO

SEGUE DA PAG 41

→ prestazioni ambulatoriali. È una strada percorribile anche nel Lazio?

La nostra situazione è radicalmente diversa, purtroppo. Ma i ticket li abbiamo tolti lo stesso, in quanto misura del tutto inutile. Nei tre anni previsti dal piano, le aliquote Irpef e Irap non potranno essere ridotte. Questo il patto. Io sto lavorando affinché nel 2010 gli aumenti possano essere cancellati. E' una partita difficile ma sono impegnato in prima persona perché si vinca. Il paragone con la Lombardia non tiene per vari motivi. Il primo è che il sistema sanitario regionale lombardo non è oberato dalla mole di debiti che si ritrova il Lazio. Per quanto riguarda i ticket però, non accettiamo lezioni da nessuno. In Lombardia ancora si paga quello sulle ricette, da noi è stato abolito e grazie a misure come quella del limite di rimborsabilità sui farmaci gastroprotettori (che è stata approvata dall'Aifa): in poco più di sei mesi sono stati risparmiati circa 40 milioni. In questo specifico campo dunque, forse è la Lombardia a dover copiare il Lazio...

Presidente Marrazzo, lei ha mai fatto ricorso alle prestazioni del ssn nella sua regione? Se sì che sensazioni ne ha tratto?

La sensazione è stata sempre buona. Ma quando parliamo di sanità mi pare che il cittadino chieda la sostanza, cioè di essere curato be-



ne, non di avere la sensazione di essere curato bene. E i cittadini della sanità regionale pubblica e convenzionata hanno un giudizio positivo. Tutte le indagini che periodicamente facciamo per misurare il grado di soddisfazione e le criticità percepite dai cittadini in merito all'azione del governo regionale, ci dicono che la sanità è giudicata in modo positivo, non è il primo problema. La criticità più grande è quella delle liste di attesa sulle quali stiamo già lavorando. Insomma il sistema ha grandi potenzialità, offre già oggi, pur tra mille difficoltà organizzative e finanziarie, un prodotto di grande qualità e in alcuni casi di vera e propria eccellenza. Occorre risanarlo e organizzarlo meglio ma ci sono tutte le condizioni per farlo

Se lei avesse la bacchetta magica, come, dove e con quali priorità interverrebbe nella sanità del Lazio?

Non ho la bacchetta magica ma una forte volontà di riuscire nell'impresa di riconsegnare ai cittadini della mia regione - alla fine del triennio - un sistema sanitario in ordine e nei conti e nel nuovo sistema organizzativo. Sarebbe una grande impresa, soprattutto se riuscissimo a spostare sul territorio la sanità regionale a portare i servizi più vicini ai cittadini, a ridurre le liste di attesa. E io credo fermamente che si possa fare. ■

Indiziati inquinamento e farmaci

DI LIA DOTTI

Messaggio ai genitori apprensivi. Se il vostro piccolo accusa problemi di respirazione rivolgetevi al medico, evitate il ricorso ai farmaci da banco e soprattutto non abusate con gli antibiotici senza prescrizione del pediatra. Rischiate di peggiorare la situazione. Semmai guardatevi intorno e vedrete che qualcosa non quadra.



Più colpiti i bambini fino a dieci anni. Prevenzione: più igiene e meno antibiotici

Per esempio che i filtri dell'aria dei condizionatori d'aria non sono perfettamente funzionanti, che da qualche parte s'annidano polveri ed acari, umidità stagnante e infine, fate caso se negli ultimi mesi avete somministrato troppi antibiotici ai pargoletti. Gli specialisti, infatti, mettono bene in guardia dall'inquinamento e dagli eccessi di medicine.

PREVENZIONE

In verità non ci sono dati certi -sostengono- ma ci sono molte probabilità che negli ultimi tempi siano aumentate le malattie riguardanti l'apparato respiratorio specie nella fascia 1-10 anni in correlazione con l'aumento della richiesta di antibiotici e antinfiammatori. Come dire che verosimilmente bronchiti e simili affezioni hanno quelle origini. E allora che cosa consigliano? Innanzi tutto un'igiene più accurata e poi... qualche diffidenza in più verso gli antibiotici, che vanno

bene in certi casi, diventano nocivi in altri in considerazione di dosi eccessive e reiterate. A decidere dovrà essere il medico ma i genitori dovrebbero fare attenzione a non lasciarsi prendere la mano pensando che la malattia si stronca solo con l'antibiotico. Nulla di più sbagliato. Sarebbe perciò il caso di tenere un diario per le prescrizioni da cui risulta il numero di somministrazioni, la frequenza delle ricadute e se possibile le occasioni in cui si sono verificate.

INFEZIONI

Occhio soprattutto alla infezioni. Le varie malattie respiratorie sono di origine virale e come si sa il virus alligna massimamente dove c'è carenza di igiene. O dove c'è aria viziata. Basta frequentare luoghi affollati per rischiare il contagio, con una stretta di mano, uno starnuto, un contatto ravvicinato. Questo vale per gli adulti, figurarsi per i bambini dei "nidi" e delle elementari. Studi effettuati dall'équipe del prof. Tom

Jefferson, un anglo-italiano che va per la maggiore fra gli epidemiologi internazionali hanno dimostrato che il migliore antidoto alle malattie respiratorie è proprio il ripetuto lavaggio delle mani: anche dieci volte al giorno e se necessario anche di più.

Jefferson ha stilato una serie di occasioni in cui c'è assoluta necessità di lavarsi le mani:

- Prima e dopo aver mangiato
 - Prima e dopo essere andato in bagno
 - Dopo aver smesso i guanti
 - Quando si arriva al lavoro e quando si esce.
- I bambini, inoltre, non possono farne a meno se hanno giocato con cani e gatti, se vanno in bagno e se cadono a terra.

C'È MODO E MODO

Lavarsi le mani, però, non deve essere solo una abitudine bensì un rito che ha i suoi tempi ed i suoi modi. Un buon lavaggio non può durare meno di un paio di minuti e va fatto insaponando le parti interne e il palmo con estrema cura. ■

**L'EUTANASIA E LA "SCELTA" DEL MALATO**

Quella vita che non è più vita

Mentre medici e giuristi, religiosi e laici dibattono sui temi dell'eutanasia, dell'accanimento terapeutico, del testamento biologico e di quant'altro alimenta da sempre l'antico confronto, due sentenze della magistratura italiana forniscono nuovi spunti di riflessione. Corte di Cassazione e Tribunale di Roma, concordano nell'affermare che se è vero che il malato è libero di curarsi, è suo diritto anche non curarsi e scegliere quindi di morire.

E se il paziente non è capace di intendere e volere, l'autorità giudiziaria può autorizzare l'interruzione delle cure. Il medico che decide in questo senso deve solo verificare la presenza di tutte le condizioni che legittimano l'esercizio del diritto da parte del malato di sottrarsi ad un trattamento sanitario non voluto.

I casi che hanno portato a questa due decisioni parallele sono quelle di Eluana Englaro, la giovane donna in coma dal 1992 dopo un incidente stradale, e di Piergiorgio Welby, l'esponente radicale che si era battuto per il riconoscimento del diritto all'eutanasia e per il rifiuto all'accanimento terapeutico. La famiglia della ragazza insisteva da anni affinché fosse interrotta l'alimentazione della paziente ma la magistratura aveva negato questa possibilità. Ribaltando il verdetto di secondo grado che aveva respinto le richieste dei familiari, la Corte ha stabilito che una nuova sezione della Corte d'appello di Milano dovrà riesaminare il caso e attenersi al principio fissato dai

Supremi giudici. I quali hanno chiarito una volta per tutte che il rifiuto delle terapie mediche, anche quando conduce alla morte, non può essere scambiato per eutanasia. Tale rifiuto costituisce più semplicemente «un atteggiamento di scelta da parte del malato, che la malattia segue il suo corso naturale».

IL CASO WELBY

La sentenza della Corte di Cassazione afferma con forza il diritto alla vita e alla continuazione delle cure per chi è in stato vegetativo permanente. Ma definisce «insensata la prosecuzione della vita priva della percezione del mondo esterno e di una sintonia tra corpo e mente». A questa regola di ordine giuridico e morale si è ispirato Mario Riccio, il medico ha staccato la spina che, si fa per dire, teneva in vita Piergiorgio Welby. E infatti il magistrato Zaira Secchi, chiamato a giudicare il suo operato, lo ha dichiarato non punibile per aver egli adempiuto ad un preciso dovere. A sostegno di questa affermazione il giudice ha inserito nella sentenza la struggente testimonianza di Welby ricavata dalle prime pagine del suo libro «Lasciatemi morire».

«La mia storia - sono le parole che il giudice ha valutato alla stregua di dichiarazioni spontanee - è simile a tanti altri distrofici. Non è facile ricordare come tutto sia cominciato: forse fu una caduta immotivata o un bicchiere troppo spesso sfuggito di mano. Ma quello che non si può dimenticare è il giorno in cui il medico, dopo la biopsia muscolare e l'elettromiografia, ti comunica la diagnosi: distrofia muscolare progressiva... La diagnosi arriva nel 1963. Il solito pellegrinaggio alla ricerca di una cura approda alla sentenza di un luminaire: «non supererò i vent'anni». Lascio gli studi e tra il 1969 ed il 1971 giro l'Europa. Non muoio, ma la malattia si aggrava... Negli anni ottanta vi è un ulteriore aggravamento: non posso più camminare. Incontro Mina, nativa dell'Alto Adige, durante un viaggio parrocchiale ed è colpo di fulmine. Mi sposo ed aspetto la fine. Non arriva. Ma con l'aggravarsi della malattia facciamo un patto: se avrò una crisi respiratoria non voglio che chiami soccorso e mi faccia ricoverare. Non voglio accettare la tracheotomia, un atto chirurgico cruento che

La Cassazione definisce insensata la prosecuzione dell'esistenza priva della percezione del mondo esterno. Storie di "accanimento terapeutico" e dibattito sempre aperto su scienza ed etica

mi renderebbe schiavo di un ventilatore polmonare».

Ed ancora: «Il 14 luglio 1997 altro aggravamento: insufficienza respiratoria, l'ultimo stadio della distrofia. Perdo i sensi, vado in coma. Mi risveglio nella rianimazione del Santo Spirito. Mina non è riuscita ad accettare di perdermi, l'ambulanza ha trovato tutti i semafori verdi, nessuna fila al pronto soccorso, ho subito l'intervento.

Sono tracheostomizzato. Oggi respiro con l'ausilio di un ventilatore polmonare, mi nutro di un alimento artificiale, parlo con l'ausilio di un computer e di un software. La notte alle volte non riesco a creare quel vuoto mentale che mi permetta di ignorare il rumore del ventilatore polmonare e allora quell'ansare rauco da bestia ferita a morte mi invade il cervello, mi paralizza i neuroni, ne blocca la sinapsi, tramuta tutte le percezioni in terrore. Non è paura di morire, sono già morto una volta ed è stato come spegnere la luce...». Parole che testimoniano a pieno titolo la volontà del malato di farla finita con una vita che non è più vita.

La sentenza ammonisce però che parlare genericamente di eutanasia appare fuorviante da

27 GENNAIO 2008 55ª GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA

La Giornata mondiale dei malati di lebbra è un grande appuntamento di solidarietà che si rinnova da cinquant'anni. Capi di Stato, autorevoli ricercatori, persone semplici, offrono il proprio contributo alla celebrazione di questo evento. Fu istituita nel 1954 da Raoul Follereau, scrittore, poeta e giornalista francese che per il suo impegno nella lotta alla lebbra fu definito "apostolo dei malati di lebbra". Follereau inseriva la lotta alla lebbra in un impegno più ampio contro ogni forma di emarginazione e di ingiustizia. Costante è stato il suo impegno per la pace. In Italia l'iniziativa è promossa dall'Associazione italiana Amici di Raoul Follereau - AIFO. L'AIFO, grazie al sostegno di centinaia di migliaia di italiani, in 45 anni di attività, ha contribuito alla cura di oltre un milione di malati di lebbra, destinando 115 milioni di Euro a progetti nei paesi a basso reddito. Oltre 750 persone si ammalano ogni giorno. Si stima che siano almeno altrettanti, quotidianamente, i casi non identificati. In realtà nessuno può dire esattamente quanti siano i malati nel mondo. Di fatto, quando si avviano piani di ricerca dei casi di lebbra in aree poco raggiungibili, si continuano a scoprire numerose persone affette dalla malattia. Tra loro la percentuale dei bambini rimane alta. Ciò indica un alto livello d'infezione.

CHE MALATTIA È

È una malattia contagiosa causata dal *Mycobacterium leprae*, bacillo isolato nel 1873 da Gerhard Armauer Hansen. Da allora la malattia è definita Hanseniasi o Morbo di Hansen ed i malati hanseniani. Anche se la malattia è perfettamente curabile, ancora oggi le si accompagna spesso un pesante stigma sociale che vede le persone che ne sono state affette, anche se guarite completamente, come "diverse" e socialmente emarginate. Il bacillo, inizialmente, distrugge i nervi periferici provocando insensibilità; a causa dell'insensibilità vengono quindi danneggiati i tessuti determinando, così, le mutilazioni. Se non trattata, provoca danni progressivi e permanenti a pelle, nervi, arti ed occhi.

LA CURA

Solo nel 1940, con il dapsone, si cominciò ad avere una cura, ma il farmaco andava assunto per tutta la vita ed aveva il solo effetto di rallentare l'avanzata della malattia. È dai primi anni 80, con l'introduzione della polichemioterapia (rifampicina, clofazimina e dapsone), che finalmente dalla lebbra si può guarire. L'Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS raccomanda la polichemioterapia dal 1981. ■



ALESSANDRO DI MEO/ARCHIVIO - ANSA - KRZ

un punto di vista del rigore concettuale e della comprensione dei fatti. Dottrina e la giurisprudenza hanno coniato una serie infinita di distinzioni che comunque non sono in grado di esaurire il variegato scenario che offre la realtà. Si parla infatti di eutanasia attiva non consensuale, di eutanasia attiva consensuale, di eutanasia passiva, di eutanasia pura, di eutanasia pietosa. Definizioni molto spesso fuorvianti, perché si potrebbe correre il rischio di "estendere, in via di principio, a casi ontologicamente diversi il riconoscimento costituzionale dell'esercizio di un diritto ed il riconoscimento speculare della sussistenza di un'esimente penale ad ipotesi che nulla hanno a che vedere con la volontà del malato di rifiutare l'accanimento terapeutico".

SUICIDIO ASSISTITO E DIRITTO

Basti pensare, ad esempio, alla ipotesi apparentemente simile ma profondamente diversa, di colui che nelle medesime condizioni di Piergiorgio Welby si faccia staccare il respiratore da un congiunto. In altre parole, se viene riconosciuta efficacia giuridica alla volontà dell'individuo alle cure mediche cui sottopor-

si, l'insistenza terapeutica in questo caso deve essere qualificata dal punto di vista giuridico come mera violazione della volontà espressa dal paziente, a prescindere dal fatto che il trattamento sanitario si sostanzia o meno in una situazione riconducibile al cosiddetto "accanimento terapeutico".

Al di là di qualsiasi classificazione sistematica di questo concetto, il magistrato osserva che il "caso Welby" non ha nulla a che vedere con questa ipotesi né può essere fatto rientrare nella più ampia categoria del cosiddetto "suicidio assistito". E cioè quella di colui che, ormai consapevole della immediata prossimità della propria morte, decida i tempi e le modalità del suo trapasso in modo da consentire che esso sia privo di indicibili ed inutili, sofferenze. Fatta questa premessa la sentenza conclude affermando che la condotta di colui che rifiuta una terapia salvavita costituisce esercizio di un diritto soggettivo che la Costituzione gli riconosce laddove sancisce il divieto di obbligare il cittadino a sottoporsi a determinati trattamenti sanitari. Un principio che cattolici e laici, medici e giuristi talvolta dimenticano e che invece dovrebbero tener ben presente nell'affrontare una tematica così delicata. ■

MAURITIUS

L'isola del sorriso

Così, per l'impatto con gli abitanti del luogo che sprigionano allegria pur in una realtà economica per niente esaltante. Una miscellanea di etnie e religioni che convivono pacificamente. La natura rigogliosa e un'atmosfera rilassante che induce al misticismo.

In molti la chiamano l'isola del sorriso ed, effettivamente, è difficile trovare tra la sua gente volti corrucciati o – per così dire – stressati: benvenuti a Mauritius, uno degli ultimi paradisi tropicali dove ancora i visi delle persone che abitano questa terra nel mezzo dell'Oceano Indiano comunicano serenità e gioia di vivere.

Creoli, indiani, francesi: i mauriziani sono un mix di etnie diverse che danno all'isola quel tocco particolarissimo di "miscellanea" fra varie culture. Alle spiagge di sabbia bianchissima, dove il mare si tinge di tutte le gradazioni di verde e di azzurro, fino alle montagne dalle guglie contorte e ai misteriosi templi Tamil e Indù: Mauritius, con le sue mille facce, affascina il visitatore e lo seduce da subito.

TANA DELLE CERVE

Iniziamo il nostro itinerario alla scoperta di questo "Eden" dal litorale di Trou aux Biches (letteralmente "tana delle cervi"), dove un tempo regnavano incontrastati i cervi. Su questi lidi, a due passi dal paesino di Triolet, si ha il privilegio di ammirare uno dei più bei tramonti dell'isola: tanto suggestivo che ogni settimana folti gruppi di turisti si radunano per assistere alla tradizionale "Segà", il tipico ballo creolo sulla spiaggia. Verso le sette della sera, proprio quando l'orizzonte del mare si tinge di arancio e rosa fucsia mentre il sole cala, ecco apparire due

grandi barche e vela con i danzatori che portano con sé delle torce infuocate. Una volta scesi in spiaggia, al rito dell'accensione del falò segue una vorticoso danza che vede protagoniste bellissime ballerine dalla pelle abbronzata, vestite nei colorati abiti del luogo. Trou aux Biches è il luogo ideale per lo sci nautico, lo snorkeling sulla barriera corallina, o i trattamenti ayurvedici nelle numerose beauty farms che si possono sperimentare in loco. Qui, in queste piccole oasi di benessere, è particolarmente rilassante "abbandonarsi" ad uno dei trattamenti estetici a base di oli essenziali di frangipane, menta, ginger: scrub e massaggi che sono sempre più richiesti anche da un pubblico maschile, oltre che femminile. Dopo qualche giorno dedicato alla cura del corpo o allo sport, però, il bello è prendere una macchina per girare l'isola e conoscerne più a fondo i vari aspetti.

SERUB E MASSAGGI

Una tappa d'obbligo è l'isola dei Cervi, nella parte nord est di Mauritius: un'incantevole laguna dove forse solo i turisti sono di



Cardinale del Madagascar



Isola dei Cervi

troppo, nel senso che la bellezza del luogo si esalta la mattina presto, prima ancora che vi sbarchino decine di visitatori pronti a trascorrere su queste spiagge candide l'intera giornata, e a bagnarsi nelle piscine naturali dei mangrovieti che circondano la zona per provare il gusto, all'ora di pranzo, di mangiare il pesce appena pescato cotto alla griglia sulla spiaggia, all'ombra delle palme. Chi non si accontenta solo del bel mare, ma vuole dare un "plus" culturale alla sua vacanza, può vi-

sitare i templi Indu di Triolet, o i maestosi templi Tamil di Terre Rouge, inno al colore e all'iconografia induista. Se siete fortunati potrete assistere al momento delle offerte votive o della preghiera, alla presenza del sacerdote. Litanie di mantra e un forte odore di incenso bruciato fanno da corollario alle nicchie con gli altarini dedicati alle varie divinità: Ganesh, metà uomo e metà elefante, Shiva, seduto sul cobra dalle mille teste, Krishna dal tipico corpo di colore blu, che suona il flauto in compagnia della sua Rada (i due simboleggiano la musica e l'amore), Lakshmi, la dea che dispensa benessere e prosperità seduta sul fiore del loto, Kali, la divinità che rappresenta le energie più incontrollabili (anche in negativo) da tenere sempre propizia con offerte votive di fiori e incensi, Hanuman, la divinità scimmia.

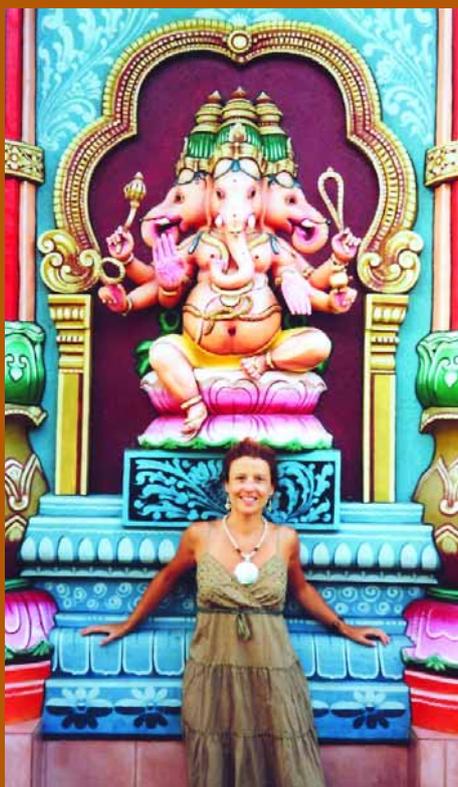
ARTIGIANATO ETNICO

Impossibile, poi, non farsi attirare dalla capitale, Port Louis, dove sorge uno dei mercatini più colorati e tipici delle isole creole dell'Oceano Indiano. Qui, tra queste angu-

ste stradine, si trova di tutto: artigianato etnico dall'Africa e dall'Asia, tessuti, spezie, accessori ricavati dalle foglie delle palme o dalle noci di cocco. Un'attenzione particolare va alle botteghe indù che vendono oggettini per la "puja", il rituale di preghiera indù: collane di fiori o di conchiglie, candele, incensi al sandalo e alla cannella, statuine votive, tutto coloratissimo, vivace, vitale. Le donne che si aggirano per il bazar vestono i caratteristici "sari" del Sud dell'India, tanto che sembra quasi di stare in una città del Kerala indiano e non in un'isola che -geograficamente parlando- fa parte del continente africano.

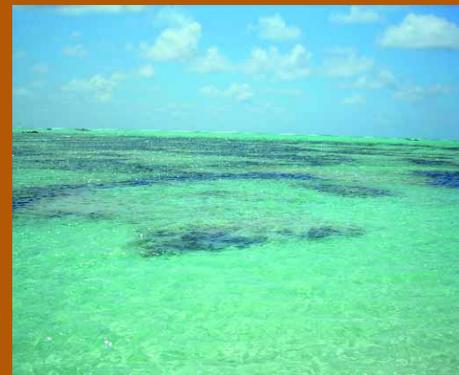
I CINQUE SENSI

Mauritius va sperimentata in tutti e cinque i sensi, non solo attraverso la vista: il profumo dei fiori tropicali e delle essenze, la morbidezza dei drappi e delle stoffe batik, il canto degli uccelli tropicali capitanati dal picco-



Maria Serena Patriarca

Ganesh, Tempio Tamil



lo "Cardinale del Madagascar", di colore nero e rosso fosforescente, e i mille sapori che ne caratterizzano la cucina. Aromi speziati di riso al curry, noodles di soia e pollo, pesce fresco cucinato alla griglia o con sughetti agrodolci, così come una serie di dolci alla papaya, al cocco, alla banana costituiscono il ricco patrimonio gastronomico dell'isola. Ma è difficile correre il rischio di ingrassare, perché qualsiasi resort o struttura ricettiva qui offre un'infinità di attività fisiche per il tempo libero. Su tutte trionfa lo yoga, visto che si tratta di un Paese dove la cultura prevalente è induista: uno yoga praticato per lo più all'aria aperta, la mattina presto o al tramonto, nello scenario mozzafiato della spiaggia e delle palme agitate dalla sottile brezza mauriziana. La tecnica yoga più studiata e praticata è quella tipicamente posturale dell'hata yoga, con cui spesso si sposano sessioni di meditazione sui chakra (i sette punti energetici del corpo). Al corso di solito si abbinano determinati programmi nutrizionali e detossinanti mirati a riequilibrare i tre dosha (vata, pitta, kapha) ovvero le tre tipologie di elementi naturali che influiscono sul nostro essere psico-fisico secondo l'anatomia ayurvedica dell'India.

YOGA ALL'ARIA APERTA

Mauritius è un'esperienza a 360°: un viaggio geografico, sì, ma anche un percorso dell'anima, per chi sa andare oltre l'iconografia tradizionale dell'isola e coglierne lo spirito più autentico e mistico. Dieci ore di volo, sì, ma ne vale la pena! ■

DI GILBERTO EVANGELISTI



Hanno voluto i Giochi a tutti i costi e intendono giocarli fino in fondo. Mentre accerchiano il mondo economico tentando di sistemare le loro pedine del risiko più velocemente dell'India, e non è semplice, i cinesi occupano le posizioni strategiche che rintracciano per strada.

Quando hanno visto lo sport, ingombrante e luccicante, lo hanno inserito nella lista degli obiettivi.

Ci provano da un po'. Da quando hanno rimosso Mao Zedong (o Tsetung, di tanto in tanto la traslitterazione alla moda cambia) non dalle banconote ma dalla memoria nazionale mitica. Mao nel 1966 chiuse le università e insieme i centri sportivi agonistici, accompagnando la repressione culturale con uno dei suoi motti celebri: "Lo sport è gioco, non sopraffazione". Il 15 ottobre 2007 Hu Jintao, attuale leader del Paese, ha restituito dignità politica al tema parlando di Olimpiadi ai delegati del congresso del partito unico. Giovani, vecchi, assonnati, nostalgici, travolti dall'insolito progresso: tutti scossi da una frase. "Dobbiamo promuovere la partecipazione di massa del popolo alle attività sportive". Perché nessuno se ne dimenticasse, Hu Jintao lo ha anche scritto, in un capitolo del suo discorso dal titolo "Sviluppare una cultura di armonia e coltivare pratiche civilizzate".

DA MAO AI GIOCHI

Per passare da Mao all'Olimpiade ci sono voluti oltre quarant'anni. Ma la marcia era cominciata ben prima. Anche perché per diventare sede dei Giochi bisogna attraversare una procedura di selezione lunga e dura come un'ordalia. La Cina nella sua Olimpiade del 2008 vuole superare gli Stati Uniti nel medagliere. Ad Atene il distacco era ancora ampio: 102 medaglie agli americani, 63 alla Cina. Però negli ori la differenza era solo di quattro: 36 contro 32. Ciascuno dei due Paesi ha i propri giardini delle delizie, nuoto e atletica per gli Stati Uniti, tuffi e tennistavolo e tiro per la Cina. I cinesi assediano e sono anche assediati da altre realtà in crescita, così come in economia devono scrutare pre-

La Cina non bada a spese



occupati quello che sta succedendo a sud, nell'India ribollente di fame e di nuove idee scientifiche.

DA SPIELBERG A ZHANG YIMOU

Per questo l'Olimpiade è diventata cruciale: apertura verso il mondo dell'impero non più proibito, dimostrazione di efficienza e affidabilità, santificazione del primato tra i Paesi emergenti che oggi si avvia a diventare primato assoluto. Hanno chiesto a Steven Spielberg di dirigere la cerimonia di apertura. Aveva accettato, prima di passare al fronte del boicottaggio nei confronti del governo cinese. Poco male: lì hanno le loro stelle artistiche e non sentono più la necessità di importarle. Dunque si sono rivolti a Zhang Yimou, il poeta cinematografico di "Lanterne rosse" e "La foresta dei pugnali volanti". E lui, da poeta, ha ordinato modi-

fiche allo Stadio Olimpico a nido d'uccello, che sarà finito in ritardo e arriverà a costare 350 milioni di euro a fronte di un preventivo di 313.

I soldi sono niente. Per la realizzazione dello stadio del nuoto cubico sono stati stanziati 102 milioni. La municipalità di Pechino si è unita alle grandi manovre con 50 milioni che serviranno a riempire la città di impianti sportivi di base. La maggior parte degli alloggi del Villaggio Olimpico è già stata venduta a prezzi che vanno da 180.000 a 500.000 euro, spaventosamente alti per la Cina.

I soldi sono niente, eppure è ai soldi che conducono tutte le strade dell'Olimpiade e ogni filosofico proponimento. Pechino dopo i Giochi sarà una città più ricca, più famosa, più cosmopolita e aggressiva. Anche contro se stessa. Secondo le Ong un milione e mezzo di abitanti è stato sfrattato. Ciascuno ha avuto in cambio al massimo qualche migliaio di euro, con cui oggi in città non si com-

Superato ogni limite sui preventivi per realizzare impianti straordinari e battere ogni primato precedente. Rimane l'incognita "ambiente" e c'è chi invoca il ripristino dei "diritti dell'uomo" ampiamente violati.



tà di espressione i leader cinesi continuano a giocare pesante. E' persino comprensibile: un miliardo e duecento milioni di essere umani da gestire, un territorio immenso da controllare, un'eredità controversa a cui sottrarsi, condizioni eccezionali a cui dare risposte veloci mentre la storia corre a valanga.

PERICOLO DI RAPPRESAGLIE

Ma è proprio l'umanità che corre a non accettare che si resti così indietro. In Cina non vogliono che gli atleti portino con sé materiale religioso o politico utilizzabile come propaganda, misura vaga suscettibile di molte interpretazioni. Non vogliono bandiere troppo grandi, non vogliono striscioni di protesta. Non vogliono rinunciare alla pena di morte: uno studio di Amnesty International denuncia 1.010 esecuzioni effettuate in Cina nel 2006 su 1.591 certificate in tutto il mondo.

Quella di Pechino non sarà la prima Olimpiade macchiata dall'ombra delle dittature, degli stati di polizia o delle repressioni. Viene alla mente l'eccidio di Piazza delle Tre Culture a Città del Messico nove giorni prima dell'apertura dei Giochi del 1968, non peggiore delle rappresaglie di Tien Anmen. Pechino sia almeno l'ultima Olimpiade di cui si possa mormorare alle spalle. Altrimenti sarebbe meglio che fosse l'ultima e basta. ■

pra neppure uno sgabuzzino. Per il comitato organizzatore dei Giochi le vittime della speculazione sono non più di 6.000. Seppure fosse, si tratta di 6.000 persone sbattute in strada.

PALCOSCENICO SONTUOSO

Pechino avrà la sua Olimpiade e la farà recitare su un palcoscenico sontuoso. Il resto rimarrà fuori del teatro. Saranno Giochi ripuliti e probabilmente non puliti. E non solo perché l'inquinamento della città è talmente profondo che le gare di resistenza sono state programmate nei giorni festivi nella speranza che gli atleti possano respirare meglio. Non saranno Giochi puliti perché sui diritti umani, sulla pena di morte, sulla liber-



A CURA DI ARCHIMEDE

APPLAUSI AGLI AVVERSARI NEL DOPOPARTITA

Ma non siamo al "terzo tempo"

Fair play mutuato da rugby e baseball: la lega calcio vuole regolamentarlo.

Meglio se spontaneo, però.

Cose dell'altro mondo, domenica 2 dicembre allo stadio Artemio Franchi di Firenze, i viola di Prandelli, a fine partita (peraltro persa 2 a 0), hanno atteso i vincitori interisti all'uscita del campo e li hanno applauditi. Stupore per molti tifosi abituati a epiloghi ben più particolari, con botte e recriminazioni, lancio di monetine e sputi....

Brava Fiorentina! E bravo mister Tod's che del club viola vorrebbe farne un simbolo di... stile.

Alla stessa ora, purtroppo, si chiudeva diversamente il derby siciliano fra Catania e Palermo: 3 a 1 sul campo e coda vergognosa fuori dagli spogliatoi. I soliti maleducati hanno lanciato uova e arance al pulman rosanero e per fortuna si sono fermati lì. Sembra che la drammatica fine del povero poliziotto Raciti e quell'altra del tifoso laziale Sandri non abbiano insegnato nulla a certi scalmanati.

Tant'è. Riportiamoci a Firenze e all'incontro Fiorentina - Inter. **Comportamento esemplare:** prima durante e dopo. Che sia cambiato il clima della serie A? Di certo fa piacere constatare che si sia rispettato compostamente il minuto di silenzio a ricordo della povera signora Prandelli e che in successione si siano registrati gesti di sportività oramai dimenticati sui campi della Penisola.

I giornalisti... "disinformati" hanno parlato di "terzo tempo" mutuato dal rugby. Quello però non c'è stato. Il "terzo tempo" del rugby infatti contempla un brindisi negli spogliatoi e poi una cena ufficiale dopo la doccia: un gesto di ritrovata fratellanza dopo qualche colpo di troppo in mischia. Poco cambia, comunque, nel gesto dei giocatori fiorentini, che hanno fraternizzato a fine partita. Si deve individuare piuttosto un tentativo di dare una svolta al calcio italiano almeno sotto l'aspetto comportamentale.

MOMENTO DI SPETTACOLO

Ora, quel primo esempio di novità potrà diventare un momento integrante dello spettacolo calcistico. La Lega calcio vorrebbe istituzionalizzarlo come un rito e anche questo potrebbe essere una svolta meritoria. Sarebbe più bello però se rimanesse tutto spontaneo: com'è nato peraltro. ■

Le mille "virtù" del pistacchio

La scoperta di una scienziata americana. L'oro verde fu importato in Sicilia dagli arabi. Usato in pasticceria ma anche in dermatologia e per la preparazione degli insaccati

DI STEFANO MESSINA



Non è solo una prelibatezza per il palato, ma anche un frutto ricco di principi attivi utilizzati in campo medico. In base a uno studio presentato all'Experimental Biology Meeting di Washington, il pistacchio possiede, infatti, insospettite doti per combattere il colesterolo.



S secondo Sarah Gebauer, scienziata della Penn State University statalese, "ne bastano un paio di manciate per abbassare il rischio di malattie cardiovascolari, con la significativa riduzione della lipoproteina a bassa densità, il cosiddetto colesterolo cattivo". La ricerca, finanziata dalla California Pistachio Commission, è stata condotta su alcuni volontari suddivisi in tre gruppi, nutriti con una dieta standard con l'aggiunta di tre diverse quantità di pistacchio: nulla, 42 e 85 grammi al giorno. Per rilevare eventuali effetti positivi, ciascun gruppo ha provato tutte le diete per quattro settimane con intervalli di due settimane tra l'una e l'altra. Gli esami del sangue hanno dimostrato che la dieta più ricca di pistacchi riduce dell'8,4% i livelli totali del colesterolo, e, soprattutto, dell'11,6% quelli del colesterolo cattivo. Non solo. Gli scienziati hanno scoperto che il pistacchio fornisce la stessa quantità di luteina antiossidante della verdura a foglie scure e della frutta dai colori brillanti; la sua attività antiradicalica è, inoltre, sfruttata in molte altre patologie - quali l'arterioscle-

rosi e alcuni tipi di demenza, incluso l'Alzheimer - e per migliorare la qualità della vita durante l'invecchiamento.

IPERCALORICO

Ricco di proteine e di grassi, il seme di pistacchio garantisce, fra la frutta secca, il maggior apporto calorico: per ogni 100 grammi 683 calorie, a fronte delle 655 della nocciola, delle 649 della noce, delle 603 della mandorla o delle 598 dell'arachide. Contiene mediamente più del 20% di proteine, il 50/60% di olio, poi zuccheri, sali minerali e vitamine, in particolare il beta-carotene e il tocoferolo gamma, precursori delle vitamine A ed E. È particolarmente ricco di ferro (100 grammi ne contengono 7,3 mg, come mezzo chilo di manzo!), calcio, fosforo, potassio e zinco. Buono anche l'apporto di magnesio, che contribuisce al buonumore.

In Italia pistacchio fa rima con Bronte, centro di 20mila abitanti situato a 700 metri, sul

versante occidentale dell'Etna. Già noto a Babilonesi, Assiri, Giordani, Greci, e coltivato dal popolo ebraico (è citato nel libro della Genesi), l'"oro verde" fu portato in Sicilia dagli Arabi, e nel nome dialettale del suo frutto, "frastùca", resta l'eco dell'arabo "fustuq", che a sua volta si rifà alla voce persiana "fistik". L'Iran è, infatti, il principale produttore mondiale di pistacchio, seguito da Turchia, Stati Uniti e Siria. Nell'Unione Europea sono Italia, Grecia e Spagna i soli Paesi produttori. **Il pistacchio di Bronte**, prodotto Dop, si raccoglie ogni due anni (quelli dispari) a inizio settembre, ed è commercializzato in guscio, pelato o tritato. Caratterizzato dal colore verde-smeraldo e dalla pronunciata aromaticità, è l'ingrediente principe nella tradizione pasticceria siciliana (torte, paste, torroni, confetti, gelati e granite), nella preparazione degli insaccati (mortadelle e sopressate) e nel settore cosmetico (l'olio estratto trova applicazione in dermatologia per le sue alte doti emollienti e ammorbidenti). ■

Il ritorno di "fiamma"

D'amore si parla, si scrive, si canta, si gioisce, ma si soffre anche. Pene d'amor perdute che a volte si spera non sia finito per sempre e possa un giorno ritornare, ma è possibile o impossibile riaccendere una fiamma d'amore spenta?

DI ELISABETTA FERNANDEZ



"Riaccendere un amore è come riaccendere una sigaretta. Il tabacco s'invelenisce l'amore anche".

Questa frase che fa tornare alla memoria un personaggio de "Il Piacere" di Gabriele D'Annunzio, ha offerto lo spunto per un'indagine esplorativa, condotta dall'Istituto di Studi sulle Relazioni Sociali, su un campione di 300 uomini e 300 donne, di età compresa tra i diciotto e i settanta anni. È stata chiesta loro un'opinione in merito alla possibilità che si possa verificare un ritorno di fiamma.

I risultati del sondaggio hanno rivelato come sull'argomento gli intervistati si siano espressi in modo tale da creare due schieramenti contrapposti. Da una parte (il 40%) coloro secondo i quali riaccendere una fiamma d'amore spenta non sia sicuramente come accendere nuovamente la stessa sigaretta, e ribadiscono con convinzione che l'amore e le sigarette non possano essere parago-

nati, infatti riaccendere un amore potrebbe rivelarsi qualcosa di particolarmente piacevole. Credono nel ritorno di fiamma, non solo lo considerano possibile, ma sono anche convinti che il vecchio e concluso rapporto, se iniziato di nuovo, sia destinato a durare, per la maggiore consapevolezza dei partner. **Alcuni tra i sostenitori** di questa "seconda possibilità", pensano perfino che riprovare a vivere un amore con chi si è amato possa procurare emozioni ancora più intense. Non sono sicuramente schiavi del gusto della novità, anzi il 14% di questo schieramento pensa che la continua ricerca del nuovo, spesso dia solo un piacere effimero, limitato a se stesso.

SENZA SENSO

A fronte di chi non teme di ricadere in vecchie abitudini, problemi insoliti, noiosa routine, in un già vissuto che rimanda a qualcosa di spiacevole, si schierano (e sono il 60% degli intervistati) coloro i quali sostengono che riaccendere la fiamma spenta sia proprio impossibile, oltre che essere privo di senso. Stando alla loro opinione, sarebbe come ripercorrere un sentiero impervio e con maggiore facilità si darebbe spazio al conflitto. Tutto sembrerebbe scontato, mancherebbe l'effervescenza, che caratterizza l'inizio di una storia, pensano, inoltre che se si sia scelto di chiudere un rapporto ci saranno stati dei validi motivi. La maggior parte di loro teme che, ricominciando una relazione precedentemente conclusa, si possano cancellare anche i bei ricordi, in caso ve ne fossero.



La maggioranza tende ad escluderlo ma non è detto che la riscoperta dell'amore non lo riveli più intenso e gratificante

Ritengono inutile rincorrere il tempo perduto, preferiscono guardare avanti. Parte di questo gruppo di intervistati (il 15%) pensa poi che l'amore sia la continua ricerca di nuove emozioni, nuove sensazioni e il nuovo

tanto desiderato si possa trovare, necessariamente e sicuramente, soltanto con un partner con il quale non si abbiano dei trascorsi che hanno portato a una rottura. Pensano che ogni attimo di incomprensione potrebbe offrire il pretesto per far riaffiorare alla

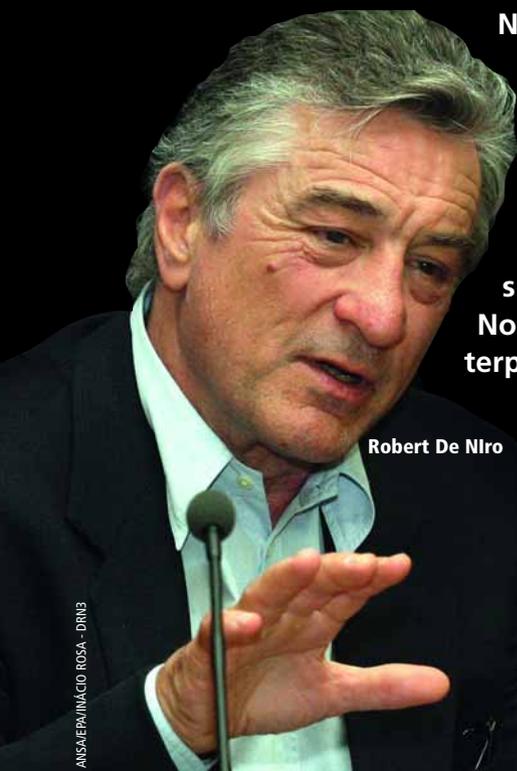
mente gli aspetti negativi della relazione, i motivi che ne hanno decretato la fine. Tutto si potrebbe colorare di tinte ancor più fosche che in passato.

Due schieramenti, quindi, che non trovano un punto di mediazione; le opinioni sono diverse, anche perché quando si tratta d'amore non ci sono regole, come si suol dire: "Cupido tira le sue frecce, senza aver fatto un corso di tiro con l'arco". Ognuno resta della sua opinione, da quale parte sia la ragione non si sa. Una cosa, però, è certa: se riaccendere un amore, in alcuni casi, può far bene, riaccendere o accendere una sigaretta fa male sempre e comunque. ■



Pacino e De Niro: il ritorno

Scorsese ha scritturato Di Caprio per il suo prossimo film. Julia Roberts insegue... i paparazzi e si parla di "crisi"



Robert De Niro

Non ce l'ha fatta la divina Kate Blanchett! Eppure ce l'ha messa tutta, facendosi uomo per interpretare un mito della musica, Bob Dylan. Non contenta, ha interpretato Elisabetta, la Regina vergine, che vergine non era, ma per tale è passata nella storia per benpensanti e creduloni.

Non ce l'ha fatta neppure Angelina Jolie con "La leggenda di Beowulf", del

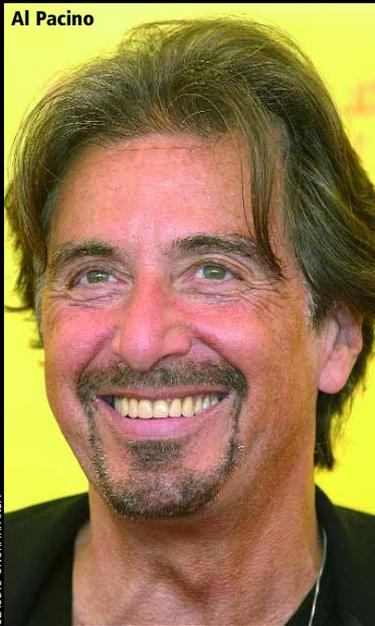
mitico **Robert Zemeckis**. E l'eroina di uno dei più antichi poemi in lingua inglese trasformato quasi in un videogame. E non ce l'ha fatta-udite, udite- neppure **Nicole Kidman** che rimane tra le nostre superfavorite anche in questo "La bussola d'oro" dove interpreta la parte di una malefica strega! Dubito che ce la possa fare - anche se me lo auguro di cuore- **Julia Roberts**, la mia preferita, con un film che uscirà a primavera. Non si conoscono ancora nè il titolo, nè la trama. Per ora gira voce che Julia sia di pessimo umore. Si dice che il suo matrimonio non vada più molto bene e lei regisce scacciando ed inseguendo con intenzioni bellicose i soliti paparazzi. Bene, anzi male.. Devo ammetterlo persino io, che sono sempre dalla parte delle donne, brutte o belle, famose o sconosciute: questo, nel cinema, è il momento degli uomini. Vincono, e talvolta stravincono quanto a glamour e incassi. Eccoli. Giovani o attempati, belli o ex tali. Cominciamo dalle coppie. Splendidi, davvero in forma strepitosa, **Robert Redford** e **Tom Cruise** in "Leoni per agnelli". Parla di stampa e potere, e delle guerre fallite in Iraq e Afghanistan (c'è anche, citazione doverosa, una straordinaria **Meryl Streep**). Altrettanto bravi, divisi anche loro da oltre trent'anni di età, **Micael Caine** e **Jude Lowe** in "Gli insospettabili". E' un remake degli anni. Nella prima edizione **Michael Caine** era il giovane e il vecchio addirittura un certo **Laurence Olivier**. Attenzione! Non è finita, il

grande regista **Gus Van Sant** annuncia, con "Paranoid Park", una coppia di adolescenti che potrebbero segnare una svolta nella storia di un certo cinema americano. I nomi (**Gabe Nevins** e **Dan Liu**) non dicono oggi quasi niente a nessuno.

Aspettiamo di vedere questo film e vediamo se si potrà veramente parlare di una nuova generazione di grandi attori teenager che si prepara a contendere il box office a ex ragazzi come **Brad Pitt** e **Jonny Depp**. Ma la grandissima novità dell'imminente 2008 è il ritorno in coppia di due "giovannotti" alle prime armi. Tali **Al Pacino** e **Robert De Niro**. Mai sentiti nominare?

Inutile, ovviamente, ripercorrere le loro straordinarie carriere. Lavorano insieme per la seconda volta, dopo "Hit, la sfida" del 1995. Il nuovo film si chiama "Rightous Kill". Ne vedremo delle belle. Abbiamo dunque parlato delle coppie in film usciti da poco o in lavorazione. Ma la nostra tesi iniziale (attrici battute dai colleghi) vale anche per performance "single". Tutto parte dal settembre scorso, dall'ultima Mostra del cinema di Venezia dove hanno trion-

fato due ancor giovani mostri sacri. **George Clooney** e, ancora, **Brad Pitt**. Il primo con "Michael Clayton", ha confermato le sue straordinarie capacità, già emerse nel memorabile "Good night, good luck". Non sarà mai **Spencer Tracy**, ma è certamente il **Gregory Peck** di questo inizio secolo. Il secondo con "L'assassinio di Jesse James" smentisce ancora una volta, clamorosamente, un luogo comune vecchio come il mondo: troppo bello, troppo fortunato in amore, per essere anche troppo bravo. Poco dopo altre due formidabili "sorprese". **Bruce Willis** con "Die Hard" che umanizza, rendendolo addirittura simpatico e vulne-



Al Pacino

rabile, il ruolo del super mattatore duro e puro. Tra tanta immaginifica violenza (una automobile che volando abbatte un elicottero!) la chicca, dolce e singolare, è, il breve dialogo tra papà Bruce e la giovane figlia, la quale con due battute, lo stende ko. Cosa che non è riuscita in tre ore di movimentatissima sfida ai più cattivi e alle più cattive dei suoi nemici. E come non citare **Matt Damon** con l'ultimo episodio della trilogia di **Jason Bourne**, "Bourne ultimatum", appunto? Un record di incassi. Non sappiamo se **Martin Scorsese** vorrà anche lui tra i protagonisti nel nuovo film che sta preparando tra Los Angeles e l'East Coast. Di certo ha già scritturato **Leonardo Di Caprio**, se ci sarà anche **Damon** torna il discorso delle grandi coppie di attori e la tendenza che abbiamo individuato sinora sarà dura da demolire. ■



Nel mondo industrializzato metà della popolazione è in sovrappeso. Ed è allarme planetario

Dopo il fumo, l'obesità rappresenta la prima causa di mortalità. Gli scienziati inglesi hanno lanciato l'allarme ed il ministero della salute di Sua Maestà l'ha rilanciato definendo il problema una vera emergenza persino più grave di quella del clima.

Obesità: la bestia nera dell'occidente

DI SILVANO CRUPI

"Fra quindici anni si prevede che nove inglesi su dieci saranno in sovrappeso e metà della popolazione sarà obesa". Non sono da meno gli americani al punto che le maggiori catene di fast food, principali artefici dell'alimentazione scorretta e ipercalorica hanno cominciato a ridurre porzioni e rivedere gli ingredienti, mettendo al contempo in guardia contro i guasti del cibo a go-go. Negli States infatti l'obesità è da tempo considerata una vera piaga sociale a causa della forte incidenza dei costi in spese mediche, ricoveri e assenze dal lavoro. È stato calcolato infatti che ogni lavoratore obeso, non solo rende meno ma viene a costare all'azienda dai 350 ai 1700 euro all'anno.

IN ITALIA

Non è fuori scala la situazione italiana e la tendenza non lascia ben sperare, basti pensare che gli obesi del nostro Paese toccano già il 10%. Quindici anni fa non arrivavano a tre milioni. Le regioni più colpite sembrano

Molise e Campania, entrambe attestate sul 12% con prevalenza dei maschi nella misura di 8,7 su dieci.

I più colpiti sono i meridionali: 11% circa, seguiti a poca distanza dagli isolani e più staccati gli abitanti del Centro e del Nord. L'età varia dai 18 ai 75 anni. Ma mentre nella fascia più giovane, fin quasi i 40 anni, l'incidenza non supera il 5%, dopo i 40 si registra un'impennata e via via si raggiunge il 15% nella terza età, cioè quella a maggior rischio per le malattie cardiovascolari.

BAMBINI

I bambini italiani delle ultime generazioni rischiano molto a causa di alimentazione fuori norma: merendine e bibite zuccherate sono le principali colpevoli ma ancora più grave è l'atteggiamento dei genitori che assecondano i desideri dei figli specie quando si tratta di cibi reclamizzati dalla televisione o dalle riviste.

Non è infrequente fra le giovani coppie il ricorso alle catene di fast food anche per i lo-

ro piccini: quei posti sono simpatici ed accoglienti, regalano gadget e costano magari poco, salvo però creare fidelizzazione e quindi abitudini alimentari errate.

In Italia la percentuale dei bambini in sovrappeso supera quella di tutti i paesi europei, compresa l'Inghilterra: 36% contro il 20%. La Germania, in questo caso, è fanalino di coda con il 14%. L'allarme per i bimbi italiani deve far riflettere genitori, scuola e istituzioni. Se non si corre ai ripari le nuove generazioni corrono pericoli gravi in chiave di disturbi alla circolazione e al cuore.

PREVENZIONE

La soluzione al problema è la prevenzione. Una alimentazione equilibrata ma soprattutto scarsa di grassi e di zuccheri rappresenta l'optimum ma non va bene il fai da te. Occorre consultare il medico e se possibile il dietologo.

La nostra salute, insomma, passa attraverso una sana educazione alimentare ma soprattutto sulla base di una corretta informazione. ■

L'importanza del barometro

Attenzione alle **complicanze iperglicemiche** che possono essere serie e invalidanti. La **“lezione” del barometro favorisce la conoscenza della malattia e riduce i costi sociali**

DI **ERMANNINO GRECO**

Recentemente a Bruxelles, Novo Nordisk ha presentato il Changing Diabetes Barometer, uno strumento che servirà su base annuale a misurare analizzare i progressi in tutto il mondo nella lotta contro il diabete.

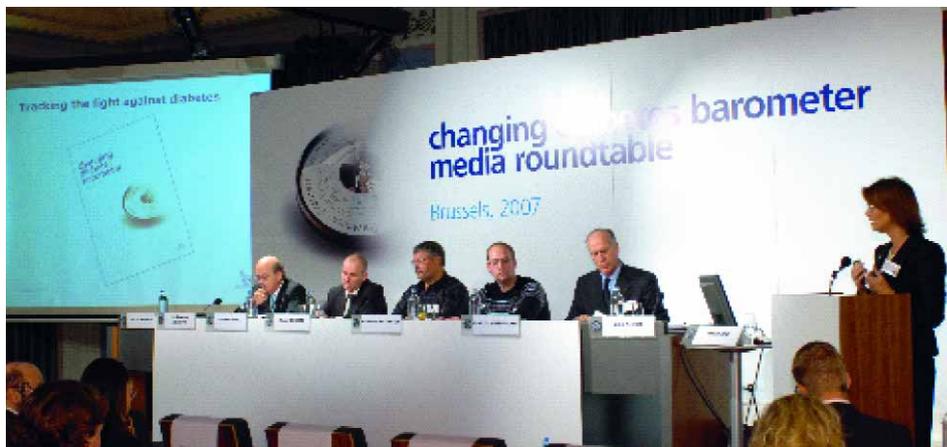
Il barometro è un attrezzo che fornirà i professionisti sanitari, le associazioni dei pazienti, i politici, le istituzioni ed i media le informazioni più importanti su come migliorare la qualità della cura del diabete, diminuire le complicanze relative al diabete ed estendere la speranza e aspettativa di vita dei pazienti diabetici e ridurre i costi della malattia.

“Siamo da troppo tempo impegnati nella lotta contro il diabete nella comprensione dei risultati che riusciremo a raggiungere per sconfiggere questa patologia. Dobbiamo aumentare il focus sul diabete. Dobbiamo coordinare i nostri sforzi comuni contro il diabete per guidare un cambiamento sostenibile. Questo vuole essere il **Changing Diabetes Barometer**. Fornire le informazioni su come possiamo migliorare la vita delle persone con il diabete e su come dare la priorità e migliorare la cura del diabete,„ ha detto **Lise Kingo**, vice president executive di **Novo Nordisk**.

Per sostenere il **Changing Diabetes Barometer**, la volontà di **Novo Nordisk**, su base annuale, è quella di pubblicare un rapporto con i risultati chiave dal barometro sul diabete.

DIAGNOSI PRECOCE

Il rapporto riguarda 21 Nazioni ed i punti culminanti sono che si possono ridurre notevolmente i costi relativi alla patologia se le persone con il diabete hanno una diagnosi



precoce e soprattutto prima che le complicanze si presentino. Ancora, le complicanze diabetiche possono essere ridotte migliorando il controllo glico-metabolico. La persona con complicanze è di 3-6 volte più costosa della persona senza complicanze misurate. Le complicanze della malattia diabetica possono essere serie e invalidanti, sia a livello renale, che cardiovascolare sino ad arrivare alle amputazioni nei casi estremi.

I punti principali di rapporto dimostrano che non fare niente è sicuramente più costoso che trattare in anticipo e questo riduce decisamente i costi generali. Se nulla sarà fatto i costi di cura, i costi sociali ed i costi della mancanza di capacità lavorativa diventeranno maggiori anche in ordine all'aumento pandemico del diabete.

COMPLICANZE E COSTI SOCIALI

Non è il numero di gente con il diabete in sé che sta facendo aumentare i costi sono le complicanze della malattia che hanno e avranno un forte impatto economico in tutte le Nazioni.

“Malgrado le valutazioni che indicano che il numero di persone con il diabete aumenterà a 380 milioni nel mondo entro 2025, il rapporto il **Changing Diabetes Barometer** indica che soltanto una manciata di Paesi ha sistemi nazionali efficaci per verificare l'evoluzione e il controllo sul diabete ed i relativi effetti sulla popolazione,„ dice il professor **Jean-Claude Mbanya**, vice presidente

dell'IDF e professore di medicina e di endocrinologia all'università di Yaoundé, Cameroon. “Se da ora ci comportiamo prendendo le lezioni dal barometro, possiamo migliorare la conoscenza, il trattamento e la consapevolezza della malattia,„

DATI RILEVANTI

Il rapporto inoltre evidenzia che più dati sono necessari per analizzare il diabete a livello mondiale. Soltanto sette, compresa l'Italia, sui 21 Paesi esaminati nella prima edizione del barometro, hanno dati su indicatori importanti di trattamento quali pressione sanguigna, la glicemia e i livelli di lipidi. Ancora, il rapporto identifica che soltanto tre, compresa l'Italia, su 21 Paesi hanno sistemi locali per permettere il registro dei dati e del sostegno costante all'aggiornamento dei medici.

Tra i relatori presenti i dati italiani, unici ad essere illustrati sono stati presentati dal dott. **Giacomo Vespasiani**, che ha presentato i dati degli “Annali AMD”

Novo Nordisk spera che il barometro si trasformi in un mezzo che permetta di discutere in termini di prevenzione, di progresso analizzando i dati relativi al trattamento.

Il prossimo 4 Aprile a Roma sarà organizzato, da Diabete Italia, dall'**International Diabetes Federation** il **Changing Diabetes Barometer Forum** che costituirà un passo importante e decisivo per stabilire un'alleanza per sconfiggere il diabete. ■

LA QUALITÀ DI VITA È IL NOSTRO OBIETTIVO

ASTRA TECH ricerca, sviluppa e produce

Sistemi di recupero
per sangue autologo

Sistemi di drenaggio

Sistemi di aspirazione
chirurgica



Operazioni in diretta tv

Sei sale collegate: da Milano a Catania e un conduttore che interagisce per spiegare i vari momenti e le tecniche seguite. Una platea virtuale aperta a studenti e medici.



prof. Antonino Niceforo

DI SILVANO CRUPI

La tecnica è quella della videoconferenza, l'occasione è quella offerta dalla interconnessione fra sei sedi ospedaliere pubbliche e private che recentemente hanno dato vita a un esperimento di collaborazione scientifica di incalcolabile valore pratico. È stato così che da Milano a Catania, grazie a un sistema televisivo a circuito chiuso, si è potuto assistere a un ping pong appassionante fra chirurghi alle prese con importanti interventi chirurgici eseguiti seguendo tecniche innovative, spiegate con dovizia di particolari e rigorosamente in diretta da illustri chirurghi. Coordinati da **Alessandro Banfi di Smith & Nephew** per un'intera giornata si sono susseguiti collegamenti con il **Galeazzi di Milano**, **Villa Maria Cecilia hospital di Cerignola**, **ospedale Silvestrini di Perugia**, **Policlinico San Matteo di Pavia** e **Casa di cura San Gaudenzio di Novara** e **Mater Dei di Catania**.

PROGRAMMA

Nel programma, trattamento artroscopico dell'instabilità della spalla, ricostruzione del legamento crociato anteriore, trattamento artro-

scopico delle rigidità del gomito e dell'impingement dell'anca, protesi monocompartimentale.

Noi abbiamo seguito l'evento nell'elegante aula magna della casa di cura Mater Dei di Catania fianco a fianco con il professor **Antonino Niceforo**, cattedratico della nuovissima università Kore di Enna, e primario presso la stessa casa di cura del gruppo Nesi.

"L'esperimento -ha detto Niceforo- è frutto di una collaborazione fra scuole ortopediche che operano in strutture pubbliche e private e vuole davvero rappresentare la nuova frontiera della chirurgia che si avvale della tecnologia tv per interscambi culturali assidui e profondi. Come s'è potuto vedere, sei colleghi di regioni diverse hanno potuto confrontarsi su tecniche aggiornate di intervento, spiegando i vari passaggi, gli strumenti usati (alcuni prodotti artigianalmente), la preparazione e l'epilogo di operazioni complesse. E tutto questo sotto occhi e al vaglio di studenti e professori che in questo modo hanno avuto la possibilità di aggiornarsi senza sottoporsi al dispendio di risorse economiche e di tempo.

PROF. NICEFORO

In futuro - ha concluso il prof. Niceforo - questo sistema di collaborazione scientifica e culturale sarà sempre più diffuso. E non soltanto fra scuole ed università dello stesso Paese ma fra strutture di Paesi lontanissimi." Obiettivo del progetto, quindi il livellamento scientifico specifico della medicina e della chirurgia?

"Anche. Ma soprattutto uno stimolo a studiare e a confrontarsi quotidianamente con le realtà più evolute ed attrezzate". ■

DI GAIA DE SCALZI



Tutti i ricchi del mondo (ma quelli ricchi davvero!) hanno, fatto salve poche eccezioni, un segno distintivo comune: la "barca". La chiamano proprio così, la barca. Anche se poi si tratta di superyacht dalla misura minima di venti metri fino a oltre cinquanta!

Non è difficile vedere queste imbarcazioni da sogno alla fonda nelle località più esclusive, ma raramente vedrete a bordo i rispettivi proprietari. Arrivano -magari in elicottero- nel week end e nel week end ripartono. Può capitare che si lascino tentare da soggiorni più lunghi, cosa che succede quasi sempre nel mese di agosto ovvero quando il mondo del lavoro praticamente si ferma e concede a tutti -anche ai supericchi- una pausa di meritato riposo. Per il resto dell'anno questi yacht da sogno vengono affidati a società di charter che li affittano a cifre da capogiro. Perché vabbè "farsi la barca" ma immobilizzare un capitale di tal fatta è davvero antieconomico. Molto meglio farlo fruttare, soprattutto nei tempi morti. Che è il modo per ammortizzare le spese mostruose che quest'hoobby comporta.

STATUS SYMBOL

Certo il comune mortale non riesce a spiegarsi come sia possibile che un supericco, sulla sua barca non ci navighi tutto l'anno, seguendo magari l'estate e spostandosi attraverso tutti i mari del mondo... In fondo a cosa servono i soldi se non a godersi la vita? Eppure questo elementare concetto non sembra entrare in testa ai nostri capitani di industria che considerano la loro imbarcazione più come status symbol che come mezzo da diporto.

Nel panorama di questi stakanovisti miliardari sono davvero poche le eccezioni. La più recente e clamorosa è Luciano Benetton che ha appena acquistato una "barca" da oltre 50 metri dal nome fascinoso: Tribù. Dei superyacht il Tribù ha solo le dimensioni e il lussuoso arredamento interno. Tutto il resto è storia a sé. Benetton ha annunciato che intende passare grossa parte del resto del suo tempo navigando attraverso i 7 mari utiliz-



Ecco l'ultima di Luciano Benetton

Il magnate di Ponzano s'è fatto costruire un megayacht super-ecologico per girare il mondo: non solo per diporto ma per seguire i suoi interessi sparsi per i cinque continenti. E finalmente un "paperone" che sa come godersi la vita senza trascurare il resto

zando la tecnologia satellitare per gestire i propri affari direttamente da bordo. Insomma una specie di telelavoro di lusso. Del resto le aree operative della Benetton coprono quasi tutto il mondo, dall'America Latina all'Estremo Oriente. E chi resisterebbe –potendo, s'intende- alla tentazione di andare a controllare di persona i propri business arrivando sulla sua nave privata? Insomma l'uovo di Colombo per unire l'utile al dilettevole!

CROCIERA OCEANICA

Il Tribù è un'imbarcazione dislocante, ovvero niente a che vedere coi maxisiluri che ti sfrecciano accanto mentre sei a zonzo sul tuo gommoncino: naviga restando con la chiglia sempre immersa un po' come farebbe un rimorchiatore. Questa caratteristica, assieme ad un serbatoio per la nafta da ben 100 mila litri e ad uno per l'acqua di 20 mila litri, consentirà al suo armatore anche crociere oceaniche. La disposizione degli interni garantisce un confort davvero inusuale. Luciano Benetton alloggerà sul ponte superiore in una grande suite con vestibolo, bagno (con doccia e vasca), sauna e palestra. Il salone e quattro cabine doppie per gli invitati sono

situate sul ponte principale che ospita anche una seconda palestra. Il quartiere per dodici membri d'equipaggio, la zona cucina e i servizi si trovano invece sul ponte inferiore. La timoneria, la cabina del comandante e l'ufficio dell'Armatore sul quarto ponte. Infine vaste zone per il relax all'aperto sono distribuite sui diversi ponti.

ECOLOGISTA

Luciano Benetton è un ecologista convinto, amico personale di Al Gore, e dalla sua "barca" ha preteso qualcosa in più: la Green Star, ovvero la certificazione antinquinamento più severa che ci sia. Così i cantieri Mondo Marine di Savona (perché il Tribù è barca italianissima) si sono impegnati al massimo per realizzare un'imbarcazione dove ogni tipo di emissione liquida (così come i rifiuti) finisca in doppi fondi che garantiscono il contenimento anche in caso di falle. E poi pitture esterne e antivegetative con componenti tossiche ridotte al minimo e motori con bassissime emissioni inquinanti. Insomma nulla finisce in mare e l'autonomia oceanica, appunto- ar-



riva ad oltre una settimana. Luciano Benetton è molto soddisfatto di questa scelta: "È un'esperienza da fare –dice-, non ci sono complicazioni, le prestazioni restano ottimali e i costi aggiuntivi sono minimi. In fondo è solo una giusta attenzione alle regole etiche".

Giusto. Però Benetton ha anche intenzione di godersela, la sua barca. E sta organizzando il giro del mondo: "Dalla barca - annuncia - si può anche lavorare e produrre. E ci si diverte di più". Appunto. ■

Ma si spera nell'export

DI LUCIO A. LEONARDI

Il più recente quadro congiunturale non è propriamente rassicurante. Sulla dimensione internazionale, si segnala l'indebolimento della crescita nelle economie avanzate (Stati Uniti), per tutte, in gran parte compensato dall'ancor forte espansione delle economie emergenti (Cina e India).

decelerazione dell'economia europea stanno il calo degli investimenti in costruzioni e la frenata delle esportazioni.

L'incremento del Pil nel 2008 viene rivisto in diminuzione, prevalentemente a causa dei rincari del petrolio superiori alle attese, all'apprezzamento dell'euro sul dollaro, alla revisione al ribasso della crescita del Pil mondiale.

Sempre nell'area dell'euro, le previsioni d'inflazione di ottobre non incorporano ancora il rialzo (dal 2,1% al 2,6%) provocato soprattutto dai rincari dei prodotti energetici e alimentari trasformati.

INFLAZIONE IN RIALZO

A motivo di questo rimbalzo, l'inflazione nel 2007/08 viene stimata sopra il 2%.

nessione con l'indebolimento dei due principali motori di crescita della nostra economia nello scorso biennio, ossia la contrazione delle esportazioni e il molto modesto andamento degli investimenti, che si connota per il calo di quelli in costruzioni e in edilizia residenziale, e nel ristagno di quelli in attrezzature e macchinari.

Per converso, un sostegno alla crescita è venuto dai consumi delle famiglie (+0,7% nel primo semestre del 2007), sospinti dalla ripresa del reddito disponibile riveniente dall'aumento dell'occupazione, e dagli incentivi privati e pubblici all'acquisto di autoveicoli.

Nel breve termine, c'è una situazione di incertezza sugli sviluppi correnti della nostra economia. Gli indicatori quantitativi sono favorevoli: la produzione industriale sarebbe



Secundo il Fondo Monetario Internazionale, l'incremento del prodotto mondiale nel 2008 resta elevato (4,5%), seppur di circa mezzo punto percentuale inferiore alle previsioni di luglio, prima dell'insorgere della crisi immobiliare statunitense.

Siamo di fronte a un significativo rialzo delle quotazioni del petrolio a inizio novembre, e a un apprezzamento importante del cambio dell'euro.

Proprio nell'area dell'euro, la ripresa in atto fin dal 2005 ha perso spinta dall'inizio dell'anno, con una crescita, comunque, che, sebbene in rallentamento, si mantiene tuttavia robusta. All'origine della

Frenano le economie avanzate, crescono quelle emergenti. L'area dell'euro si mantiene robusta, ma l'incertezza prevale nel nostro Paese: calano esportazioni e investimenti, reggono i consumi delle famiglie

Per quanto più direttamente riguarda l'economia italiana, nella prima metà del 2007 il tasso di sviluppo medio trimestrale del Pil, pari a 0,7% nel 2006, è sceso allo 0,2%, in con-

umentata di circa lo 0,5% nella media del terzo trimestre 2007, ma i sondaggi restano ancora deboli, pur essendo risalito il clima di fiducia delle imprese industriali.

Per il medio termine, si registra una revisione al ribasso per la crescita, a motivo di una dinamica meno vivace sia degli investimenti, prevalentemente di quelli nell'edilizia residenziale (frenati anche dal rallentamento dei prezzi degli immobili), sia delle esportazioni che,

tuttavia, dopo la contrazione nella prima metà del 2007, si stima possano riprendere a espandersi, pur se a un ritmo meno intenso di quello atteso. ■



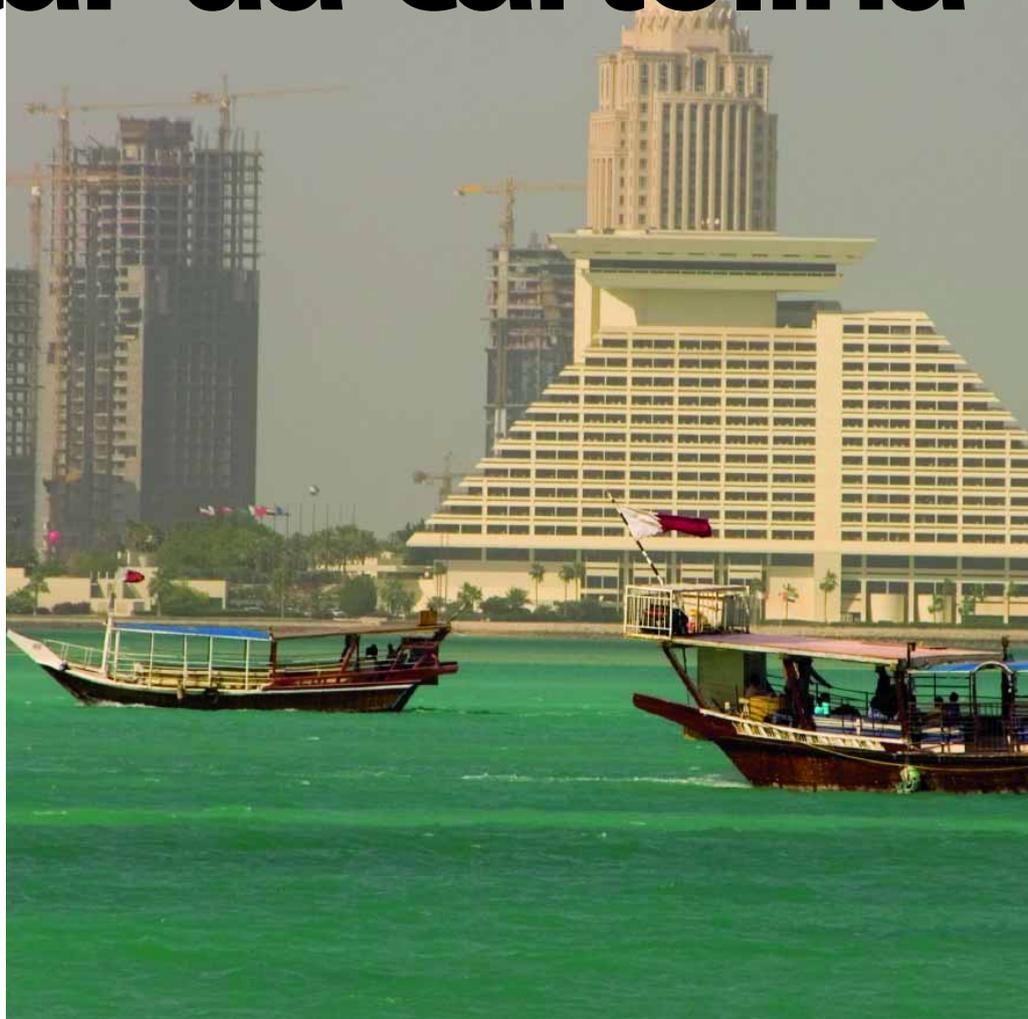
Qatar da cartolina

Il Qatar? Una vera sorpresa. Mi avevano detto, prima che ci andassi, che è un paese moderno, nuovo, povero di storia, ma ricco di ambizioni. Ebbene, la realtà che ho visto è ancora più positiva. Il Qatar vuole prendere il meglio della cultura, della tecnologia, della architettura occidentale e farla propria. Senza contemporaneamente rinunciare alla parte migliore della propria cultura.

Prima di tutto, descriviamo con poche cifre il paese. Una penisola grande poco più dell'Umbria, che si trova a metà del Golfo Arabico: Confina esclusivamente con l'Arabia Saudita e il mare e ha 700 chilometri di coste. Abitanti: un milione di persone, delle quali solo duecentomila qatarini, i veri privilegiati e ricchi. Gli altri tutti stranieri, un quarto indiani. Pil procapite, nel 2005, quasi 32.000 dollari.

MONARCHIA ILLUMINATA

E pensando che il divario tra il reddito dei qatarini e quello degli immigrati è enorme, si può capire quante siano le risorse della popolazione doc. Dal punto di vista politico, è una monarchia assoluta, retta dalla famiglia reale Al-Thani. Il capo dello stato è lo Sceicco Hamad bin Khalifa Al-Thani, sul preziosissimo trono dal '95, anno in cui depose il padre. **L'economia del paese si poggia** (come potrebbe essere altrimenti) sul petrolio e, aspetto che interessa ancor più l'Italia, sul gas. E, infatti, a partire dalla fine del prossimo anno, il Qatar ci fornirà il 20% del nostro fabbisogno di gas liquido. Per contro sono italiani i tre impianti di desalinizzazione costruiti o in costruzione in Qatar che, quando saranno ultimati tra pochi mesi, procureranno il 42% dell'acqua dolce che serve al paese. Insomma prezioso per noi il gas, al-



ISTOCKPHOTO.COM

Il ricchissimo paese ci fornirà il 20% del fabbisogno di gas come corrispettivo di desalinizzatori.

Interessati progetti governativi per far decollare la cultura e la ricerca.

L'emancipazione femminile

trettanto preziosa per loro l'acqua. Eh sì, in un paese fatto in gran parte di deserto, dove, fra l'altro non esistono oasi, l'acqua dolce è come il petrolio per noi.

A proposito di deserto, bellissime, alle porte di Doha, la capitale, le dune, le uniche al mondo, ci hanno assicurato, insieme con quelle dello Yemen ad arrivare fino al mare. Parliamo ora di Doha. L'Emiro, ha assicurato al presidente Napolitano che ha visitato il

mese scorso il Qatar, che vuole costruire non solo una città nuova, ma una bella città nuova. Verissimo. Doha, per chi ama lo skyline delle grandi città americane, sta diventando da cartolina. Grandi architetti, e c'è anche lo zampino italiano, capitali con molti, molti zeri. E il risultato sono grattacieli pieni di specchi e di colori, giardini rubati al terreno arido e fontane che fanno sentire il suono dell'acqua. Quasi a compensare quel tratto beige, uniforme che annulla distanze e profondità, tipico della sabbia. E quell'assenza di rumori (se si fa eccezione del vento) tipica del deserto. Ma qui siamo ancora, per così dire all'involucro esterno del paese. Entriamo nel costume. Monarchia assoluta, quella dell'Emiro, ma illuminata. Anche grazie alla sceicca Moza. La seconda delle tre mogli. (Per inciso ne sono ammesse quattro, ma negli ultimi anni c'è la tendenza a ridurre questo numero). Dicevamo la sceicca. Donna bellissima, di famiglia nobile che ha dato 7 figli all'Emiro. Molto ha fatto e molto sta facendo per le donne. In Qatar possono guidare, quando ci saranno le elezioni vo-

teranno. Non è permesso loro fumare il pubblico, in compenso moltissime girano a viso scoperto.

LA SCEICCA MOZZA

E capita spesso, non me lo sarei mai aspettato in una società per molti versi ancora così tradizionalista, di vedere una donna mano nella mano con il proprio marito.

Un'immagine moderna. Così come moderna è il concetto di accesso all'istruzione. Nell'Università ci sono più studentesse che studenti. Anche qui, una emancipazione avanzata per merito della sceicca che ha messo in piedi un progetto universitario di tutto rispetto con scambi con le Università americane, con docenti americani o di esperienza americana. Docenti con contratti da tre a nove anni rinnovabili e stipendi... qatarini, cioè almeno il 25% in più di un contratto universitario USA.. Sia lo Sceicco, sia la moglie Moza sono innamorati dell'Italia e della cultura italiana. Vengono spessissimo da noi.

ALJASEERA: LA TV DELLE DONNE

L'ultima volta, in ordine di tempo, a Milano, il 7 dicembre, per l'inaugurazione della Scala. E, infine, come parlare del Qatar senza entrare negli studi di Aljaseera, che ha cambiato il mondo della televisione araba? Duecento milioni il bacino dei suoi spettatori. Ricordata soprattutto perché ha mandato in onda, e non rinuncia a questa peculiarità, i messaggi di Al Qaeda. Ma questo non significa - come ci hanno spiegato - adesione. La filosofia di questa televisione è che il pubblico deve, ha diritto di sapere. Tutto. E dopo 10 anni di trasmissione in lingua araba, una redazione di 2.000 dipendenti, ora Aljaseera (che significa penisola e il Qatar, lo ricordiamo, è una penisola) dallo scorso anno ha trasmissioni anche in lingua inglese, con redazione di circa 1.500 dipendenti. **Quattro sedi all'estero**, una a Londra dove tra le conduttrici c'è anche una collega italiana Simona Serra. A Doha, dunque, la sede madre. Studi di ultimissima generazione. E un'attenzione alla multimedialità che dovrebbero avere e, purtroppo, non hanno nei fatti, molte televisioni europee. I dirigenti di Aljaseera sono convinti che il futuro dell'informazione viaggi su internet e sui telefoni e loro sono già nel futuro. Quanto alle giornaliste, tutte in onda senza velo, abbiamo cercato di chiedere ai big della tv quante siano. Risposta vaga sul numero, ma molto indicativa sulla mentalità: "Non è importante sapere quante siano le donne e gli uomini, l'importante è sapere che vengono assunti in base alla loro professionalità". Forse non sarà vero fino in fondo, ma è già un passo avanti dirlo. ■

DI FRANCO ALFANO



E' stato davvero caldo questo autunno per i problemi ambientali e delle fonti energetiche in Italia. Prima le polemiche e le accuse di gran parte del mondo scientifico contro le conclusioni della Conferenza sul clima voluta dal ministro dell'ambiente Alfonso Pecoraro Scanio, definite da molti illustri climatologi, tra cui Franco Prodi, fratello del Presidente del Consiglio "allarmistiche e strumentali"; poi la presa d'atto che occorre recuperare al più presto il tempo perduto e accorciare i tempi degli studi e delle sperimentazioni per riconsiderare con serietà la scelta del nucleare.

E la sferzata più bruciante all'attuale politica del settore gestita da Pecoraro Scanio non è venuta, come sarebbe stato naturale, dai partiti dell'opposizione, ma da una voce autorevole proprio della maggioranza, dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Letta, che ha detto "basta con l'ambientalismo dei no", si è detto d'accordo che il nucleare vada sviluppato, insomma ha sconfessato la politica attuata finora dal suo ministro, annunciando che in materia energetica "vincerà la collegialità". Come dire: Pecoraro Scanio si dovrà adeguare.

E intanto che al governo litigano senza che sia stato messo a punto un piano complessivo strategico di un settore vitale come quello energetico, siamo arrivati alle porte di un nuovo inverno con i problemi di sempre: la necessità di ricorrere massicciamente a forniture provenienti dall'estero con costi sem-

pre più crescenti soprattutto di gas e petrolio, per garantire il fabbisogno energetico del Paese e scongiurare black out comunque sempre possibili.

ENERGIE RINNOVABILI

In attesa dell'arrivo del nucleare o del massiccio ricorso alle cosiddette energie rinnovabili (in particolare eolico e solare), ora si guarda con estremo interesse ad un'altra fonte: il carbone pulito.

"Con il termine *carbone pulito*, si intende un ampio spettro di tecnologie, alcune già oggi applicate, altre in fase di dimostrazione, altre ancora in fase di studio e sviluppo, che consentono di utilizzare questa fonte con sempre più elevata efficienza e ridotte emissioni di inquinanti gassosi, particolato e anidride carbonica. Le attività riguardano non solo la generazione elettrica, ma anche tutta la filiera del carbone e quindi estrazione, pre-trattamento, trasporto e stoccaggio". A parlare è l'ingegnere **Giuseppe Girardi**, responsabile della **Sezione Impianti e Processi Energetici della Casaccia**, che spiega perché intorno al carbone oggi si è creato tanto interesse. "Il rinnovato interesse a questa fonte fossile deriva essenzialmente dall'oggettiva competitività, sia per quanto riguarda il costo della materia prima, più basso e più stabile rispetto a quelli di gas naturale e olio combustibile, che dalla sua disponibilità ben più elevata e distribuita come provenienza geografica. Oggi il suo utilizzo comporta un impatto ambientale più ridotto rispetto alle applicazioni meno recenti, con prospettive di riduzione delle emissioni di CO₂ e l'obiettivo strategico delle emissioni prossime a zero. Questi fattori hanno contribuito ad una rinnovata competitività del carbone rispetto alle altre fonti fossili, nonostante i più elevati costi e tempi di costruzione degli impianti."

DISPONIBILITÀ RILEVANTE

In effetti, il carbone è una fonte ampiamente disponibile, con riserve certe - secondo gli esperti - almeno per i prossimi 300 anni: questo potrebbe garantire una sicurezza di approvvigionamento con ridotti rischi geopolitici. Per l'Italia ricorrervi può essere importante per vari motivi, a partire da quelli economici: considerando il costo del combustibile, oggi infatti il gas naturale si attesta su prezzi pari a circa 6,3 euro/GJ, contro un prezzo del carbone di buona qualità nell'ordine di 2,6/GJ e di combustibili di basso prezzo che possono arrivare a circa 1,7/GJ. A giocare poi un ruolo rilevante è la normativa sulle emissioni inquinanti. Il nostro Paese usa carbone per una quota di appena

Il sottosegretario Letta annuncia **“decisioni collegiali”** in materia energetica. Il **futuro nel carbone pulito?** Ma che cos'è? Lo spiega l'ing. Giuseppe Girardi che si mostra ottimista: **“Ottimizzando i combustori e i processi di gassificazione”**

“Basta ambientalismo dei no”

ISTOCKPHOTO.COM

l'11%, contro una media del 34% dell'Unione Europea: si potrebbe incrementare questa quota, sviluppando tecnologie pulite in grado di aumentare l'efficienza di conversione e nello stesso tempo contenendo i costi di investimento.

EMISSIONI CONTENUTE

Dal punto di vista ambientale, l'utilizzo tecnologicamente avanzato del carbone consente già di raggiungere limiti di emissioni estremamente contenuti e molto al di sotto di quelli consentiti dalla legge relativamente al biossido di zolfo, agli ossidi di azoto ed alle polveri.

Esigenze ambientali a parte, è essenziale anche puntare alla riduzione dei costi di investimento e di gestione complessiva degli impianti termoelettrici. Come? “Con l'incremento dell'efficienza di conversione energetica della materia prima, dicono all'Enea, ottimizzando i combustori e i processi di gassificazione; con lo sviluppo di processi più “puliti”, in grado di ridurre il costo dei sistemi di trattamento dei gas esausti, ma anche con tecnologie che rendano meno costosi i processi di cattura e di confinamento della CO₂.”

Ed è in questa fase che entra in gioco

l'ENEA che sta studiando le tecnologie in via di sviluppo, richiamando l'interesse dell'industria nazionale e degli istituti di ricerca, in modo quindi da consentire al sistema Italia di svolgere un ruolo significativo a livello internazionale.

Spiega ancora l'ingegner Girardi: “Negli ultimi anni c'è stato un notevole sviluppo delle tecnologie e dei sistemi di riduzione delle emissioni, andato di pari passo con l'evoluzione di normative ambientali sempre più stringenti. Parallelamente è poi aumentata l'efficienza degli impianti che, a parità di energia prodotta, “consumano” meno carbone e quindi producono minori quantità di anidride carbonica e altre emissioni inquinanti. Nell'ultimo decennio sono stati fatti molti investimenti per lo sviluppo di tecnologie e la costruzione di installazioni sperimentali puntando alla realizzazione di impianti a “emissione zero di CO₂”: si tratta in realtà di una filiera complessa che prevede “cattura e separazione dell'anidride carbonica dal processo di produzione termoelettrica, sostanza che sarà confinata in siti geologici opportunamente individuati. Siamo ormai giunti alla fase della dimostrazione industriale, con la realizzazione di impianti di taglia rilevante.”

Tutto il settore scientifico ed industriale

energetico è impegnato sul carbone pulito: da un lato operano le aziende detentrici degli impianti, prima fra tutti l'ENEL; dall'altro le imprese costruttrici di impianti con in testa Ansaldo. Vi sono, infine, enti e società di ricerca come ENEA, Sotacarbo, CESI Ricerca, OGS-Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, INGV-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR e varie università. L'ENEA in particolare oltre a collaborare con l'industria nazionale in stretto raccordo con Ministeri competenti, assiste Regioni e Amministrazioni locali per promuovere lo sviluppo di programmi e progetti integrati.

E sì, perché in tutta questa confusione e senza un indirizzo univoco, le Amministrazioni locali sono obbligate a darsi da fare autonomamente per garantirsi le risorse energetiche a prezzi accessibili. Come ha fatto in questi giorni la provincia di Catania che con una delegazione di super esperti guidata dal suo presidente Raffaele Lombardo, ha fatto visita a Friburgo al Fraunhofer Gesellschaft, la più grande organizzazione per la ricerca applicata in Europa, specializzata in tecnologie energetiche, che ha messo a punto sistemi integrati innovativi. Chissà se questa volta qualche buon consiglio non possa arrivarci dal Sud. ■

Ronaldo: male oscuro?

Il fuoriclasse brasiliano ha rinviato ancora il suo ritorno in campo. Il Milan spera ancora

DI ALBERTO CALORI

T Non potendo avere Ronaldinho, Berlusconi lo scorso anno si era accontentato di Ronie, scartato da tempo dal Real Madrid perché "gordo" o perché non "filava più" con Capello. Il Milan lo aveva accolto a braccia aperte ed invero l'impatto non era stato disastroso, anzi. Quello che era stato il più forte attaccante del mondo ai tempi dell'Inter, con la nuova maglia rossonera sembrava avere riacquisito fiducia e gioia di... giocare. Poche partite, nel finale di campionato ma buoni gol. E soprattutto, stimoli per tutti: tifosi, compagni... La preparazione estiva lo aveva "sfilato", insomma riportato in buona forma e tutto lasciava presagire un ritorno strepitoso magari in tempo per vincere in Giappone l'intercontinentale che lo avrebbe rilanciato nell'empireo del calcio.

DEPRESSO?

Invece, ancor prima dell'inizio del campionato, Ronaldo si blocca. Infortunio muscolare.

Comincia così il nuovo calvario. Le cure dei medici di Milanello non lo rassicurano, meglio quelle dello staff brasiliano di fiducia. Divampa qualche polemica subito sopita, poi l'annuncio del rientro: il primo. Esordio a Cagliari e nuovo infortunio. Rilancio rinviato. Arriviamo a dicembre, Ronaldo è nella lista del Milan che giocherà in Giappone. Si scopre, però, che il giocatore non ce la farà a scendere in campo. Fra gli addetti circola la voce di una depressione dura a sparire. Ronie non si sente di far parte del gruppo e a poco vale la rassicurazione del connazionale Kakà. Insomma, il "fenomeno" ha giocato fin qui solo uno spezzone di Cagliari-Milan, troppo poco per uno come lui. Per uno che doveva essere il valore aggiunto del Milan 2007-2008 ed è invece diventato un tormentone.

Per fortuna, resta Pato. Il giovanissimo talento brasiliano che deve aspettare la maggiore età prima di essere impiegato in campionato, essendo extra comunitario, spera di risolvere i problemi di attacco del team di Ancelotti.

Adesso è pronto. E così il "fenomeno" avrà più tempo per rimettere a posto, muscoli e... testa. ■

Un effettivo accrescimento dell'impiantistica sportiva a Roma e in tutto il territorio regionale e l'impegno sinergico della Federazione Italiana Nuoto, del Governo e degli Enti locali per un investimento di circa 850 milioni di euro. Con questi obiettivi sta crescendo il Mondiale di nuoto, pallanuoto, tuffi, nuoto sincronizzato e nuoto in acque libere che si svolgerà nella città capitolina dal 18 luglio al 2 agosto del 2009.

"Tutto nasce alle Olimpiadi di Atene, nel 2004 - racconta il Presidente della Federazione Italiana Nuoto, Paolo Barelli - Accolsi al Villaggio olimpico il Sindaco di Roma Walter Veltroni. Visitammo insieme le aree ludico-sportive, le foresterie, gli spazi all'aperto e poi ci incontrammo più volte in tribuna a fare il tifo per l'Italia. In uno di quei momenti proposi a Veltroni di appoggiare la candidatura della F.I.N. ad organizzare a Roma il Mondiale di nuoto. Ne fu entusiasta e grazie al sostegno del Governo - che con Berlusconi Presidente del Consiglio poi lo insignì del titolo di "Grande evento di interesse nazionale" - del C.O.N.I., della Provincia di Roma e della Regione Lazio, siamo riusciti a riportare in Italia il Mondiale di Nuoto dopo 15 anni.

I NUMERI

Nell'estate del 2009 a Roma ci sarà l'élite del movimento natatorio mondiale, con circa 2500 atleti e 1500 tecnici per oltre 170 paesi, che calamiterà l'attenzione di 1500 operatori della comunicazione. Numeri imponenti che favoriranno la realizzazione di una rete di impianti pubblici e privati a disposizione dei cittadini, delle società e delle squadre nazionali anche quando calerà il sipario sulla rassegna iridata".

Un avvenimento socio-sportivo che produrrà una macchina organizzativa inferiore solo a un'olimpiade o a un Mondiale/Europeo di calcio.

"Sotto la mia presidenza - ricorda Barelli - il





Il Sindaco di Roma Walter Veltroni, il Ministro alle Politiche Giovanili Giovanna Meandri, il Presidente del Comitato Organizzatore Giovanni Malagi, la presentatrice Alessia Marcuzzi, il Presidente della FIN Paolo Barelli e l'assessore allo Sport per la Provincia di Roma, Adriano Panatta, durante la presentazione della mascotte dei Mondiali di nuoto 2009, al Foro Italico

SCHIAVELLA/ANSA/JI

Barelli: "Nuoto epocale"

Il presidente della Fin che ha partecipato a due olimpiadi e vinto con la staffetta il primo bronzo iridato, ora vuole portare... tutta l'Italia in piscina

nuoto italiano ha vinto 71 medaglie agli Europei, 43 ai Mondiali e 3 alle Olimpiadi e ha raggiunto un livello tecnico di alta qualità, favorendo la crescita del numero di praticanti, ormai superiore ai cinque milioni. L'edizione di Roma 2009 può imprimere un'ulteriore spinta per migliorare ancora sul piano organizzativo e agonistico. Personalmente mi auguro che i Mondiali del 2009 siano un successo per Roma e per l'Italia e vengano ricordati dai cittadini per la loro inclinazione sociale".

MACCHINA ORGANIZZATIVA

Il piano delle opere fortemente voluto dalla Federazione Italiana Nuoto, in collaborazione con gli Enti Locali e presentato dal Commissario Delegato Balducci, prevede la costruzione della Città dello Sport presso l'Università di Tor Vergata (che donerà a Roma una piscina olimpica dopo la costruzione dello Stadio del Nuoto voluto da Mussolini nel 1936); del Museo dello Sport; di tre impianti natatori con foresterie per atleti e studenti su aree di proprietà e individuate dal Comune di Roma in Valco San Paolo, Pietralata e Ostia; il nuovo Palazzo del Tennis al Foro Italico; la manutenzione straordinaria delle piscine del Foro Italico e di ur-

banizzazione e viabilità relative alla realizzazione dell'impiantistica pubblica correlate ai Mondiali; la realizzazione e il completamento di quattro impianti natatori nei comuni di Frosinone, Tivoli, Anagnina e Monterotondo finanziati dalla Regione



Paolo Barelli è stato venti volte campione italiano e 22 volte primatista italiano di nuoto. Ha partecipato alle Olimpiadi di Monaco nel 1972 ed è stato finalista olimpico a Montreal nel 1976. Ai Mondiali di Cali nel '75 ha vinto la medaglia di bronzo nella staffetta 4x100 stile libero, la prima nella storia del nuoto italiano maschile.

FOTO SCHIAVELLA/ANSA/JI

Lazio; la realizzazione di un impianto natatorio nel Comune di Anzio finanziato dalla Provincia di Roma; l'adeguamento, il potenziamento e la realizzazione di impianti natatori da parte delle società sportive e dei soggetti privati se vincolati allo svolgimento di attività dilettantistiche con l'abbinamento ad associazioni dilettantistiche affiliate alla Federazione Italiana Nuoto.

IMPIANTI A TAPPETO

I Mondiali di nuoto lasceranno un segno indelebile sulla città e su tutto il territorio regionale: piscine, impianti sportivi polivalenti, opere urbanistiche e ambientali. "Da atleta* avrei sempre voluto gareggiare a Roma per un'Olimpiade o un Mondiale - conclude Barelli - Vi arrivo da ex atleta olimpico, da sportivo, con l'orgoglio di essere il Presidente della federazione promotrice e organizzatrice dell'evento e la certezza di lasciare a Roma un'eredità per i cittadini di oggi e di domani". ■

B. Braun per la Chirurgia e per l'Oncologia

Tradizione e innovazione



Port

Elastomeri

Suture



- **Think Quality. Think Aesculap**

L'alta qualità delle materie prime, degli standard produttivi e dei prodotti finiti garantiscono nel tempo la massima affidabilità, precisione ed efficienza.

- **Think Competence. Think Aesculap**

Da oltre 130 anni Aesculap è un partner affidabile per gli ospedali di tutto il mondo.

- **Think Innovation. Think Aesculap**

Grazie alla continua ricerca di soluzioni innovative, incontriamo ogni giorno le necessità dei nostri Clienti.

B | BRAUN
SHARING EXPERTISE

DI ERMANNINO GRECO

CIRCOLANO TROPPI SOLDI

C'era una volta il rugby. Lo sport apparentemente duro ma non violento, il gioco "quasi riservato" a gentiluomini: muscolare certamente ma leale. E non era un caso che attecchisse nel mondo anglosassone, appunto nella stessa area geografica e politica che ha inventato il fair play. Per decenni, rugby è stato sinonimo di "lotta" sul campo con gesti atletici non da signorine ma sicuramente sempre privi di cattiveria.

Or non è più così. Dai campi dove si è disputata ultimamente la coppa del mondo arrivano sconvolgenti segnali di cambiamento. Si gioca per far male; per "eliminare" fisicamente l'avversario per menomarne l'efficienza e per aver via libera verso la... meta.

SOLDI E PROFESSIONISMO

Si scatenano i critici e persino i sociologi. Se un tempo si diceva che il rugby era lo sport per bestie giocato da gentiluomini, adesso è diventata una disciplina per bestie tout court. Bestie assetate di sangue e di... soldi. I soldi. Quando entrano in ballo quelli, addio spirito olimpico. Addio correttezza e lealtà. E via al "chi si ferma è perduto". Così, mentre un placcaggio alla cintola prima rappresentava il massimo dell'ostruzionismo in campo, oggi si mira più in alto: al collo, che nell'immaginario potrebbe significare "ti stacco la testa" se vai avanti. E nella sostanza diventa un pericoloso tentativo di omicidio. Portato con la spalla di un energumeno da cento e più chilogrammi, un placcaggio di tal fatta non solo ne frena l'azione ma fa male oltre ogni immaginazione. Può essere letale. Nondimeno, una tale scorrettezza è diventata così usuale che gli arbitri (specie quelli di cultura anglosassone) non ne tengono più conto.

Un placcaggio esemplare di questo nuovo tipo di rugby ha fatto il giro del mondo: quello del terza linea del Tonga (Hale T.Pole) ai danni di un avversario samoano (Leo Lafaiali'i). La foto lo immortalava nell'atto del

E il rugby si snatura



Ai mondiali in Francia è venuto meno il fair play ed aumentata la violenza mentre l'International board minaccia giri di vite

ANSA/EPA/STR

tentato strangolamento con braccio-spalla sinistra con aggiunta... di pugno alla carotide. Hale T.Pole è stato espulso ma uno così dovrebbe essere radiato per sempre.

FRANCIA-NAMIBIA

Altro caso in Francia-Namibia. Jacques Nieuwenhuis, ala della Namibia, per tre volte consecutive in 10 minuti, attenta alla vita del colosso francese Alain Chabal. All'ultimo placcaggio proibito il namibiese viene espulso con il rosso (il giallo nel rugby comporta l'espulsione per 10 minuti). Il suo allenatore, alla fine, se ne lamenta ma confessa che quello restava l'unico modo per tenere a bada l'avversario. Dunque, non un normale fallo ostruzionistico ma addirittura tattica pre-

parata a tavolino per annullare il più pericoloso francese. Se vi pare poco.

Stavolta, un infame sgambetto è operato dal capitano inglese Phil Vickery nei confronti di un americano lanciato in meta: un'entrata assassina rispetto alla quale quelle domenicali di Materazzi o di Andrade sono inviti signorili, carezze.

E naturalmente, l'International Board ha già messo in guardia: così non si può continuare. Gli arbitri del mondiale sono stati allertati ma non sembra che i rimedi, al momento, stiano funzionando. Un successo planetario comportano una visibilità e un guadagno che ti possono cambiare la vita. È vero. Ma guai dimenticare che uno sport, seppur maschio come il rugby, con placcaggi tanto vili la vita te la tolgono. ■

IN SICILIA TUMORI IN AUMENTO

Gli esperti: "Tornare alla dieta mediterranea"

Sedicimila nuovi casi ogni anno con un trend sempre più in aumento. Novantamila, invece, i malati di tumore. Ma è pur vero che nell'Isola ci si ammala meno rispetto al Nord, ma di contro si muore di più, ben 10 mila i decessi ogni anno.

DI ANTONIO FIASCONARO



Non a caso in Sicilia le patologie tumorali, rappresentano la seconda causa di mortalità, dopo le malattie cardiovascolari. Secondo gli ultimi dati disponibili, in Sicilia, al primo posto figura, per gli uomini, la mortalità per tumori della trachea, dei bronchi e dei polmoni (26,6 per cento dei casi). Per le donne, della mammella (16,74).

Le neoplasie della mammella, determinano una quota rilevante di decessi nelle donne siciliane, a fronte di una minore incidenza rispetto alle regioni del nord, e rappresentano nell'Isola la prima causa di morte nelle donne in alcune classi d'età, mentre il tasso di mortalità per tumore maligno del collo dell'utero, seppure in decremento rispetto agli anni passati, rimane più elevato che nel resto d'Italia.

La dimostrazione del galoppare della malattia cancro in Sicilia sta nelle cifre dei nuovi casi negli ultimi anni:

14.297 (nel 2000), 14.543 (nel 2001), 14.836 (nel 2002), 15.155 (nel 2003), 15.445 (nel 2004), 15.642 (nel 2005), 15.779 (nel 2006). In una sola cifra, dal 2000 al 2006 ben 105.697 cittadini siciliani si sono ammalati di tumore e, di questi, ne sono morti 66.364. Alla fine di quest'anno, i nuovi casi di tumore 2007 saranno 15.810, mentre le proiezioni al 2010 parlano di circa 16.150 casi.

Cifre che di fatto tradiscono un'inversione di

tendenza netta rispetto al passato. Secondo gli esperti, infatti, si sta assistendo in questi anni ad un aumento dei fattori di rischio.

FATTORI DI RISCHIO

L'incremento dell'incidenza tumorale nella popolazione siciliana viene attribuito ad una nuova cultura alimentare che sta lasciando alle spalle, soprattutto nei centri urbani, quella dieta mediterranea che, per anni, ha assistito la salute degli isolani, un tasso di inquinamento sempre più stringente, una percentuale di obesi mai vista nell'Isola che supera, addirittura, la media europea.

La maggiore mortalità, inoltre dimostra come la vera scommessa da vincere sia la prevenzione. In Sicilia il ricorso alla diagnosi precoce è, infatti, ancora inferiore rispetto al resto d'Italia.

Per fortuna, la percentuale di sopravvivenza per malattia tumorale si è innalzata e non sono pochi i casi di guarigione. Il tutto, grazie a tecniche diagnostiche sempre più sofisticate, alle più affinate tecniche chirurgiche e alle nuove possibilità di cure farmacologiche. Purtroppo, i farmaci innovativi, con anni e anni di ricerca alle spalle, hanno un costo sostenuto, ma si può negare ad un malato di tumore un trattamento valido e innovativo anche se costoso? In Italia, la spesa per i nuovi farmaci biologici, la cosiddetta terapia a bersaglio molecolare è solo del 7-8 per cento.

PREVENZIONE

Altro dato importante è il numero dei malati viventi e potenzialmente guariti: 90.000 circa nel 2007. Secondo le proiezioni, sfioreranno i 100.000 tra tre anni.

"Con un numero sempre maggiore di casi di tumore e una sopravvivenza sempre più lunga - osserva il dott. Carmelo Iacono, presidente nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica e direttore dell'unità operativa di Oncologia dell'azienda ospedaliera "Civile" di Ragusa - occorre porre in essere una corretta politica sanitaria per curare ed assistere i nuovi malati e lungo-sopravvissuti o potenzialmente guariti". ■

L'Aiop reg



L'ospedalità privata è una componente del sistema sanitario con pari dignità a quella pubblica: disconoscere, più o meno strumentalmente, questo principio equivale a negare la realtà e ritornare indietro di 30 anni.

Qualità delle prestazioni e dei servizi resi, efficienti processi di gestione, integrazione tra pubblico e privato. Sono questi gli obiettivi che l'Aiop-Sicilia si è prefissata per migliorare la sua offerta sanitaria. Le case di cura siciliane si sono impegnate per offrire assistenza di qualità ai cittadini e prestazioni all'avanguardia. Un lavoro che ha richiesto e richiede costante attenzione e una visione imprenditoriale lungimirante e che si sostanzia principalmente in investimenti per un continuo aggiornamento del personale e delle tecnologie, per garantire protocolli terapeutici più avanzati e cure migliori.

Da tempo il comparto privato siciliano può contare su strutture di eccellenza e su dipartimenti di alta specialità. Centri in cui viene svolta anche un'importante attività di ricerca, come dimostrano i tanti studi pubblicati e le partecipazioni dei medici ad appuntamenti scientifici internazionali. Sono profondamente convinta che una costante formazione professionale, una scrupolosa gestione dei processi sanitari tesi all'ottimizzazione del servizio ed una particolare attenzione alla umanizzazione dei rapporti con il paziente siano indispensabili per affrontare le sfide del futuro con serenità e per offrire ai siciliani una medicina sempre più efficace ed efficiente.

Un traguardo che l'Aiop Sicilia ha ben presente, pur consapevole della esiguità delle risorse e dei costi crescenti. Già dal 2002 le case di cura si sono impegnate in uno sforzo ingravescente non solo economico, ma soprattutto umano ed organizzativo, per

ionale contesta l'assessore

“Il piano di contenimento è stato indiscriminato e aprioristico. Il cittadino ne fa le spese costringendolo ai “viaggi della speranza” che... costano di più e provocano immensi disagi alle famiglie.”

farsi trovare pronte all'appuntamento istituzionale che avrebbe dovuto garantire di restare nel sistema solo a quelle strutture pubbliche e private che avessero i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi previsti dalla legge. E' con orgoglio che oggi sento di rappresentare una categoria che, avendo assolto ai suddetti obblighi normativi, è in regola con i requisiti e rappresenta una sanità che ha fatto della qualità, della sicurezza, della professionalità il faro ispiratore della propria attività.

PIANO DI CONTENIMENTO

E proprio in questo, particolarmente difficile, momento storico politico-economico è stato chiesto un ulteriore sforzo agli operatori sanitari. Da imprenditori, ma soprattutto da siciliani, con senso etico abbiamo sviluppato la consapevolezza di dover partecipare all'esigenza improcrastinabile del contenimento della spesa sanitaria. Abbiamo condiviso la filosofia del Piano di contenimento e riqualificazione del sistema sanitario elaborato dalla Regione, denunciandone però da subito le storture in termini di criteri utilizzati. Avrebbe dovuto essere un'opportunità di razionalizzazione del sistema, si è trasformato in uno strumento di tagli ragionieristici, aprioristici ed indiscriminati rispetto a quei criteri di qualità, meritocrazia ed efficienza che dovrebbero ispirare una sanità adeguata ad una società civile del terzo millennio.

SCELTA DELL'UTENTE

Sul fronte della qualità mi piace ricordare che la scelta per la sanità privata è libera e viene effettuata volontariamente dall'utente. Sul fronte della spesa basti ricordare che in Sicilia la spesa del comparto privato incide circa il 12% ed eroga il 20% delle prestazioni. Queste valutazioni, è bene precisarlo, non sono il frutto di una posizione concorrenzia-

le tra pubblico e privato o di una strenua difesa di parte, ma scaturiscono piuttosto dalla opportunità di evitare all'opinione pubblica una visione distorta della realtà.

Ritengo sia indispensabile, da parte di tutti gli attori del sistema sanitario regionale e di tutte le istituzioni, una lucida e consapevole presa di coscienza dei ruoli diversi e sinergici che le singole componenti della sanità sono chiamate a svolgere all'interno del servizio pubblico; non è più tempo che la sanità privata venga identificata come il comparto dove deve essere attuata la gestione dei «tagli», ritengo, invece, che vada considerata come un risorsa imprescindibile che più utilmente potrebbe essere utilizzata per realizzare efficienza e, in un sistema di competitività regolata con il pubblico, nel quale ciascuno mutui le positive esperienze dell'altro, un sistema sanitario migliore per tutti.

RAZIONALIZZARE MA...

Una razionalizzazione seria, obiettiva e non virtuale deve agire su più fronti: dalla prevenzione alla valutazione delle scelte terapeutiche più adeguate nell'ambito di un coordinamento tra i vari servizi e le varie istituzioni. La Salute dei cittadini è il più prezioso dei beni e non si può immaginare di disperdere le ridotte risorse disponibili salvaguardando rendite di posizione.

Il famigerato “Piano di contenimento dei

costi 2007/09”, elaborato dalla Regione Siciliana, purtroppo, ancora una volta, non tiene conto della qualità e della produttività dei soggetti erogatori e disegna dei tagli a pioggia indiscriminati che, certamente, non contribuiranno alla formazione di un sistema migliore, ma che indeboliranno l'offerta sanitaria, sia in termini quantitativi che qualitativi. Una dissennata politica di tagli non farà altro che incrementare la mobilità sanitaria passiva e paradossalmente aumentare i costi e i disagi ai pazienti.

E' il momento che la politica ritrovi la sua naturale vocazione a fare le scelte più utili per la cittadinanza, anche se coraggiose o impopolari, e riporti al centro del sistema ciò che

veramente conta: il cittadino e la soddisfazione della sua domanda di salute, avendo ben presente che tale domanda deve essere soddisfatta, senza pregiudizio alcuno, dalle strutture migliori, che garantiscano la sua sicurezza e l'efficacia delle cure, a prescindere dalla connotazione pubblica o privata. Con grande senso di responsabilità abbiamo dato una risposta alla fidu-

cia che la Regione ci ha accordato, dimostrando che l'ospedalità privata, con grande professionalità e serietà, è stata in grado di dare una risposta di alto profilo. Ci siamo resi disponibili negli anni a supplire a quelle carenze che il sistema sanitario aveva, sempre ragionando, però, in termini di virtuosa sinergia tra pubblico e privato. Ci aspettiamo, in questo momento di grande difficoltà, che nel ridisegnare un sistema sanitario, ci venga riconosciuto quel ruolo di primo piano che ci siamo conquistati e che ogni giorno ci viene confermato da chi liberamente sceglie di farsi curare nelle nostre strutture. Altro tipo di scelte sarebbero ascrivibili a logiche che non possiamo condividere e che, dunque, rigettiamo fortemente. ■

*presidente Aiop-Sicilia

“ Sul fronte della qualità mi piace ricordare che la scelta per la sanità privata è libera e viene effettuata volontariamente dall'utente. Sul fronte della spesa basti ricordare che in Sicilia la spesa del comparto privato incide circa il 12% ed eroga il 20% delle prestazioni. ”

COMUNICAZIONE DELL'OSPEDALITÀ PRIVATA

Strutture aperte a tutti i cittadini

*Bando ai luoghi comuni
e no ai pregiudizi ideologici*

Quali sono, cosa fanno, quali prestazioni erogano in accreditamento con il Servizio Sanitario (quindi con le stesse regole di accesso, per i cittadini, degli ospedali pubblici) le strutture associate all'AIOP del Friuli Venezia Giulia.



Ma anche: perché – a parità di prestazioni erogate – queste strutture costano di meno, alla collettività, rispetto a quelle totalmente gestite dal pubblico.

Ed ancora: un sollecito nei confronti della politica regionale, in modo che ci si sappia avvalere di più e meglio, nell'organizzazione del servizio sanitario, delle strutture private accreditate, che possono rappresentare uno strumento per conseguire qualità, efficienza e riduzione di costi.

Questi i temi sui quali verterà la campagna di comunicazione istituzionale varata dal Consiglio Regionale dell'AIOP del Friuli Venezia Giulia.

QUALITÀ ED EFFICIENZA

“Stiamo constatando – spiega il Presidente Claudio Riccobon – che l'utenza, benché sempre più abituata ad avvalersi degli ospedali privati accreditati, non conosce le dinamiche che regolano il rapporto tra questi ed il Servizio Sanitario. Gli ospedali privati accreditati costituiscono

no però un importante strumento in termini di qualità, efficienza e contenimento dei costi, dei quali però il Servizio Sanitario non sa e/o non vuole avvalersi compiutamente. Generando così un paradosso: strutture costrette a rifiutare prestazioni per insufficienza del budget messo a disposizione, e cittadini in lista di attesa oppure – e questo è un vero e proprio controsenso – in viaggio verso altre regioni, sempre però a spese della propria, quando basterebbe reimpostare la politica sanitaria per garantire più servizi senza dover per forza spendere di più.

Spesso, alla base di queste situazioni, vi è una pregiudizievole chiusura nei confronti del privato, benché accreditato, ed una difesa ad oltranza della gestione pubblica anche quando questa, anziché prestazioni, produce più che altro costi. Ecco, l'obiettivo della campagna informativa vuol proprio andare a evidenziare tali criticità, sottolineando il contributo che il privato accreditato può e vuole dare al Servizio Sanitario pubblico”. ■

DI LINO SERRANO



L'anno che finisce chiude i registratori di cassa e passa ai rendiconti generali per elencare risultati, obiettivi raggiunti o mancati, spese, costi, investimenti, sviluppi e programmi.

Cosi la sanità lombarda, che proprio quest'anno, senza clamori ha celebrato il decennale della legge regionale 31, rimarca la posizione di primo livello di un sistema che vede l'ente regolatore e controllore delle strutture socio sanitarie con apporti sempre diversi di contenuto innovativo, con l'attenta gestione delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche, col bilanciamento dell'istituzione pubblica con quella privata in uno sforzo di attivazione di quelle sinergie che sono in grado di garantire, di fronte alle esigenze della propria salute, la libera scelta dei cittadini. Proprio tra i risultati di maggior pregio e di più elevato impatto sociale va considerata l'entrata in esercizio, dal 1° novembre, in sostituzione della do-

IL VICE PRESIDENTE NAZIONALE DELL'

Pelissero: “

“Una Regione, quella lombarda, che ha investito sul privato coniugando qualità con costi, oggi riesce ad attirare pazienti ed a non appesantire i bilanci. La sinergia alla fine paga”

Le polemiche, le critiche e gli animati dibattiti che trovano al centro il sistema sanitario della Lombardia sfiorano appena la lucida analisi che affronta il professor Gabriele Pelissero, vice presidente nazionale AIOP, manager di elevata esperienza gestionale e studioso di politica economica sanitaria del nostro Paese.

“La maggior parte di tutto quello che gli organi d'informazione enfatizzano in quest'ultimo periodo dell'anno -esordisce Pelissero che è anche presidente dell'AIOP Lombardia - appare del tutto

Tecnologie a sostegno della sanità

cumentazione cartacea, della Carta regionale dei servizi (CRS) la nuova tessera plastificata (tipo bancomat) che si rende necessaria per visite mediche, ricoveri ospedalieri, acquisto farmaci, per avere in generale accesso a tutte le prestazioni sanitarie.

DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO

E' un risultato notevole sul cammino dell'impiego di una nuova tecnologica che coinvolge all'incirca dieci milioni di cittadini e che giunge in anticipo rispetto alla carta di identità elettronica, il documento di riconoscimento che sarà distribuito dai comuni per oltre quaranta milioni di copie e sulla cui realizzazione da parte del Poligrafico dello Stato si sono già accumulati notevoli ritardi.

La macchina poderosa della sanità lombarda ha continuato anche nell'ultimo scorcio d'autunno a macinare eventi di dimensioni e di portata notevole proprio in linea con i grandi numeri che mette in evidenza: 130 mila lavoratori, 15 miliardi di euro del suo budget annuale, i suoi 200 ospedali pubblici e privati accreditati che registrano oltre 2 milioni di ricoveri l'anno.

STOP ALLE ATTESE

Il documento programmatico per il 2008 punta alla ulteriore riduzione delle liste d'attesa in specialità

come l'oculistica e la cardiologia, aumenta i fondi destinati alla ricerca e all'innovazione, sostiene in maniera più consistente l'assistenza psichiatrica e quella domiciliare, rastrella risorse ulteriori per lo screening contro i tumori del colon e del seno, prevede che gli ospedali privati accreditati dispongano del ricettario del servizio sanitario nazionale per facilitare, migliorandolo, il rapporto con i pazienti. Contenere i costi, evitare gli sprechi, mantenere il pareggio del bilancio l'obiettivo che rinnova anche per il nuovo anno il presidente della regione Roberto Formigoni che affronta con l'assessore Luigi Bresciani e il direttore generale Carlo Lucchina l'avvicendamento dei manager nei 44 ospedali della regione, i contratti del personale infermieristico, le nuove assunzioni dei medici, una ogni due pensionamenti.

FORMIGONI: "INTEGRAZIONE"

"Non penalizzeremo gli ammalati con una accorta verifica degli organici e ponendo ai vertici manager capaci ed efficienti - afferma il governatore Formigoni - piuttosto saremo pronti a fornire risposte sempre più concrete alla loro domanda di salute. Come ad esempio - aggiunge - potenziando il sistema dell'Emergenza-Urgenza con la creazione di una nuova azienda che coordinerà meglio il 118 e

La Carta regionale dei servizi per accedere a tutte le prestazioni faciliterà il rapporto ASL-cittadini. Bilancio di un anno che conferma la bontà del "modello lombardo"

il servizio delle ambulanze.

Quanto poi ai rilievi spesso strumentali che ci vedrebbero più sbilanciati verso il settore della sanità privata basta affermare - dichiara Formigoni - che l'equilibrio raggiunto, 70% pubblico e 30% privato è da considerarsi un ottimo livello che può ancora migliorare con lo sviluppo di nuove strutture accreditate e con i nuovi investimenti negli ospedali pubblici. Lo scambio di esperienze, l'integrazione di sinergie, il patrimonio di conoscenze, vanto di un "modello lombardo" è utile alle esigenze dei cittadini ed è da considerarsi un grande valore che non va disperso per la Nazione e per l'Europa. ■

AIOP NAZIONALE

Ecco la vera sanità"

strumentale e soprattutto non contribuisce a rendere merito al ruolo che l'Ente Regione è riuscito a dare in questi dieci anni al modello di sistema sanitario che, con grande determinazione e lungimirante intuizione, ha inteso costruire con la Legge 31 del 1997".

"Basta considerare gli alti livelli di soddisfazione manifestati dai pazienti per le cure che vengono prestate da un sistema che ha raggiunto un'elevata efficienza - afferma Pelissero - e il loro notevole numero, sono oltre 200.000 l'anno quelli che da tutta Italia vengono a curarsi in Lombardia, porta spesso casi particolarmente difficili e complessi con la certezza che i progressi e i risultati ottenuti dalla ricerca scientifica e gli impegni profusi, siano in grado di dare risposte e soluzioni positive alle loro istanze di salute.

Tutto questo - prosegue Gabriele Pelissero - è ottenuto in quanto le scelte compiute hanno consentito di mettere a punto un sistema sanitario pubblico che, unito a quello privato che rappresenta il 30 per cento, affronta la casistica più complicata che si manifesta in Lombardia e in Italia."

GESTIONE VIRTUOSA

"C'è soprattutto un importante elemento che è opportuno e doveroso rimarcare - aggiunge il professor Pelissero - ed è costituito dal fatto che ai risultati scientifici ottenuti bisogna aggiungere quelli economici perché la regione Lombardia presenta una gestione economica virtuosa ed è una delle due regioni italiane che non è in deficit rispetto al finanziamento pubblico, cioè rispetto al denaro che lo Stato ridistribuisce alle regioni, e questo ha consentito una riduzione considerevole del carico fiscale che grava sui cittadini che oltre ad utilizzare un rete di servizi caratterizzati dalla massima funzionalità si vedono restituito denaro sotto forma di addizionale regionale ridotta e di risparmi sulla spesa farmaceutica."

PRIVATI ALL'AVANGUARDIA

"Le critiche mosse al sistema sanitario lombardo di avere dato ampio spazio ai privati (che in Lombardia hanno il primato assoluto nel campo dell'oncologia, delle malattie cardiache e in quelle che riguardano l'apparato di locomozione e che affrontano con investimenti massicci la ricerca scien-

tifica e in special modo quella bio-medica), di avere abbandonato un principio di solidarietà e di socialità non hanno elementi di sostegno chiosa Pelissero, perché le scelte della politica regionale hanno lanciato la Lombardia ai primi posti in Italia e in Europa in un settore portante come quello della sanità ed hanno permesso di realizzare quello che dovrebbe costituire l'obiettivo primario di un governo nazionale: migliorare i servizi per i propri cittadini, sostenere la ricerca piuttosto che metterla all'angolo, ridurre al tempo stesso un opprimente aggravio del prelievo fiscale."

LOMBARDIA COMPETITIVA

Più che le accuse facili o le polemiche senza costrutto - conclude il professor Pelissero - il modello sanitario lombardo deve essere utilizzato nei suoi contenuti come elemento di riferimento per la sfida che l'Italia e l'Europa devono sostenere se intendono mantenere il passo con i paesi emergenti, India e Cina in particolare, per non rischiare di restare emarginati.

Trarre esempio dal sistema industriale, specie quello della piccola e media industria molto vivace e in grande ripresa, questo l'obiettivo. Aumentare la qualità dei servizi pubblici ai cittadini riducendone il costo attraverso l'eliminazione degli sprechi e di conseguenza del carico rappresentato dalle tasse. ■



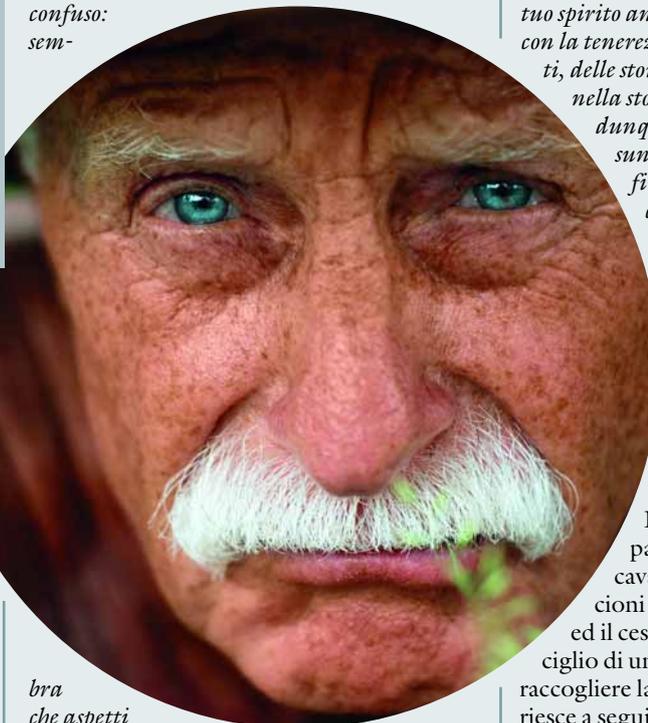
LA SIGARETTA E QUEL MONOLOGO A TEATRO

“Lo sguardo dei vecchi”

Il vecchio era piegato come in un profondo inchino, con lo sguardo perso tra i sampietrini. La mano sinistra, tremante e ossuta, era segnata da incerte vene azzurre. Vestiva bene, con proprietà: ma gli abiti ed il collo della camicia consumati, i polsini sfilacciati, la cravatta con il nodo unto, raccontavano la sua povertà.

Massimo, uscito in strada profumato e rasato di fresco, arrestò la sua corsa verso l'ufficio con inquieta incertezza; in un approssimato tentativo di capire. Non riusciva a comprendere se il vecchio stesse male, avesse bisogno di un aiuto o chissà cos'altro. Finse di cercare qualcosa in tasca; ma intanto, osservando con attenzione la scena, si accorse che, davanti al vecchio, c'era una sigaretta: caduta a chissà chi, ma intatta. Fu colpito dall'emozione. L'immagine di quell'uomo che mangiava bocconi di vita giorno per giorno, il pensiero del suo passato e del suo incerto presente, gli strinsero il cuore. Ricordò, in quell'inconsueto momento, il monologo che a teatro, due sere prima, lo aveva commosso. L'attore, illuminato da un occhio di buie in un palcoscenico buio, si era rivolto al pubblico: “Eh...lo sguardo dei vecchi. Ci avete mai fatto caso, allo sguardo dei vecchi? Ci avete mai riflettuto sopra, dopo averne colto ogni sfumatura, pensato a cosa c'è dietro? Loro e la loro storia. Loro che sono come noi saremo. E noi che siamo come loro sono stati. Sensazioni profonde che parlano di stagioni passate, di vagiti, di rumori di guerra, di “ti amo”, di forti

soli e ammalianti lune, di musiche antiche, di sirene, di clacson e di inni, di nevi, venti, folle e solitudini.” Massimo, nella sua poltrona avvertiva, in quell'attimo, il senso del tempo, delle umane negligenze, di una solitudine che solo il suono di un triste violino può accompagnare: “L'uomo con i pantaloni corti e grandi speranze e poi l'uomo con i capelli bianchi e gli occhi sicuri e teneri che nuotano nel disincanto. Già, lo sguardo dei vecchi. Qualcuno è brillante come quando era bambino, curioso, ammiccante, freschissimo: un bocciolo appassito, magari; qualche altro è vago, spento; qualche altro ancora è confuso: sem-



bra che aspetti chissà cosa e non sa cosa. Ed il tempo si ferma, quando li fissi e scruti le loro mosse: il tempo, il gran mago che tutto ordina e determina, in quel momento è fermo. Lo hai inchiodato lì dov'è e non può fare nulla, il tempo.” Già, quel tempo che, se è passato, ci tormenta e ci intristisce e mentre lo viviamo sembra non contare nulla: “Perché mentre osservi lo sguardo dei vecchi sei in un'altra dimensione. In quella dello spirito, del cuore, dell'animo: dove lui non può fare niente perché nulla può in quel terreno non suo. Si accanirà contro la carne, consumerà le

ossa sino ad indebolirle, ma il cuore no, l'animo no: gli occhi neanche. Eh, lo sguardo dei vecchi! Pagine di storia sfogliate in pochi secondi, declamate in un batter di ciglia.” In un attimo il suo animo sfogliò le fotografie dei vecchi album di famiglia: ingiallite e con il loro silenzio che, per di più, indossavano come un vestito perfetto: “Quindi il tempo torna a scorrere e a demolire. Mentre tu li segui quegli sguardi: simulacro delle tue paure, della consunzione, del momento del disincanto. Poi le grida dei bambini, la stagione che cambia, i vecchi che si allontanano. Ed i loro sguardi, nebbie lontane che ti avvolgono e sovrastano il tuo spirito anche solo per qualche minuto. Ma con la tenerezza ed il fascino dei grandi eventi, delle storie incompiute ed il rispetto di chi, nella storia, è stato soldato e generale. E, dunque, fa parte di un gioco in cui nessuno vince ma tutti debbono correre fino a che non gli scoppia il cuore...”

Ingoio forte, in quel momento: mentre gli applausi riportavano tutti al presente, fuori da pesanti riflessioni; e con un atteso senso di liberazione per non dover pensare ancora, soffrire ancora. Si scosse appena, tentò un passo verso di lui. Vicolo del Bologna era silenzioso; il sole pallido del mattino d'autunno cercava di scaldare, appena, due piccioni che beccavano un pezzo di pane ed il cespuglio che scolava morbido dal ciglio di un muro antico. “Non ce la fa a raccogliere la sigaretta- pensò- Il corpo non riesce a seguire il desiderio, il passato non conta: non ci umilia e non si umilia ad elemosinare; si contenta di quello che trova: ma non riesce ad avere neanche questo.” Pensò al padre, lontano e solo. Ed al passato di quell'uomo che, magari, poteva essere stato un impiegato modello o un commesso, la spalla di qualche attore importante, un artista senza fortuna: ed ora sperava solo di vincere i dolori del corpo per concedersi il fumo di quella sigaretta. “Ha dignità nel suo modo di essere – disse tra sé e sé – Magari, se mi avvicino e gliela raccolgo, si sente ferito: ed il suo sguardo mi colpirà a morte...”

NOVITÀ NEL TRATTAMENTO DEL PARKINSON

Pacemaker nel cervello

La solenne e dolente immagine del Papa Giovanni Paolo II si staglia nel cielo dei nostri ricordi, oltre che come quella di un Pontefice che ha segnato profondamente la storia del mondo, ma anche come l'icona stessa della malattia di Parkinson.

Il passaggio dalla lira all'euro, le pensioni misere, la società che emargina ed abbandona, le ricchezze di tanti, il disinteresse di chi è arrabbiato con la vita ma ha un futuro davanti a sé, la fretta colpevole di chi corre verso il "niente" cercando il "tutto": i pensieri si confusero nella sua mente come un mazzo di carte che cade dal tavolo. Intanto il vecchio aveva compiuto qualche progresso: piegandosi un po' di più, aveva ridotto la distanza tra sé e la sigaretta. Ormai Massimo era fermo, distante qualche passo, completamente indifeso. Non nascondeva più, a chi non c'era, cosa stesse facendo.

Un gatto, saltando dal muro, mise in fuga i piccioni; dall'angolo sbucò una madre che teneva per la mano il bambino cercando di convincerlo che la scuola è bella, utile, che ci sono un sacco di amici ed una maestra affettuosa. Il vecchio tossì appena, girò la testa verso di lui con un sorriso morbidamente accennato e ritornò a fissare davanti a sé. La parolaccia di un tassista che cercava di passare tra le auto parcheggiate ed un paracarro, il rumore di una saracinesca che si alzava, il canto di una donna che scivolava, lento, dalla finestra: il vicolo sembrava intento a vivere e non disturbare; con quella sapienza antica e la consapevolezza di chi lascia che gli altri vivano la loro vita senza intromettersi rispettandone, persino, tempi e modi. "Ora raccolgo la sigaretta - pensò - Ora mi faccio avanti: poi succeda quel che succeda." Massimo si avvicinò sorridendo. Si abbassò lentamente incrociando lo sguardo dell'uomo, pacato ed interrogativo; strizzò l'occhio sorridendo complice, raccolse la sigaretta, gliela porse soddisfatto. Il vecchio spinse, con forza malferma, la mano sul bastone. Si eresse per quanto poteva, respirò affannato, sorrise lentamente incerto e confuso. "Grazie..."

"Assolutamente! Di niente - rispose Massimo soddisfatto ed appagato - Una sciocchezza: mi ero accorto... insomma... capivo che..."

Mulinava le mani nell'aria, accompagnando i suoi tentativi di spiegazione, in maniera illogica e scomposta.

Il vecchio ingoiò, riprese fiato, lo guardò comprensivo e confuso: "... volevo solo allacciarmi una scarpa." ■

DI GIANCARLO CALZOLARI



Con la sua fine dolorosa, rifiutando sino all'ultimo, a prezzo di indicibili sofferenze, facili scorciatoie, ha affrontato per intero tutto l'umano calvario di questi malati. E' riuscito anche a richiamare l'attenzione del mondo su queste vittime sempre più numerose dovute ad una degenerazione del sistema nervoso.

I duecentomila malati di Parkinson italiani raddoppieranno il loro numero nei prossimi venticinque anni e così accadrà sicuramente nel resto del mondo. L'insorgenza media della patologia è a 62 anni, ma numerosi sono i casi anche a cinquant'anni. Di questi temi si è parlato a Roma nel corso di un congresso dedicato al Parkinson dove è stata discussa anche la stimolazione cerebrale profonda, meglio nota in ambiente medico come "DBS" dall'inglese Deep Brain Stimulation una metodica che consiste nell'applicazione cronica di impulsi elettrici di bassa intensità e di elevata frequenza in determinati punti bersaglio del cervello. Per questo è necessario l'impianto chirurgico di elettrodi collegati a un generatore alimentato da una batteria posizionata sottocute nel torace. Si tratta quindi di uno speciale pacemaker o stimolatore cerebrale. Si ipotizza che gli impulsi, modificando l'attività elettrica di neuroni e fibre nervose, ristabiliscono il controllo dei movimenti che per effetto della malattia e dei farmaci risultano gravemente limitati e compromessi.



La terapia ha ricevuto l'approvazione nel 1995 per il tremore essenziale e tremore da Parkinson. La metodica chirurgica per l'impianto della DBS avviene attraverso un intervento di neurochirurgia funzionale con tecnica stereotassica. Si tratta di una particolare procedura chirurgica che permette di raggiungere qualsiasi bersaglio all'interno di un volume tessutale mediante calcoli geometrici basati su punti individuati con esami di tipo neuroradiologico. In altre parole si ricostruisce con perfezione la regione cerebrale con l'obiettivo di limitare l'invasività dell'intervento e ridurre le complicanze.

La terapia elettrica può essere regolata secondo diversi parametri; Si può affermare quindi che è personalizzabile secondo le diverse esigenze dei pazienti che possono affinare la programmazione del sistema per la miglior risposta sintomatologica.: Dire che con questa nuova tecnica è stato completamente risolto il problema del tremore dovuto al Parkinson è sicuramente un errore. Si tratta comunque di una grande passo in avanti che lascia intravedere anche positivi sviluppi. ■

Felicità fatta di soli pensieri

“Vivi tu X me” è la storia struggente di uno scrittore malato terminale e di una modella che gira il mondo per raccontarlo al beneamato con l'intento di riempirgli gli **ultimi giorni di vita**

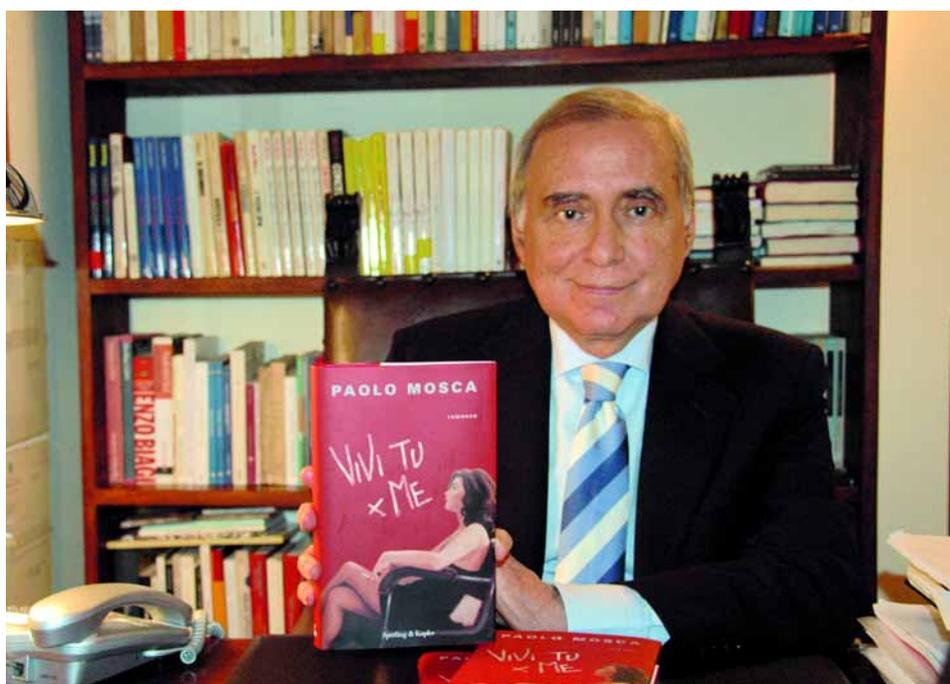
DI MARINA SPADARO

“Guardami negli occhi – dice con un filo di voce Laura- facciamo l'amore un'ultima volta con le nostre teste, con le cellule del cervello, senza nemmeno sfiorarci”. Per Pietro è un regalo inaspettato. Occhi negli occhi, i respiri delle labbra a pochi centimetri, quella pioggia che suona una melodia sui vetri. “La senti quella musica?” chiede Laura. “La riconoscerai tra mille” risponde Pietro. Piove, c'è musica, e si amano fino ad un orgasmo invisibile, che fa socchiudere per un attimo i loro occhi. “La morte non m'ammazza più – dice Pietro – mi ha portato in paradiso. Lo sapevo che conosci le tecniche laboriose degli angeli. Cosa devo fare per restare in paradiso?”

“Resta con gli occhi aperti”...

Sfuma così il racconto di un amore struggente, la storia di una coppia che non sa rassegnarsi alla fine senza assaporare le ultime stille di un sentimento che sopravvive alla malattia e quindi alla morte annunciata.

“Vivi tu per me” si conclude in puro “stile Paolo Mosca”: con un groppo alla gola ma senza lacrime. Semmai con un messaggio di cristiana speranza: quell'amore mai appassito riaffiorerà in un altro mondo. Bello e delicato, dal tessuto mai incalzante e tuttavia pregno di sfumature lessicali e psicologiche, l'ultimo romanzo di Paolo Mosca, da qualche giorno in libreria per i tipi di Sperling & Kupper, punta dritto al cuore già dalla dedi-



ca: “A tutte le creature che hanno il coraggio di affrontare la vita con amore sino all'ultimo respiro”. E colpisce nel segno.

Senza enfasi né ammiccamenti, la storia di Pietro, scrittore “segnato inappellabilmente” a contare solo 90 giorni di vita, e di Laura, modella che per amore abbandona le passerelle per dedicarsi al suo compagno, a tutta prima, potrebbe apparire una favola d'altri tempi, magari dal finale drammaticamente scontato. Ed invece è il racconto di un amore di oggi, contrassegnato dai problemi della quotidianità in tutti i suoi risvolti di tenerezza e di dolore, di felicità impalpabile e di amari rimpianti.

Lui decide di trascorrere i restanti 90 giorni di vita fra le strette mura di una mansarda. Ma non per questo vuole costringere lei a struggersi nell'attesa della fine. Anzi, vuole che evada, in giro per il mondo, “armata” di computer, telefonino e macchina fotografica: a vivere per lui, appunto. A esplorare la vi-

ta in sua vece. Alla ricerca di una felicità che è fatta di pensieri, d'immagini filtrate e desideri profondi ma virtuali. Laura parte e il suo viaggio della disperazione si arricchisce giorno dopo giorno di sorprese e complicità. Laura scrive, fotografa, racconta ed è un modo inconscio di riempire i vuoti della mansarda in cui Pietro consuma le sue ultime ore... **Vivi tu per me potrebbe essere** la trama di un bellissimo film e forse lo sarà prima o poi. Di certo è un momento edificante che concilia l'uomo con la realtà violenta che ci si para quotidianamente davanti. Ma anche l'ennesima riprova di eclettismo letterario che Paolo Mosca ci regala in concomitanza con le festività natalizie. ■

Vivi tu X me
Paolo Mosca
Edizioni/Sperling & Kupper
Pagg.178 - euro 16,00

Sicuri non solo *al lavoro*



GEAS
Insurance Broker

Per il personale della Casa di Cura e per il nucleo familiare

Ge.As. mette a disposizione il proprio **call-center** con personale specializzato, con chiamata gratuita per offrire

Un' Assicurazione **AUTO** studiata

**meglio di un'assicurazione telefonica,
le tariffe più convenienti del mercato:**

- Polizze in convenzione con primarie compagnie, per coperture R.C.A., incendio e furto anche con impianti satellitari, altri danni (atti vandalici, cristalli etc.)
- Possibilità di pagamenti personalizzati
- Preventivi immediati
- Pronta e rapida definizione dei sinistri

Responsabilità Civile Professionale Medici e Paramedici

- Responsabilità civile con massimale da € 500.000,00 a € 4.000.000,00 con premi a partire da € 250
- Tutela legale e Peritale per la difesa Civile, Penale e Amministrativa con € 25.823.00 per caso assicurativo
- Polizza Infortuni Professionale ed Extraprofessionale con supervalutazione delle mani con massimali a scelta

Altre proposte

- Casa
- Responsabilità civile famiglia
- Assistenza sanitaria
- Infortuni
- Vita
- Vacanze

Possibilità di concentrare in un unico servizio le vostre coperture assicurative mantenendo il vantaggio dei pagamenti personalizzati

VERDE

8 0 0 9 1 4 3 8 8

CHIAMATA GRATUITA

QUALITÀ AL SERVIZIO DELLA VITA

FORNITURE GLOBALI PER LE CASE DI CURA

CARDINAL sistemi di aspirazione - sonde nasogastriche - guanti chirurgici

BECTON DICKINSON siringhe - aghi cannula - aghi per anestesia

TYCO suture chirurgiche - suturatrici meccaniche

WINNER medicazioni in garza

BAXTER anestetici - terapia del dolore

BARD cateteri per urologia

RUSCH cateteri per chirurgia - anestesia

FIAB prodotti per elettrochirurgia

MONTEX monouso in T.N.T. e Customer pack

IPM sacche urina - sterili - circuito chiuso

FUJI radiologia e sistemi digitali

FRESENIUS sacche nutrizionali

HORIZON sistemi per emostasi

DOROM farmaci generici

GALENICA SENESE soluzioni infusionali

SALVAMED medicazioni sterili per sala operatoria

GRIMO ottiche laparoscopiche - riparazione strumenti - apparecchiature

